

32.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Affari esteri.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
IX Commissione:		Leoni 3-00219	807
Caparini 7-00026	799	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
XIII Commissione:		Carli 5-00168	807
Burani Procaccini 7-00027	799	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Biondi 4-00678	808
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Mantovani 4-00691	809
<i>Interpellanze urgenti</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interpellanza urgente</i>	
Violante 2-00059	802	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Violante 2-00060	802	Pecoraro Scanio 2-00056	810
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Bianco Gerardo 2-00058	803	D'Agrò 3-00206	812
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bianco Gerardo 3-00200	803	Cento 4-00680	812
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Maggi 4-00687	813
Rositani 4-00660	803	Delmastro Delle Vedove 4-00692	813
Fatuzzo 4-00661	804	Attività produttive.	
Cento 4-00670	804	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lettieri 4-00672	805	D'Agrò 4-00665	814
Molinari 4-00683	806		
Cossutta Maura 4-00689	806		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Beni e attività culturali.		Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Foti 5-00170	814	Bianco Gerardo 3-00215	828
Delmastro Delle Vedove 5-00173	815	Zeller 3-00216	828
Foti 5-00176	815	Leone Antonio 3-00217	829
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Barbieri Roberto 3-00218	829
Costa 4-00693	815	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Comunicazioni.		Molinari 5-00169	830
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Foti 5-00171	830
Bocchino 3-00203	816	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-00208	816	Patria 4-00666	830
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Fasano 4-00673	831
Gambini 5-00175	816	Anedda 4-00677	831
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Martella 4-00698	832
Sedioli 4-00657	817	Innovazione e tecnologie.	
Onnis 4-00662	818	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pisicchio 4-00679	818	Molinari 4-00656	833
Cento 4-00688	819	Interno.	
Scaltritti 4-00694	819	<i>Interpellanza urgente</i>	
Difesa.		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Volontè 2-00057	833
Deiana 3-00212	820	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Buemi 3-00202	834
Delmastro Delle Vedove 3-00220	820	Delmastro Delle Vedove 3-00205	834
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Migliori 3-00209	835
Patria 4-00658	820	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Molinari 4-00684	821	D'Agrò 4-00659	836
Crucianelli 4-00696	821	D'Agrò 4-00663	836
Buemi 4-00701	821	Bocchino 4-00669	836
Economia e finanze.		Fasano 4-00675	837
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Biondi 4-00676	838
Delmastro Delle Vedove 3-00210	822	Gambini 4-00681	839
Delmastro Delle Vedove 3-00222	822	Lucchese 4-00695	840
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bova 4-00700	840
Di Teodoro 4-00686	823	Istruzione, università e ricerca.	
Iannuzzi 4-00697	823	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Lucchese 4-00702	824	La Russa 3-00211	841
Meduri 4-00703	824	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Giustizia.		Delmastro Delle Vedove 3-00221	841
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Volontè 3-00213	827	Cirielli 4-00664	842
Lussana 3-00214	827	Patria 4-00668	843
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Conti Giulio 4-00685	844
Delmastro Delle Vedove 3-00204	827	Napoli Angela 4-00690	844
		Tocci 4-00699	845

	PAG.		PAG.
Lavoro e politiche sociali.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Leoni	4-00671 852
Molinari	3-00198 845	Polledri	4-00674 852
Zunino	3-00199 846	Porcu	4-00682 853
Foti	3-00201 847	Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
XI Commissione:		Guerzoni	3-00207 854
Lo Presti	5-00177 847	Salute.	
Gianni Alfonso	5-00178 848	<i>Interpellanza urgente</i>	
Delbono	5-00179 848	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Cordoni	5-00180 849	Cè	2-00055 854
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Costa	5-00172 850	Battaglia	4-00667 855
Gambini	5-00174 851	Ritiro di documenti del sindacato ispet-	
		tivo	856

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La IX Commissione,

premesso che:

il decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge 20 marzo 2001, n. 66, nell'ambito del passaggio alle trasmissioni radiofoniche e televisive digitali su frequenze terrestri, ha previsto l'adozione da parte del Ministero delle comunicazioni di un programma per lo sviluppo e la diffusione in Italia della nuova tecnologia;

ai sensi dell'articolo 2-bis, comma 8, del citato decreto-legge 5 del 2001, per il conseguimento degli obiettivi individuati nel programma stesso, è necessario che sia contestualmente individuata una politica di misure a sostegno del settore dell'emittenza locale tesa, sia ad assicurarne adeguato spazio e ruolo, sia a fornire incentivi economici mirati allo scopo;

l'articolo 23, comma 1 e 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57, ha previsto l'emana-zione di un decreto del Ministro delle comunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, stabilendo che alle imprese televisive locali, legittimamente operanti al 1° settembre 1999, venga riconosciuto un contributo non superiore al quaranta per cento delle spese sostenute, per l'adeguamento al piano nazionale di assegnazione delle frequenze e per l'ammodernamento degli impianti;

è opportuno evitare che si ripeta quanto accaduto con riferimento alle misure di sostegno per le TV locali previste dal decreto ministeriale 378 del 1999 e cioè, che le problematiche burocratiche e normative, come evidenziato dalla Corte dei conti nell'ultima relazione al Parlamento, ostacolino il procedimento di riconoscimento e l'erogazione delle risorse stanziato;

impegna il Governo

a dare sollecita attuazione all'articolo 23, comma 2, della legge 57 del 2001, essendo scaduti i termini, fissati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della stessa legge.

(7-00026)

« Caparini ».

La XIII Commissione,

premesso che:

il settore nazionale della distillazione industriale si colloca al primo posto nel contesto comunitario;

in Italia ci sono circa 100 distillerie industriali che occupano oltre 1000 addetti e sviluppano un indotto di notevole importanza, le loro attività sono di assoluta necessità per l'esplicazione di un gran numero di produzioni agricole: se non ci fosse il « servizio » che la distillazione presta al settore agricolo, gran parte delle coltivazioni vegetali ed ortofrutticole italiane diverrebbero insostenibili e sarebbero destinate ineluttabilmente a cessare;

nel 2000 la produzione di alcole agricolo ha rappresentato il 17 per cento della produzione comunitaria, essendo stata di circa 2,1 milioni di ettanidri, rispetto ai circa 13 milioni di ettanidri dell'intera Unione. La produzione è derivata per il 39,4 per cento da melasso, per il 24,2 per cento da vino, per il 22,4 per cento da materie vinose, per il 3,8 per cento da frutta e per il 10,2 per cento da cereali;

le citate percentuali testimoniano come la distillazione industriale contribuisce al reimpiego razionale ed efficace delle produzioni agricole in eccedenza. Queste corrispondono (sempre per l'anno 2000), dalla distillazione di 2,8 milioni di quintali di melasso, di 11,1 milioni di quintali di materie vinose, di 2,2 milioni di quintali di frutta, di 0,5 milioni di quintali di cereali e di 4,4 milioni di ettolitri di vino;

il processo della distillazione interessa anche il riutilizzo per fini produttivi

e quindi « ecologico », dei sottoprodotti di coproduzioni rispetto all'alcole, come il tartrato di calcio, i semi di vinacciolo, le materie prime di componenti dei concimi e le basi dei fertilizzanti e dei mangimi;

il pur positivo quadro di riferimento della distillatoria italiana, non è purtroppo in grado di assicurare ad essa un futuro sereno e prospettive reali di nuove opportunità di sviluppo; anzi c'è da sottolineare che nell'ultimo decennio il solo commercio estero dell'alcole etilico ha accusato una costante e preoccupante fase di recessione: a fronte di un più 86,09 per cento delle importazioni, si è registrato un meno 63,16 per cento delle esportazioni, passando da un saldo del 1990 di più 1.983.966 di ettanidri a soli più 178.004 ettanidri dell'anno 2000. Per gli altri comparti del settore valgono situazioni analoghe e ciò fa emergere che bisogna urgentemente intervenire nel settore adottando gli opportuni provvedimenti per arrestare il *trend* negativo che è in atto;

tra i tanti nodi che bisogna affrontare e sciogliere con immediatezza ci sono quelli che riguardano:

l'acquisto da parte dell'Agea degli alcoli derivanti dalla distillazione preventiva 1999/2000. Questa vicenda rappresenta un chiaro esempio della grave mancanza di attenzione che non di rado l'Amministrazione pubblica competente presta alle esigenze legittime dei suoi referenti. Nel corso della campagna di distillazione 1999/2000 il Ministro *pro tempore*, professor Paolo De Castro, si impegnò formalmente affinché fosse acquistato dall'Aima l'alcole giacente presso gli stabilimenti di distillazione, per un limite di spesa pari a lire 30 miliardi. L'impegno si sostanziò con comunicati stampa del ministero e relativo via libera degli industriali a stipulare nuovi contratti di distillazione per eliminare dal mercato le produzioni agricole eccedentarie relative all'annata allora in corso. Nel luglio del 2000, l'allora ministro, onorevole Alfonso Pecoraro Scania, diede seguito agli impegni in tal senso ereditati dal suo predecessore e per il

tramite dell'Ufficio commissariale di liquidazione dell'Aima si completarono gli adempimenti amministrativi e furono acquisiti i nulla osta Comunitari per effettuare l'acquisto del citato alcole. Di questi lavori si trova riscontro nei documenti commissariali con cui l'Ufficio del Commissario di liquidazione dell'Aima effettuò il passaggio di consegne all'Agea. Va sottolineato che l'Ufficio del commissario liquidatore dell'Aima aveva contestualmente avviato i lavori preliminari per procedere, da allora in poi, all'acquisto pubblico dell'alcole vinico, in vista di operare nel rispetto ed in modo conforme alle disposizioni recate dalla nuova Ocm Vino (Ai sensi del Reg. (Ce) n. 1623/2000 lo Stato membro potrà acquistare alcole solo se impiegato per usi « nobili » quali quello della carburazione). Purtroppo, nonostante si fossero create tutte le condizioni perché l'Agea acquistasse l'alcole in questione, ad oggi l'intervento non è stato ancora realizzato. Ciò ha determinato gravissime conseguenze strutturali, nonché danni economici, agli industriali interessati e non è peregrino segnalare che se non si attuerà quell'acquisto pubblico di alcole, molte imprese potrebbero entrare in crisi o cessare le attività;

i ripetuti furti di alcole: con il Collegato fiscale alla legge finanziaria 2000, si è rinnovata la materia delle sanzioni in caso di reati commessi da terzi nel settore dell'accisa gravante sull'alcole: a differenza di quanto accadeva nel passato, in caso di sottrazione di alcole dai depositi e qualora il soggetto passivo non risultasse coinvolto nei fatti, oggi non si deve pagare l'accisa. La disposizione rende giustizia al settore, ma purtroppo rimane ancora inefficace per una mancanza di effettiva e puntuale applicazione da parte dei Tribunali, in tal senso l'Amministrazione finanziaria, di concerto con l'Avvocatura dello Stato, dovrebbe intensificare la propria attività di vigilanza affinché la norma sia correttamente applicata;

l'inesistenza di disposizioni omogenee ed univoche in materia ambientale: esistono troppe misure sullo stesso argo-

mento che nella maggior parte delle volte sono oppressive, ingiustificate o non corrispondenti alle specificità del settore;

L'automatico rinnovo delle garanzie fidejossorie richieste dall'Agea in materia di cauzioni e le problematiche connesse alla scadenza del contratto di assuntoria: è notorio che le compagnie assicurative non possono rilasciare garanzie di durata non determinata, mentre l'Agea lo esige e ciò provoca una sostanziale paralisi operativa per le distillerie. In maniera equivalente l'Agea sembra non aver ancora predisposto i nuovi schemi di contratto di assuntoria per il deposito degli alcoli. Nel frattempo è venuto meno il Comitato consultivo dell'Albo degli assuntori. Le distillerie, nelle more dell'aggiornamento dell'Albo, hanno comunque svolto il servizio di assuntoria e in tal senso hanno depositato presso i propri siti gli alcoli di precedenti interventi di distillazione (sia comunitari, sia nazionali), ma parallelamente gli sono bloccati gli acquisti di notevoli quantitativi di alcoli derivanti da prestazioni viniche per importi rilevanti. Le distillerie in tale contesto patiscono gravi danni a causa degli ingenti crediti accumulati, sia sotto il profilo dell'immagine, sia sul piano economico. Ancora con riferimento alle problematiche cagionate dall'Agea, bisogna segnalare la non avvenuta corresponsione dei compensi di magazzino per l'anno 2000. Sono corrispettivi che l'Agenzia deve alle distillerie per il servizio di magazzino degli alcoli e tuttora in sospeso, malgrado sia scaduto il primo semestre del 2001;

nella legge finanziaria 2001, ai sensi dell'articolo 22 della legge 388 del 2000, sono stati stanziati 30 miliardi di lire allo scopo di incrementare l'utilizzo di fonti energetiche a basso impatto ambientale. È stata stabilita l'applicazione di un'accisa ridotta sul bioetanolo, sull'Etbe derivato da alcole di origine agricola e sugli additivi ottenuti da biomassa. La misura in oggetto potrebbe generare la produzione di circa 280.000 ettanidri di bioetanolo, anche se nel contesto di quanto avviene in analogo ambito europeo

ciò non è che un minimo passo, ad ogni modo è utile per contribuire a riallineare l'Italia rispetto agli altri Stati membri. Per non vanificare l'importante disposizione, il Ministero delle finanze, di concerto con gli altri ministeri interessati, dovrebbe emanare il decreto sulla defiscalizzazione dell'accisa sul bioetanolo-Etbe e disporre la spesa dei citati 30 miliardi di lire;

impegna il Governo:

a prendere immediati provvedimenti per stimolare lo sviluppo ed incrementare la competitività del sistema distillatorio italiano;

a procedere senza indugio all'acquisto, per mezzo dell'Agea, dell'alcole relativo agli interventi dell'annata di distillazione 1999 del 2000, ancora oggi stoccato presso gli stabilimenti di distillazione;

a risolvere tutte le problematiche in essere tra l'Agea e le imprese distillatrici, ciò anche attraverso perentori atti di indirizzo utili allo scopo;

ad affrontare e risolvere con la massima urgenza, la questione del decreto di defiscalizzazione del bioetanolo-Etbe, ai sensi dell'articolo 32 della Legge 388 del 2000;

a prendere sia in sede comunitaria, sia nei futuri negoziati internazionali, ogni utile iniziativa idonea a sostenere o a non penalizzare il settore della distillazione industriale italiana, in particolare ad esigere l'applicazione della « clausola di salvaguardia », « il non abbassamento della tariffa esterna comune » e l'osservanza di pari regole di concorrenza dei Paesi dei PECO, in caso di effettivo allargamento dell'Unione europea.

(7-00027)

« Burani Procaccini »

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dal 5 al 9 novembre si svolgerà in Italia la conferenza Onu sulla fame nel mondo;

il Governo, finora senza alcun coinvolgimento del Parlamento, ha preso l'orientamento di non consentire lo svolgimento del vertice a Roma, come era previsto;

da mesi si discute in ogni sede sulle possibili sedi della conferenza;

per due settimane ha operato una commissione mista Fao-Governo italiano per verificare possibili sedi alternative a Roma e, da oltre una settimana, la commissione ha concluso i suoi lavori —:

se il Governo abbia scelto una sede, se lo abbia comunicato alla Fao, quali siano i costi previsti per lo spostamento;

dove si svolgerà il *forum* dei parlamentari inizialmente previsto a Roma per il 7 novembre;

dove si svolgerà l'assemblea della Fao inizialmente prevista a Roma prima e dopo la conferenza;

dove si svolgerà il *forum* internazionale delle Ong sostenuto finanziariamente dall'Italia, inizialmente previsto a Roma nei giorni del vertice;

se il Governo intenda aumentare il contributo finanziario all'iniziativa contro la fame nel mondo e quali proposte intende presentare alla conferenza dell'Onu;

quale sia l'indirizzo del Governo per garantire la libertà di manifestazione in occasione dei vertici internazionali.

(2-00059) « Violante, Calzolaio, Spini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il sottosegretario all'interno Carlo Taormina lunedì 17 settembre 2001 si è recato a Palermo come rappresentante del Governo e, mentre un altro sottosegretario all'interno coordinava una riunione regionale di prefetti e questori della Sicilia sul tema della sicurezza e dell'immigrazione (questioni in parte delegate al sottosegretario Taormina), ha assistito nell'aula *bunker* di Pagliarelli Giuseppe Simone per il quale il pubblico ministero ha chiesto dieci anni e otto mesi di carcere per reati di mafia;

il sottosegretario all'interno Taormina è ancora difensore di vari imputati accusati di reati gravi, talora indagati da apparati investigativi dipendenti del ministero dell'interno;

risulta che il Ministro dell'interno abbia già « sconsigliato » il sottosegretario Taormina, considerando inopportuno il mantenimento di incarichi professionali di avvocato difensore —:

come giudichi l'intervento del sottosegretario Taormina nel processo in corso a Palermo;

se non ritenga necessario promuovere la revoca della nomina dell'avvocato Taormina a sottosegretario di Stato;

se non ritenga opportuno predisporre un atto di indirizzo governativo sulle incompatibilità fra taluni incarichi professionali e funzione di governo.

(2-00060) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Calzolaio, Monaco, Bonito, Carboni ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

un gravissimo nubifragio avvenuto nella notte tra il 14 e 15 settembre scorsi sulla città di Napoli ha provocato vittime e ingenti danni alle abitazioni private, alle strutture fognarie, al sistema viario e ad importanti edifici pubblici e di ricerca scientifica in particolare nell'area di Fuorigrotta-Bagnoli-Soccavo-Pianura —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per l'emergenza in atto, quali somme preveda stanziare nella prossima finanziaria per l'attuazione di interventi programmati pluriennali per affrontare gli antichi e ben noti « mali » della città sempre in pericolo per la fatiscenza delle infrastrutture per il disordine dello sviluppo edilizio per la mancanza di una manutenzione permanente essenziale in un sistema delicato e fragile come quello dell'area partenopea;

con quale spirito e metodo il Governo intenda raccordarsi per i suoi interventi con le autorità rappresentative della città e della provincia di Napoli e della regione Campania.

(2-00058) « Gerardo Bianco ».

Interrogazione a risposta orale:

GERARDO BIANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo intenda rispettare l'impegno assunto dai precedenti Governi di restituzione all'Etiopia dell'obelisco di Axum e se abbia fissato le modalità e la data per la consegna della stele al popolo etiopico.

(3-00200)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSITANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia*

e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il 31 agosto 2001 a Venezia nel quadro della LVIII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica si è tenuto un incontro promosso dall'Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche e affini) in collaborazione con il *il Sole 24 Ore* sul tema « Proposte per nuove forme di sostegno dell'impresa audiovisiva »;

nel corso del Convegno è stato affermato ed illustrato;

con l'articolo 2 della legge 30 aprile 1985, n. 163 veniva disposto che il 25 per cento del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS) venisse destinato ed attribuito alle « Attività Cinematografiche »;

la quota suindicata, veniva integrata dalla disciplina transitoria prevista dall'articolo 13 della legge stessa;

con il decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118 convertito nella legge 23 giugno 1993 nell'ambito dell'attribuzione di cui sopra e a valere su di essa, veniva prevista l'assegnazione in favore dell'Ente autonomo gestione cinema, trasformato in spa e attualmente Cinecittà *Holding*, una quota non inferiore al 15 per cento di quella attribuita a favore del cinema, come stabilito dalla legge 30 aprile 1985, n. 163, per il potenziamento del cinema nazionale per un programma di conservazione e di restauro delle pellicole e materiali fotocinematografici dei propri archivi anche in previsione della produzione, distribuzione e programmazione, in Italia e all'estero, di opere cinematografiche di lungo e corto metraggio d'interesse culturale e per un programma di attività nel settore dell'esercizio delle industrie tecniche e dei servizi di altra attività « statutariamente previste »;

con il decreto ministeriale 28 giugno 1990 la quota per legge, come sopra attribuita al cinema, veniva ridotta al 18,86 per cento, fermo restando la sub-quota per il cinema di Stato;

l'Anica ha ripetutamente contestato in ogni sede l'asserita illegittimità di tale riduzione;

indipendentemente dalla presunta illegittimità l'attribuzione della quota prevista in favore del Cinema di Stato, attualmente Cinecittà *Holding* e, presumibilmente, le corrispondenti erogazioni, hanno avuto luogo per importi pari a molte decine di miliardi anche dopo la privatizzazione dello stesso Cinema di Stato e la cessazione in capo alla derivata Cinecittà *Holding*, delle finalità in funzione delle quali la quota stessa era stata attribuita;

l'Anica ha sostenuto che quanto sopra denunciato si è tradotto e si traduce in un ingiustificato danno per il Cinema italiano al quale sono state sottratte corrispondenti risorse e che i sistemi di controllo in merito previsti dalla legge si sono praticamente vanificati;

il problema va posto nel quadro della più ampia trasparenza delle attività del settore —

l'entità delle somme corrisposte ogni anno, in dipendenza di quanto sopra, all'Ente Cinema in ogni successiva trasformazione e denominazione fino a quella attuale di Cinecittà *Holding*;

l'elenco preciso dei beneficiari e, comunque, percettori delle somme di cui sopra;

l'indicazione delle attività svolte dagli stessi a giustificazione degli importi ricevuti in esecuzione dei compiti corrispondenti alla legge;

l'elenco delle relazioni presentante dall'Ente Cinema, oggi Cinecittà *Holding*, al Parlamento e alle altre Autorità di controllo. (4-00660)

FATUZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la trascorsa stagione invernale si è caratterizzata in Sicilia per la notevole penuria di precipitazioni atmosferiche;

che la corrente stagione primavera-estate è particolarmente calda con temperature ben al di sopra delle medie stagionali;

ciò ha creato pesanti disagi a tutto il settore agricolo ed in particolar modo alle coltivazioni che più necessitano di irrigazione, come gli agrumi;

i bacini di raccolta idrica, che pur disponendo dell'acqua necessaria all'irrigazione, a causa della insufficienza e/o inesistenza dei sistemi di adduzione e conduzione dell'acqua, non sono sfruttati adeguatamente —

quali urgenti interventi di natura strutturale intenda adottare e se non ritenga di adottare provvedimenti di sgravio fiscale data la pesante crisi nel settore agricolo. (4-00661)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge n. 1388, approvato definitivamente dal Senato il 22 luglio 1999, contenente « Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990 n. 142 » prevede all'articolo 24 che « i lavoratori dipendenti pubblici e privati, componenti dei consigli comunali, provinciali... nonché dei consigli circoscrizionali dei comuni superiori a 500 mila abitanti hanno diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata in cui sono convocati i rispettivi consigli » e che inoltre « hanno diritto di assentarsi dal servizio per partecipare alle riunioni degli organi di cui fanno parte (ad esempio le commissioni consiliari) per la loro effettiva durata » e per il tempo necessario « per raggiungere il luogo della riunione e rientrare al posto di lavoro »;

tale norma provocherà certamente dei disagi nella scuola in quanto le continue assenze dei docenti eletti nei vari Consigli, per almeno due o tre giorni la settimana, comporteranno oggettive difficoltà per lo svolgimento della didattica nelle classi nelle quali i suddetti docenti sono in servizio nei giorni in cui si svolgono le attività dei vari consigli;

i suddetti disagi potrebbero essere eliminati e notevolmente ridotti concedendo ai docenti membri delle assemblee elettive locali la riduzione dell'orario di cattedra e la possibilità di definirlo in modo che essi non siano impegnati nei giorni in cui si tengono i consigli e nelle ore in cui si svolgono le riunioni degli altri organi consiliari (ad esempio le commissioni), che sono in genere stabiliti all'inizio della consiliatura;

l'espletamento del mandato elettivo è non solo un diritto per l'eletto, ma anche un suo preciso dovere, per cui egli deve essere messo nella condizione di poter svolgere nel modo migliore la sua attività istituzionale;

non tutti gli eletti dei vari consigli possono chiedere di essere posti in aspettativa non retribuita, come previsto dalla legge, in relazione all'importo contenuto del gettone di presenza che ricevono per la partecipazione alle sedute dei consigli e delle commissioni consiliari negli organi elettivi minori (ad esempio nei Municipi) —:

se non ritengano opportuno disporre, ognuno per la propria competenza, che i docenti membri di assemblee elettive a livello locale ottengano, a domanda, la riduzione dell'orario di cattedra (almeno a 9-12 ore a seconda se siano impegnati tre o due giorni nelle sedute dei consigli e delle commissioni) in modo da ridurre al minimo i disagi per gli studenti delle classi a loro assegnate. (4-00670)

LETTIERI e BOTTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del-*

l'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

tutti i grandi gruppi industriali (ad esempio General Electric, Motorola, Intel, British Telecom) destinano una quota del loro fatturato, limitata ma significativa, alle attività di promozione culturale, finalizzate alla crescita del *business*, ma anche allo sviluppo sociale ed economico dei sistemi-paese nei quali operano. Tali attività sono tipicamente la pubblicazione di riviste, la realizzazione di convegni, borse di studio per i giovani e per la diffusione della cultura della comunicazione;

il Gruppo Telecom Italia ha nel passato realizzato significative iniziative presso la Scuola Superiore G. Reiss Romoli (Ssgr) dell'Aquila, che ha così contribuito allo sviluppo della società dell'informazione in Italia e alla crescita dell'economia locale;

da poco più di un anno si sono moltiplicati i segnali di disattenzione della Telecom nei confronti della città dell'Aquila: la Scuola ha cancellato la pubblicazione di una pregevole rivista, punto di riferimento da molti anni nel dibattito sulla *new economy* sociale nel nostro Paese, ed insieme tutte le attività culturali, quali la pubblicazione di libri, sono state drasticamente ridotte se non completamente annullate;

il ruolo della Reiss Romoli di laboratorio culturale e di polo di eccellenza e di diffusione della società della comunicazione appare quindi compromesso, e nulla è dato di sapere sulla pluralità di iniziative culturali che la scuola realizzava sotto il marchio « Società dell'Informazione »;

nel volgere di pochi mesi, inoltre, la Ssgr ha visto l'avvicendamento di ben quattro amministratori delegati: la grande Scuola, che fu amministrata da Luigi Bonavoglia e da Saverio Rotella, scienziati delle telecomunicazioni ed autorevoli esponenti a livello internazionale della cultura italiana, ha imboccato una strada

di evidente declino, ed è stata recentemente affidata a tale ingegner Mario Di Fonzo —:

secondo l'interrogante, è opportuno che siano esercitate azioni di *moral suasion* affinché la prestigiosa Scuola Reiss Romoli, la cui attività è strategica per lo sviluppo della società dell'informazione nel Paese, sia guidata da un direttore di riconosciute capacità manageriali ed apprezzabile livello scientifico;

anche con riferimento alla citata vicenda, quali iniziative di propria competenza intendano adottare affinché i grandi gruppi industriali, tra cui la Telecom, continuino a svolgere attività di promozione culturale e se, a fronte della progressiva deresponsabilizzazione di taluni dei grandi gruppi nei confronti dello sviluppo socio-culturale del Paese, ritengano di dover rivedere i benefici fiscali e di politica accordati ai grandi gruppi. (4-00672)

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici, compartimentali del servizio idrografico e mareografico nazionale raccolgono dati ed effettuano misure di tipo idrogeologico-meteorologico da circa 100 anni;

indispensabili riferimenti del servizio idrografico e mareografico nazionale sono gli « osservatori volontari » cioè singoli cittadini che si sono fatti carico con una modesta ricompensa annuale della gestione delle stazioni di misura idrometeorologiche dalla manutenzione alla raccolta ed annotazione dei dati rilevati;

è in atto lo smembramento del suddetto Servizio, nazionale i cui uffici compartimentali stanno per essere trasferiti alle Regioni con la inevitabile conseguenza della perdita della unitarietà del servizio che non ha limiti territoriali regionali ma bensì di bacini e aree aggregate in senso naturale e non burocratico;

l'importanza della unitarietà del Servizio assume un valore relevantissimo nella prevenzione dei fenomeni calamitosi e quindi di supporto all'azione della protezione civile;

a giudizio dell'interrogante la recente decisione del Governo di sopprimere l'Agenzia nazionale per la protezione civile attribuendo le competenze alla Presidenza del Consiglio dei ministri presenta modalità e aspetti giuridico normativi che destano molte perplessità in ordine alla funzionalità stessa della struttura —:

quali misure intenda adottare affinché vengano mantenuti operativi e funzionali gli uffici, compartimentali del Servizio idrografico e mareografico nazionale nonché se intenda mantenere attive le stazioni di misura gestite dagli osservatori volontari evitando di disperdere un patrimonio importantissimo ai fini dell'azione di protezione civile. (4-00683)

MAURA COSSUTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri; al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca; al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Corriere della Sera* del giorno 11 settembre 2001 è stato pubblicato un articolo secondo cui il Governo, con l'obiettivo di ridurre il numero degli enti pubblici e di aumentarne l'efficienza, sarebbe intenzionato a immetterne alcuni di essi sul mercato facendo assumere loro la veste di società per azioni;

nell'elenco degli enti da trasformare in società per azioni figurerebbero già l'Istituto per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, l'Istituto per il Commercio con l'Estero, l'Ente Nazionale Energia e Ambiente e il Consiglio Nazionale delle Ricerche;

è universalmente riconosciuto che un valido sistema di ricerca nazionale non può assolutamente prescindere da una rete di istituzioni pubbliche di ricerca che, affiancandosi alle università ed alla ricerca

industriale, si occupino di quella parte di ricerca non immediatamente suscettibile di applicazioni produttive —:

se tale notizia, apparsa sul quotidiano *Il Corriere della Sera* corrisponda a verità e come si intenda evitare che i principali enti di ricerca italiani si ritrovino in condizioni tali da non poter più operare apportando gravi danni al sistema di ricerca nazionale. (4-00689)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

LEONI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nella sua ultima risoluzione (n. 1359 del 29 giugno 2001) ha riaffermato il proprio pieno sostegno al piano di pace già sottoscritto dal Marocco e dal Fronte Polisario, pur avendo incoraggiato le iniziative diplomatiche avviate dal Segretario Generale delle Nazioni Unite le quali, a partire dai rapporti dell'anno 2000 fino al Rapporto n. 613 del 20 giugno 2001, sembrano sostenere in maniera inopportuna la proposta avanzata dal Marocco di abbandonare il piano di pace già siglato;

in particolare, l'ipotesi di accordo proposto, di cui si fa espressamente menzione nell'ultimo rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite, prevede il rientro della popolazione Saharawi nel Sahara occidentale e la sua autonoma organizzazione sotto la sovranità marocchina, per un periodo pluriennale in vista della decisione definitiva riguardo lo *status* giuridico dell'intero territorio conteso;

l'Organizzazione dell'unità africana, nel corso del suo XXVII summit tenutosi in Zambia agli inizi dello scorso luglio, ha riaffermato il proprio pieno sostegno alla causa del popolo Saharawi e al piano di pace delle Nazioni Unite;

l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e le numerose organizzazioni non governative operanti nell'area in questione hanno denunciato recentemente il grave rischio derivante da un insufficiente apporto di aiuti umanitari nei campi profughi saharawi, in territorio algerino, che rischia di porre a repentaglio la sopravvivenza della popolazione —:

quale atteggiamento intenda assumere a livello internazionale in relazione alla questione del Sahara occidentale;

quali politiche intenda adottare a livello europeo per contribuire ad accelerare il processo di pace e a fissare in tempi rapidi la data del referendum per l'autodeterminazione del popolo Saharawi;

se non ritenga opportuno adottare iniziative urgenti per fare fronte all'emergenza umanitaria che rischia di profilarsi in modo così drammatico per la popolazione Saharawi in esilio. (3-00219)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile 2001, le autorità indiane hanno interrotto, abolendo così la *Special Import Licence*, le importazioni di marmi in blocchi e di oggetti di oreficeria, e tale decisione ha provocato notevoli danni alla nostra industria lapidea e di oro, che intratteneva con l'India numerosi scambi commerciali;

in occasione della Fiera Marmotec, svoltasi nello scorso giugno a Carrara, il presidente dell'associazione *All India Granites and Stones Bangalore*, Vinay Kumar Poddar, aveva rassicurato gli imprenditori della Asso Marmi di un suo tempestivo intervento nei confronti delle autorità del proprio paese per dirimere la vicenda;

l'ambasciata italiana a Nuova Delhi è intervenuta più volte in questa materia

industriale, si occupino di quella parte di ricerca non immediatamente suscettibile di applicazioni produttive —:

se tale notizia, apparsa sul quotidiano *Il Corriere della Sera* corrisponda a verità e come si intenda evitare che i principali enti di ricerca italiani si ritrovino in condizioni tali da non poter più operare apportando gravi danni al sistema di ricerca nazionale. (4-00689)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

LEONI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nella sua ultima risoluzione (n. 1359 del 29 giugno 2001) ha riaffermato il proprio pieno sostegno al piano di pace già sottoscritto dal Marocco e dal Fronte Polisario, pur avendo incoraggiato le iniziative diplomatiche avviate dal Segretario Generale delle Nazioni Unite le quali, a partire dai rapporti dell'anno 2000 fino al Rapporto n. 613 del 20 giugno 2001, sembrano sostenere in maniera inopportuna la proposta avanzata dal Marocco di abbandonare il piano di pace già siglato;

in particolare, l'ipotesi di accordo proposto, di cui si fa espressamente menzione nell'ultimo rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite, prevede il rientro della popolazione Saharawi nel Sahara occidentale e la sua autonoma organizzazione sotto la sovranità marocchina, per un periodo pluriennale in vista della decisione definitiva riguardo lo *status* giuridico dell'intero territorio conteso;

l'Organizzazione dell'unità africana, nel corso del suo XXVII summit tenutosi in Zambia agli inizi dello scorso luglio, ha riaffermato il proprio pieno sostegno alla causa del popolo Saharawi e al piano di pace delle Nazioni Unite;

l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e le numerose organizzazioni non governative operanti nell'area in questione hanno denunciato recentemente il grave rischio derivante da un insufficiente apporto di aiuti umanitari nei campi profughi saharawi, in territorio algerino, che rischia di porre a repentaglio la sopravvivenza della popolazione —:

quale atteggiamento intenda assumere a livello internazionale in relazione alla questione del Sahara occidentale;

quali politiche intenda adottare a livello europeo per contribuire ad accelerare il processo di pace e a fissare in tempi rapidi la data del referendum per l'autodeterminazione del popolo Saharawi;

se non ritenga opportuno adottare iniziative urgenti per fare fronte all'emergenza umanitaria che rischia di profilarsi in modo così drammatico per la popolazione Saharawi in esilio. (3-00219)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile 2001, le autorità indiane hanno interrotto, abolendo così la *Special Import Licence*, le importazioni di marmi in blocchi e di oggetti di oreficeria, e tale decisione ha provocato notevoli danni alla nostra industria lapidea e di oro, che intratteneva con l'India numerosi scambi commerciali;

in occasione della Fiera Marmotec, svoltasi nello scorso giugno a Carrara, il presidente dell'associazione *All India Granites and Stones Bangalore*, Vinay Kumar Poddar, aveva rassicurato gli imprenditori della Asso Marmi di un suo tempestivo intervento nei confronti delle autorità del proprio paese per dirimere la vicenda;

l'ambasciata italiana a Nuova Delhi è intervenuta più volte in questa materia

presso le autorità indiane, rilevando che in questi mesi non si sono registrati significativi sviluppi;

è stata avviata una iniziativa di sensibilizzazione sulla locale rappresentanza della Commissione dell'Unione europea, che ha segnalato l'opportunità di sottoporre la problematica all'attenzione del relativo Comitato 113 per la questione tariffaria, la politica dell'esportazione e le misure di difesa commerciale —:

se alla luce di quanto sopra, non si intenda da parte del Governo intervenire tempestivamente presso il competente ministero del commercio indiano;

se non si intenda sottoporre anche per iniziativa del Governo italiano la questione all'attenzione del Comitato 113, per far intervenire anche le autorità dell'Unione europea al fine di promuovere la definitiva rimozione delle restrizioni quantitative sulle importazioni di marmo e di prodotti di oreficeria, in conformità con gli obblighi assunti in ambito WTO;

se, inoltre, non ritengano opportuno mettere allo studio la possibilità di emanare misure di difesa commerciale dei nostri prodotti nel caso in cui il contenzioso non volga favorevolmente a termine in tempi brevi. (5-00168)

Interrogazioni a risposta scritta:

BIONDI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 5 agosto 2001, le autorità telebane afgane hanno arrestato, con l'accusa di propaganda cristiana, 24 volontari dell'organizzazione umanitaria *Shelter Now International* (Sni) tra i quali 16 cittadini afgani, due americani, quattro tedeschi e due australiani;

Radio *Shariah*, la radio ufficiale dei talebani, ha detto che il personale dell'organizzazione non governativa è stato arrestato mentre cercava di convertire una famiglia musulmana al cristianesimo facendogli vedere del materiale al computer

e che i volontari resteranno in prigione ed il loro ufficio resterà chiuso finché saranno acquisite le prove di quanto accaduto;

l'organizzazione *Shelter Now International*, sostenuta da numerosi paesi occidentali ha realizzato dei progetti a favore degli afgani rifugiati in Pakistan negli scorsi 16 anni e si era stabilita in Afghanistan l'anno scorso per distribuire aiuti umanitari e costruire alloggi per gli afgani senza casa;

secondo quanto riferito da testimoni, l'ufficio di Kabul dello Sni è stato chiuso per volere del Ministro talebano per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio dopo che sono stati sequestrati una Bibbia, due computer, testi cristiani, tradotti nella locale lingua Dari, cassette e strumenti musicali;

i Talebani non hanno permesso a nessuno di visitare i 24 volontari ed hanno detto che circa 60 bambini che erano entrati in contatto con i volontari cristiani sono stati mandati in riformatorio;

l'8 gennaio 2001, il *leader* supremo dei talebani Mohammad Omar, aveva emanato un decreto che vieta la conversione a religioni diverse dall'Islam, per il quale « se un musulmano afgano si converte al cristianesimo o fa propaganda per queste vecchie religioni o invita altre persone al cristianesimo o all'ebraismo o fa propaganda per altre religioni o distribuisce libri o pubblicazioni ideologiche sarà condannato a morte »;

in base a questo decreto, i primi a rischiare la condanna a morte sono i 16 cittadini afgani mentre incerta appare la sorte dei volontari stranieri;

in base ai dati in possesso dell'Associazione Nessuno tocchi Caino, almeno 28 persone sono state « giustiziate » dall'inizio dell'anno in Afghanistan, tra le quali due donne « giustiziate » secondo la legge della *Shari'a* per adulterio il 23 febbraio scorso di fronte a migliaia di persone nel campo sportivo di Kandahar nel sud del paese, mentre 4 persone sono state impiccate l'8

agosto scorso davanti al palazzo presidenziale di Kabul appese ad una gru e ad una torretta di controllo del traffico —:

cosa intenda fare per assicurare il rilascio immediato dei volontari non afgani e la non condanna a morte dei cittadini afgani membri dell'organizzazione *Shelter Now International*;

se intenda compiere con i partner dell'Unione europea un passo deciso nei confronti delle autorità talebane perché siano garantiti in Afghanistan i diritti umani fondamentali, in particolare la libertà di espressione e di religione, la non applicazione della pena di morte e sia consentita pienamente l'opera di volontariato delle organizzazioni umanitarie.

(4-00678)

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in atto da diversi mesi uno sciopero della fame ad oltranza dei militanti di organizzazioni della sinistra turca, di loro familiari e simpatizzanti;

questa forma estrema di protesta ha provocato fino ad oggi 35 vittime, morte dopo mesi di atroci sofferenze e una lunga agonia;

la protesta trae origine dalle tremende condizioni di detenzione dei prigionieri politici nelle carceri turche e, in particolare, dalla riforma carceraria in atto che intende trasferire i prigionieri politici in celle isolate che assomigliano, in realtà, a veri e propri loculi dove seppellire persone ancora in vita;

varie associazioni per i diritti umani, in Turchia e in Europa, hanno denunciato l'inumanità delle condizioni carcerarie in Turchia, in particolare del suddetto intervento che riguarda le migliaia di prigionieri politici turchi e curdi e la violazione sistematica dei diritti umani che viene perpetrata in quel Paese;

il quartiere di Istanbul di Armutlu è il centro nevralgico dove risiedono i militanti in sciopero della fame e la popolazione solidale;

diverse delegazioni di paesi europei si sono recate nel quartiere di Ormutlu per constatare le condizioni degli scioperanti, verificare il rispetto dei diritti umani e civili e, attraverso la presenza internazionale, proteggere gli abitanti del quartiere dalle minacce di aggressione delle forze militari che praticamente da mesi lo assediano;

recentemente una delegazione italiana, con la partecipazione di esponenti di diverse associazioni del volontariato e della solidarietà, si è recata ad Istanbul, ha visitato il quartiere degli scioperanti e ha verificato sia la determinazione delle persone in sciopero della fame e della popolazione che li sostiene, a portare tale forma estrema di protesta fino alle estreme conseguenze, sia la pressione militare cui il quartiere è sottoposto e la minaccia imminente di una violenta e drammatica irruzione;

notizie di stampa, si veda per esempio il quotidiano *Liberazione* del 16 settembre 2001, riportano notizie drammatiche circa l'effettiva irruzione delle forze militari e di polizia turche dentro il quartiere Armutlu;

un corteo di circa 200 persone, formato per lo più di donne e bambini, che accompagnava alla sepoltura il corpo senza vita di Umuz Sazim, morta dopo 330 giorni di sciopero della fame, è stato attaccato violentemente da forze armate turche, diverse persone sono rimaste ferite, si è sviluppata in caccia all'uomo nelle strade e nelle case del quartiere. Diverse persone sono sotto assedio e si temono vittime;

in Turchia ancora non è avviata a soluzione la questione curda, attraverso il riconoscimento dell'identità culturale e politica della sua popolazione e delle formazioni politiche curde e si continua con una guerra di genocidio anche dopo che il

PKK, principale formazione curda, ha deciso l'abbandono della lotta armata e avanzato una proposta di pace. Contemporaneamente non esistono standard accettabili di rispetto dei diritti umani e di condizioni democratiche che permettano l'espressione del dissenso politico;

la Turchia è Paese candidato all'ingresso alla Comunità europea ed è responsabilità dell'Europa e delle singole nazioni europee condizionare l'avvicinarsi di quel Paese alle istituzioni europee a cambiamenti reali e verificabili sia nella direzione della pace e della soluzione politica della questione curda sia del rispetto dei diritti umani e della democratizzazione delle istituzioni;

non è accettabile che decine di persone si lascino morire di fame per protestare contro condizioni che violano i più elementari diritti umani, che l'esercito reprima violentemente tale forma di protesta e non si levi una voce di preoccupazione e di protesta da parte dei Governi europei;

se non ritenga opportuno intervenire direttamente e in sede Ue —:

affinché venga espressa la più grande preoccupazione per gli avvenimenti denunciati in premessa e venga formulata la richiesta di interrompere atti di violenta repressione di forme di protesta estreme ma pacifiche quali lo sciopero della fame;

affinché venga espressa la condanna verso interventi non consoni alla civiltà e all'umanità della condizione carceraria;

affinché venga espressamente condizionato ogni passo di integrazione della Turchia alle istituzioni europee alla effettiva e verificata constatazione di reali interventi in direzione della pace e dialogo con le formazioni curde per la soluzione del conflitto nella regione sud est del Paese e nella direzione della garanzia dei diritti umani e di una generale democratizzazione delle istituzioni. (4-00691)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la legge n. 388 del 2000 (finanziaria 2001), sul capitolo 2001 della tabella 18 del bilancio di previsione dello Stato ha stanziato 121 miliardi, per l'anno in corso, come contributo ordinario per enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi che si occupano di conservazione della natura e gestione di aree naturali protette mentre l'articolo 145, comma 51, ha previsto l'istituzione di un apposito fondo di 20 miliardi di lire per ciascun anno del triennio 2001-2003 per favorire gli investimenti nei parchi nazionali;

un primo schema di decreto del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è stato inviato al Parlamento per l'espressione del parere il 21 marzo 2001 ma, essendo stato poi sciolto il Parlamento, solo la Camera dei deputati ha espresso un parere positivo e senza voti contrari, mentre il Senato non ha espresso alcun parere; considerando comunque espresso il parere, il Ministro ha inviato il provvedimento alla Corte dei conti per consentire agli organismi beneficiari dei contributi di disporre « in tempo utile per ridurre al minimo il periodo nel quale l'amministrazione deve ricorrere ad anticipazione pro-rata, in modo da consentire agli enti parco di perseguire il loro processo di pianificazione dei singoli programmi di attività », come recita la relazione di accompagnamento del primo schema di decreto di ripartizione;

nonostante l'approssimarsi della stagione turistica estiva il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio non ha ritenuto di attendere la fine dell'esame da parte della Corte dei conti e, prendendo a pretesto l'insediamento del nuovo Parla-

PKK, principale formazione curda, ha deciso l'abbandono della lotta armata e avanzato una proposta di pace. Contemporaneamente non esistono standard accettabili di rispetto dei diritti umani e di condizioni democratiche che permettano l'espressione del dissenso politico;

la Turchia è Paese candidato all'ingresso alla Comunità europea ed è responsabilità dell'Europa e delle singole nazioni europee condizionare l'avvicinarsi di quel Paese alle istituzioni europee a cambiamenti reali e verificabili sia nella direzione della pace e della soluzione politica della questione curda sia del rispetto dei diritti umani e della democratizzazione delle istituzioni;

non è accettabile che decine di persone si lascino morire di fame per protestare contro condizioni che violano i più elementari diritti umani, che l'esercito reprima violentemente tale forma di protesta e non si levi una voce di preoccupazione e di protesta da parte dei Governi europei;

se non ritenga opportuno intervenire direttamente e in sede Ue —:

affinché venga espressa la più grande preoccupazione per gli avvenimenti denunciati in premessa e venga formulata la richiesta di interrompere atti di violenta repressione di forme di protesta estreme ma pacifiche quali lo sciopero della fame;

affinché venga espressa la condanna verso interventi non consoni alla civiltà e all'umanità della condizione carceraria;

affinché venga espressamente condizionato ogni passo di integrazione della Turchia alle istituzioni europee alla effettiva e verificata constatazione di reali interventi in direzione della pace e dialogo con le formazioni curde per la soluzione del conflitto nella regione sud est del Paese e nella direzione della garanzia dei diritti umani e di una generale democratizzazione delle istituzioni. (4-00691)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la legge n. 388 del 2000 (finanziaria 2001), sul capitolo 2001 della tabella 18 del bilancio di previsione dello Stato ha stanziato 121 miliardi, per l'anno in corso, come contributo ordinario per enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi che si occupano di conservazione della natura e gestione di aree naturali protette mentre l'articolo 145, comma 51, ha previsto l'istituzione di un apposito fondo di 20 miliardi di lire per ciascun anno del triennio 2001-2003 per favorire gli investimenti nei parchi nazionali;

un primo schema di decreto del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è stato inviato al Parlamento per l'espressione del parere il 21 marzo 2001 ma, essendo stato poi sciolto il Parlamento, solo la Camera dei deputati ha espresso un parere positivo e senza voti contrari, mentre il Senato non ha espresso alcun parere; considerando comunque espresso il parere, il Ministro ha inviato il provvedimento alla Corte dei conti per consentire agli organismi beneficiari dei contributi di disporre « in tempo utile per ridurre al minimo il periodo nel quale l'amministrazione deve ricorrere ad anticipazione pro-rata, in modo da consentire agli enti parco di perseguire il loro processo di pianificazione dei singoli programmi di attività », come recita la relazione di accompagnamento del primo schema di decreto di ripartizione;

nonostante l'approssimarsi della stagione turistica estiva il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio non ha ritenuto di attendere la fine dell'esame da parte della Corte dei conti e, prendendo a pretesto l'insediamento del nuovo Parla-

mento, ha ritirato il decreto ed iniziato un nuovo esame dei criteri e della qualità dei parametri adottati per ripartire i fondi, inviando il 31 luglio 2001 al Parlamento, dopo sette mesi dall'inizio dell'anno e con la stagione estiva ormai abbondantemente iniziata, un secondo schema di decreto che presenta differenze sostanziali rispetto al precedente in quanto contempla una nuova voce « Trasferimento agli Enti Parco per azioni nazionali » pari a lire 7.035.146.100, ricavata sottraendo risorse assegnate nel primo schema all'Istituto Centrale per la Ricerca sull'Ambiente Marino (– 1,9 miliardi), alle Riserve Naturali dello Stato (– 1,3 miliardi), al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (– 1,3 miliardi circa), al Parco Nazionale del Gran Paradiso (– 1 miliardo), alla stabilizzazione dei L.S.U. nei Parchi del Gran Sasso, Majella, Vesuvio, Cilento e Gargano (– 548 milioni circa), al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (– 600 milioni), ai Parchi Nazionali del Gran Sasso e Monti della Laga, della Majella, della Val Grande e del Vesuvio;

a giudizio degli interpellanti la voce « Trasferimento agli Enti Parco per azioni nazionali », assente nella prima versione del decreto, non risponde a criteri di trasparenza giacché, contrariamente agli altri finanziamenti erogati ai parchi nazionali, non viene assegnata in base ai criteri elencati nelle premesse ma viene erogata in modo non verificabile; la sua riproposizione vanifica la previsione dei nuovi criteri di attribuzione dei finanziamenti, basati sulla valutazione del costo di funzionamento e del potenziale di spesa per investimenti, novità introdotta dal Parlamento nel parere espresso sulla ripartizione dei fondi per l'anno 2000;

risulta immotivata la necessità di creare, alla fine dell'anno di esercizio, una voce di spesa di emergenza « cui ricorrere per le azioni che si rendessero possibili nel corso dell'anno 2001 nell'ambito del sistema nazionale delle Aree protette », giacché a pochi mesi dalla fine del 2001 le uniche « azioni possibili nell'ambito del sistema nazionale delle Aree protette »

sono quelle che i Parchi hanno da tempo progettato ma non ancora realizzato per il ritardo dell'erogazione dei finanziamenti nell'anno in corso da parte del Ministero;

al momento attuale, a pochi mesi dalla fine dell'anno di esercizio, gli organismi di gestione dei parchi nazionali del nostro Paese non conoscono con certezza l'importo del contributo finanziario ordinario spettante, circostanza che impedisce loro di assolvere con efficacia ai compiti istituzionali; nonostante questo ritardo, imputabile al Ministero, nell'erogazione dei fondi abbia prodotto danni all'erario per gli interessi passivi pagati dagli Enti Parco alle banche per anticipazioni finanziarie ed abbia frenato la programmazione delle attività istituzionali estive ed autunnali, il Ministero dell'ambiente continua a stigmatizzare difetti di funzionamento e incapacità di spesa dei finanziamenti da parte degli enti gestori dei Parchi Nazionali;

in particolare durante l'audizione sugli orientamenti programmatici del suo dicastero tenutasi il 12 luglio 2001 alla Camera, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha dichiarato: « La politica delle aree protette fin qui seguita non è pienamente soddisfacente. A fronte di un notevole aumento della superficie protetta sta una situazione di gestioni balbettanti o assolutamente assenti, di parchi istituiti e non costituiti, di scarsa efficacia dell'attività. In questi pochi giorni che sono al ministero ho ricevuto molti colleghi parlamentari che sono venuti a lamentarsi perché i parchi sono stati istituiti ma hanno solo vincoli e non la possibilità di sviluppo relativa. L'area complessivamente salvaguardata del nostro paese, a mio avviso deve ancora aumentare, ma molto di più deve aumentare l'efficacia operativa degli enti locali che la gestiscono. ...Ritengo che la scelta fatta dai miei predecessori di coinvolgere gli enti locali sia da confermare, anzi da proseguire ed ampliare, dando gli strumenti per far decollare i parchi, anche dal

punto di vista dello sviluppo e non soltanto dei vincoli —:

quali ragioni abbiano spinto il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio a ritirare il primo schema di decreto e a ripresentare un secondo schema il 31 luglio 2001, ovvero fuori tempo massimo per l'espressione del parere del Parlamento prima della pausa estiva dei lavori parlamentari, compromettendo così non solo la programmazione estiva ma anche quella autunnale delle attività istituzionali, negando agli enti di gestione dei parchi nazionali il principale « strumento per far decollare i parchi, anche dal punto di vista dello sviluppo e non soltanto dei vincoli », contribuendo in primo luogo a impedire che la politica di sviluppo eco-compatibile e di conservazione della natura nei parchi nazionali raggiunga i risultati soddisfacenti che il Ministro, per primo, auspica esponendo gli orientamenti programmatici del suo dicastero e proclamando la necessità di aumentare l'efficacia operativa degli enti locali che gestiscono le aree naturali protette;

come siano stati spesi i 9.109.289.617 di lire previsti dalla voce « Trasferimenti agli Enti Parco per azioni nazionali » nell'anno 2000 e se lo Stato abbia acquistato l'isola di Budelli, come espressamente indicato nel parere espresso sul decreto di ripartizione dei fondi per l'anno 2000 dalla Commissione ambiente della Camera il 23 febbraio 2000;

come sia stato impiegato finora l'apposito fondo di 20 miliardi di lire per ciascun anno del triennio 2001-2003 per favorire gli investimenti nei parchi nazionali previsto dall'articolo 145, comma 51, della legge finanziaria 2001.

(2-00056) « Pecoraro Scanio, Lion, Pappaterra, Boato ».

Interrogazione a risposta orale:

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

almeno quattromila cisterne sono costrette a passare ogni anno sulla strada

statale 51 e tra i paesini della valle Lapinsina perché l'autostrada A27 è loro vietata;

venerdì 17 agosto 2001 nel comune di Vittorio Veneto sulla strada statale 51 in località Fadalto una autocisterna che trasportava benzina, dopo aver urtato la massicciata stradale, ha provocato un incendio che ha distrutto cinque case, provocando una ventina di feriti di cui alcuni con gravi ustioni;

il tratto Vittorio Veneto Fadalto della strada statale 51 in passato ha già conosciuto numerosi, anche se non così disastrosi, incidenti sempre con automezzi di trasporto di liquidi infiammabili;

il traffico di questo tratto di strada statale, particolarmente tortuoso, è sovraccaricato a causa del divieto di transito per le autocisterne nel tratto parallelo della A27, dovuto al fatto che l'autostrada è priva di scarichi di sicurezza per cui lo sversamento di liquidi inquinanti potrebbe causare danni inestimabili all'ambiente, soprattutto alle riserve idriche dell'intera area trevigiana —:

quali iniziative il ministro intenda prendere nei confronti della Società Autostrade spa affinché questa anacronistica e riscontrata pericolosa situazione abbia termine. (3-00206)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in località Marianna di Pietrabianca (in territorio del comune di Bonifati-Cosenza) esistono fondati dubbi che, malgrado diverse diffide o ispezioni *in loco* della Stazione dei carabinieri di Cittadella del Capo Bonifati (Cosenza), dei vigili del fuoco del Comune di Bonifati, dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Cetraro (Cosenza), della soprintendenza ai beni artistici e storici di Cosenza e il relativo

sequestro del cantiere in precedenza non autorizzato, permangono nel sottosuolo centinaia di traverse ferroviarie (classificate dal ministero dell'ambiente come « rifiuti speciali »), a non più di trenta metri dalla battigia, lì trasportate dalla Ditta Mollo per lavori riguardanti uno stabilimento balneare;

in aperto spregio al decreto dei ministeri pubblica istruzione e Marina mercantile del 26 marzo 1970 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia litorale di Bonifati), sulle scogliere di « Santa Maria » negli anni sono stati installati stabilimenti balneari con chioschi in cemento ed attrezzature sportive sempre con basamento in cemento inamovibili e altre diverse costruzioni in cemento (torri, garage vari, gru eccetera);

nell'inverno 2001 una porzione consistente delle suddette scogliere di « Santa Maria » è crollata in mare;

in spregio alle leggi dello Stato, su tutto il litorale di Bonifati sono permanentemente chiusi al transito pedonale numerosi accessi al mare —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per far ripristinare lo stato dei luoghi e far rimuovere divieti che all'interrogante appaiono illegali. (4-00680)

MAGGI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 36 del 2001 tende a proteggere la salute pubblica dal rischio e dal danno da inquinamento elettromagnetico;

la corrente elettrica è dovuta al trasferimento di elettroni che sono particelle cariche elettricamente;

questo trasferimento crea, in successione, campi elettrici e magnetici, causando inquinamento elettromagnetico;

pertanto, la causa dell'inquinamento, comunque, non è rimossa;

adottando come una unità di trasporto energetico il fotone (quanto di energia) — che è una particella priva di massa e di carica elettrica — si eviterebbero emanazioni di campi elettromagnetici ed implicanze dovute a forze gravitazionali;

un settore operativo ed applicativo è il trasporto di energia a mezzo di fotoni con guide d'onda a fibre ottiche;

sistemi elettronici possono commistarsi con sistemi fotonici e viceversa, sviluppando un processo di collaborazione ai fini dei risultati da conseguire;

un primo passo lungo la ricerca della possibile conversione energetica, da fotonica ad elettronica e viceversa, potrebbe essere il trasferimento di energia con fluenza fotonica — fotodotti —, rispettando l'attuale distribuzione di energia con fluenza elettronica nei centri abitati, nei servizi pubblici e nelle utenze private, in attesa di un auspicata avanzata dell'ingegneria fotonica;

il Governo Amato accoglieva la raccomandazione dell'interrogante perché si avviassero programmi di ricerca in questo campo —:

se sia loro intendimento promuovere programmi di ricerca, già da altri intrapresi su materiali ottici non lineari, nonché di ricerca e studio su progetti di dispositivi di conversione energetica da fluenza elettronica a fluenza fotonica e viceversa. (4-00687)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Bulciago (Lecco) è esplosa una questione ambientale di particolare rilevanza, in relazione all'area ex « Salvit », azienda che per decenni ha prodotto l'amianto con cui furono edificate centinaia di scuole e di edifici pubblici e che, ora, si è trasformata in un'autentica bomba ecologica di 4.500 metri quadrati;

da anni si tenta di bonificare l'area, atteso che gli stessi capannoni, dismessi sin dal 1993, sono in amianto e tecnicamente non appare agevole evitare la dispersione delle polveri;

gli amministratori comunali vivono con preoccupazione il problema, soprattutto dopo che l'Asl di Lecco ha bloccato l'acquisto dell'area per una serie di problemi legati al risanamento;

almeno cinque operai sarebbero morti di cancro in rapporto causale con l'amianto (*cfr.* dispaccio Agi 18 settembre 2001 h. 8,48) —:

se non ritenga di dover intervenire per favorire, di concerto con l'autorità comunale di Bulciago (Lecco), la bonifica dell'area ex-« Salvit ». (4-00692)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 4 aprile 2001 sono entrate in vigore le disposizioni della legge 5 marzo 2001, n. 57, recante disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati;

l'articolo 18 della predetta legge ha apportato alcune modifiche e integrazioni alla legge 3 febbraio 1989, n. 39, concernente l'attività di agente d'affari in mediazione, prevedendo, fra l'altro, nuove modalità di accesso al ruolo, al fine di garantire il mercato e gli utenti circa la qualificazione professionale degli operatori: viene pertanto abolito l'accesso automatico per i possessori di determinati titoli di studio, prevedendosi invece, per gli aspiranti all'iscrizione, un corso di formazione seguito da un esame ovvero un anno di praticantato con l'obbligo di frequentare altresì un corso di formazione professionale; la nuova normativa richiede inoltre il possesso di un titolo di studio di secondo grado;

il richiamato articolo 18 prevede che, con apposito decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (ora delle attività produttive), siano determinate le modalità e le caratteristiche del titolo di formazione, dell'esame e quelle della tenuta del registro dei praticanti;

nelle more dell'emanazione di tale decreto — che non risulta ancora intervenuta — si pone il problema di garantire un'ordinata gestione del periodo transitorio di passaggio tra la vecchia e la nuova normativa;

in particolare, risulta all'interrogante che talune persone, che, in conformità con la previgente normativa, hanno frequentato diligentemente i corsi istituiti dalle Camere di commercio e successivamente superato l'esame di idoneità, si vedono negata l'iscrizione all'albo in quanto non in possesso di tutti i requisiti previsti dalla nuova normativa —:

quando sarà emanato il regolamento di attuazione della nuova disciplina per l'accesso alla professione di mediatore;

se non ritenga necessario che, in sede di predisposizione del predetto regolamento, si tenga opportunamente conto della particolare situazione di chi ha iniziato l'*iter* per accedere alla professione di mediatore prima dell'entrata in vigore della nuova legge e lo ha concluso in un momento successivo, in modo da evitare che possano essere vanificati gli sforzi compiuti da persone che hanno in ogni caso dimostrato il possesso di un idoneo livello di qualificazione professionale.

(4-00665)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — se intenda porre il vincolo indiretto (ex articolo 49 del testo unico 29 ottobre 1999, n. 490)

da anni si tenta di bonificare l'area, atteso che gli stessi capannoni, dismessi sin dal 1993, sono in amianto e tecnicamente non appare agevole evitare la dispersione delle polveri;

gli amministratori comunali vivono con preoccupazione il problema, soprattutto dopo che l'Asl di Lecco ha bloccato l'acquisto dell'area per una serie di problemi legati al risanamento;

almeno cinque operai sarebbero morti di cancro in rapporto causale con l'amianto (*cfr.* dispaccio Agi 18 settembre 2001 h. 8,48) —:

se non ritenga di dover intervenire per favorire, di concerto con l'autorità comunale di Bulciago (Lecco), la bonifica dell'area ex-« Salvit ». (4-00692)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 4 aprile 2001 sono entrate in vigore le disposizioni della legge 5 marzo 2001, n. 57, recante disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati;

l'articolo 18 della predetta legge ha apportato alcune modifiche e integrazioni alla legge 3 febbraio 1989, n. 39, concernente l'attività di agente d'affari in mediazione, prevedendo, fra l'altro, nuove modalità di accesso al ruolo, al fine di garantire il mercato e gli utenti circa la qualificazione professionale degli operatori: viene pertanto abolito l'accesso automatico per i possessori di determinati titoli di studio, prevedendosi invece, per gli aspiranti all'iscrizione, un corso di formazione seguito da un esame ovvero un anno di praticantato con l'obbligo di frequentare altresì un corso di formazione professionale; la nuova normativa richiede inoltre il possesso di un titolo di studio di secondo grado;

il richiamato articolo 18 prevede che, con apposito decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (ora delle attività produttive), siano determinate le modalità e le caratteristiche del titolo di formazione, dell'esame e quelle della tenuta del registro dei praticanti;

nelle more dell'emanazione di tale decreto — che non risulta ancora intervenuta — si pone il problema di garantire un'ordinata gestione del periodo transitorio di passaggio tra la vecchia e la nuova normativa;

in particolare, risulta all'interrogante che talune persone, che, in conformità con la previgente normativa, hanno frequentato diligentemente i corsi istituiti dalle Camere di commercio e successivamente superato l'esame di idoneità, si vedono negata l'iscrizione all'albo in quanto non in possesso di tutti i requisiti previsti dalla nuova normativa —:

quando sarà emanato il regolamento di attuazione della nuova disciplina per l'accesso alla professione di mediatore;

se non ritenga necessario che, in sede di predisposizione del predetto regolamento, si tenga opportunamente conto della particolare situazione di chi ha iniziato l'*iter* per accedere alla professione di mediatore prima dell'entrata in vigore della nuova legge e lo ha concluso in un momento successivo, in modo da evitare che possano essere vanificati gli sforzi compiuti da persone che hanno in ogni caso dimostrato il possesso di un idoneo livello di qualificazione professionale.

(4-00665)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — se intenda porre il vincolo indiretto (ex articolo 49 del testo unico 29 ottobre 1999, n. 490)

da anni si tenta di bonificare l'area, atteso che gli stessi capannoni, dismessi sin dal 1993, sono in amianto e tecnicamente non appare agevole evitare la dispersione delle polveri;

gli amministratori comunali vivono con preoccupazione il problema, soprattutto dopo che l'Asl di Lecco ha bloccato l'acquisto dell'area per una serie di problemi legati al risanamento;

almeno cinque operai sarebbero morti di cancro in rapporto causale con l'amianto (*cfr.* dispaccio Agi 18 settembre 2001 h. 8,48) —:

se non ritenga di dover intervenire per favorire, di concerto con l'autorità comunale di Bulciago (Lecco), la bonifica dell'area ex-« Salvit ». (4-00692)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 4 aprile 2001 sono entrate in vigore le disposizioni della legge 5 marzo 2001, n. 57, recante disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati;

l'articolo 18 della predetta legge ha apportato alcune modifiche e integrazioni alla legge 3 febbraio 1989, n. 39, concernente l'attività di agente d'affari in mediazione, prevedendo, fra l'altro, nuove modalità di accesso al ruolo, al fine di garantire il mercato e gli utenti circa la qualificazione professionale degli operatori: viene pertanto abolito l'accesso automatico per i possessori di determinati titoli di studio, prevedendosi invece, per gli aspiranti all'iscrizione, un corso di formazione seguito da un esame ovvero un anno di praticantato con l'obbligo di frequentare altresì un corso di formazione professionale; la nuova normativa richiede inoltre il possesso di un titolo di studio di secondo grado;

il richiamato articolo 18 prevede che, con apposito decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (ora delle attività produttive), siano determinate le modalità e le caratteristiche del titolo di formazione, dell'esame e quelle della tenuta del registro dei praticanti;

nelle more dell'emanazione di tale decreto — che non risulta ancora intervenuta — si pone il problema di garantire un'ordinata gestione del periodo transitorio di passaggio tra la vecchia e la nuova normativa;

in particolare, risulta all'interrogante che talune persone, che, in conformità con la previgente normativa, hanno frequentato diligentemente i corsi istituiti dalle Camere di commercio e successivamente superato l'esame di idoneità, si vedono negata l'iscrizione all'albo in quanto non in possesso di tutti i requisiti previsti dalla nuova normativa —:

quando sarà emanato il regolamento di attuazione della nuova disciplina per l'accesso alla professione di mediatore;

se non ritenga necessario che, in sede di predisposizione del predetto regolamento, si tenga opportunamente conto della particolare situazione di chi ha iniziato l'*iter* per accedere alla professione di mediatore prima dell'entrata in vigore della nuova legge e lo ha concluso in un momento successivo, in modo da evitare che possano essere vanificati gli sforzi compiuti da persone che hanno in ogni caso dimostrato il possesso di un idoneo livello di qualificazione professionale.

(4-00665)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — se intenda porre il vincolo indiretto (ex articolo 49 del testo unico 29 ottobre 1999, n. 490)

sulla piazza Europa del comune di Agazzano — in provincia di Piacenza — atteso che sulla stessa prospettano due edifici (il Municipio e l'Albergo del Cervo) il pieno godimento dei quali sarebbe parzialmente impedito dall'ipotizzata ristrutturazione della piazza stessa, giuste le indicazioni progettuali condivise dall'amministrazione comunale oggi in carica in merito si osserva che la Soprintendenza per i beni Architettonici e per il paesaggio dell'Emilia-Romagna ha riconosciuto l'importanza dei menzionati edifici. (5-00170)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali onorevole Vittorio Sgarbi ha duramente polemizzato con l'ex ministro onorevole Giovanna Melandri a proposito della devastazione che molti importanti beni culturali avrebbero subito durante la titolarità del dicastero in capo all'onorevole Melandri;

l'onorevole Sgarbi ha parlato di un esposto da presentare alla magistratura per verificare la sussistenza di fattispecie penale nei comportamenti dell'ex ministro Melandri;

la polemica, alimentata da dichiarazioni, a giudizio dell'interrogante, documentate e responsabili dell'onorevole Sgarbi, sembra condivisa da prestigiosi personaggi (Emiliani, Paolucci, Chiarante, Quintavalle, Portoghesi), sicché appare giusto e doveroso inventariare gli scempi attribuibili all'onorevole Melandri —:

quali siano i beni culturali cui ha fatto riferimento il sottosegretario Sgarbi;

se sia già stato presentato e sulla base di quali elementi l'esposto nei confronti dell'onorevole Giovanna Melandri;

quale sia il tenore delle dichiarazioni e delle prese di posizione degli uomini di cultura, citati da sottosegretario nelle sue dichiarazioni. (5-00173)

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sulla Piazza Europa del comune di Agazzano — in provincia di Piacenza — prospettano due edifici (il Municipio e l'Albergo del Cervo) il pieno godimento dei quali sarebbe parzialmente impedito dall'ipotizzata ristrutturazione della Piazza in questione, viste le indicazioni progettuali condivise dall'amministrazione comunale oggi in carica —:

se intenda, il Ministro interrogato, porre il vincolo indiretto (*ex* articolo 49 del Testo Unico 29 ottobre 1999, n. 490) sulla Piazza stessa. (5-00176)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lo studio del professor D'Alpaos, incaricato dalla procura della Repubblica di Alessandria, ha escluso che il ponte cittadino viario detto della Cittadella abbia contribuito, con la sua presenza, all'evento alluvionale;

il ponte suddetto, un'importante testimonianza storico-artistica risalente alla metà del XVIII secolo, parzialmente ristrutturato nel 1889, e parte integrante della cittadella sabauda, non solo non è stato oggetto di opere di ordinaria manutenzione ma risulta tuttora percorso dal traffico cittadino;

risulta all'interrogante che l'amministrazione comunale di Alessandria, pur in attesa del nulla osta ministeriale, in assenza dell'autorizzazione della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Piemonte, intenderebbe al contrario procedere all'abbattimento del ponte della Cittadella per sostituirlo con un nuovo ponte;

la progettazione di quest'ultimo è stata affidata all'architetto Richard Meier che, con lo studio londinese Over e Arup,

dovrebbe presentare il progetto definitivo per la conferenza regionale dei servizi ad agosto 2001;

il costo di tale opera supererebbe i 70 miliardi e il comune si è già impegnato per 5 miliardi per la sola progettazione;

per la salvaguardia e la conservazione del Ponte Cittadella sono stati presentati due esposti circostanziati alla procura della Repubblica di Alessandria da un gruppo di cittadini nell'agosto 2000 e dall'associazione « Italia Nostra » il 26 giugno 2001 —:

quale riscontro il ministro intenda dare alla richiesta di abbattimento del Ponte Cittadella da parte dell'amministrazione di Alessandria e se non intenda intervenire, con costi sostenibili, all'improrogabile manutenzione e restauro del manufatto settecentesco. (4-00693)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Olimpia, newco di Pirelli e Benetton, ha acquisito alla fine dello scorso mese di luglio il controllo di Olivetti-Telecom;

Telecom, ex monopolista delle telecomunicazioni, è il competitore *leader* del mercato della telefonia fissa e mobile;

Benetton detiene attraverso la Edizione *Holding* il 9 per cento della società telefonica Blu;

la società Autostrade, controllata da Benetton, detiene nel suo portafoglio azionario il 39 per cento dello stesso operatore telefonico Blu;

i vertici della Benetton avevano assicurato, all'atto dell'acquisto di Olivetti-Telecom, che si sarebbero disimpegnati dal consorzio Blu. Cosa che allo stato non risulta essere avvenuta —:

se non sia opportuno fare chiarezza sulla vicenda, affinché non si venga a configurare il rischio di concentrazioni di poteri nel mercato delle telecomunicazioni. (3-00203)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 29 ed il 30 agosto 2001 sul territorio della provincia di Biella si è scatenato un violento temporale che ha provocato seri problemi alle linee elettriche ed agli impianti telefonici;

dopo quindici giorni molte linee telefoniche erano ancora disattivate;

nel corso delle due settimane successive al temporale un numero impressionante di impresa è rimasto isolato con gravissimi danni produttivi e commerciali;

gli stessi sindaci dei comuni biellesi interessati hanno fortemente (ma inutilmente) protestato;

è sembrato a tutti che Telecom sia stata deficitaria sotto il profilo degli interventi riparatori e che, comunque, non disponga di una struttura parametrata alle caratteristiche di un'area ad altissima densità produttiva e commerciale come il biellese —:

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché, siano adeguatamente tutelati i diritti degli utenti con riferimento ad un servizio pubblico essenziale. (3-00208)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina dell'offerta al pubblico dei servizi di telecomunicazione è stata recentemente oggetto di riesame, a seguito dell'emanazione della delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 467/00/Cons. del 19 luglio 2000, pub-

dovrebbe presentare il progetto definitivo per la conferenza regionale dei servizi ad agosto 2001;

il costo di tale opera supererebbe i 70 miliardi e il comune si è già impegnato per 5 miliardi per la sola progettazione;

per la salvaguardia e la conservazione del Ponte Cittadella sono stati presentati due esposti circostanziati alla procura della Repubblica di Alessandria da un gruppo di cittadini nell'agosto 2000 e dall'associazione « Italia Nostra » il 26 giugno 2001 —:

quale riscontro il ministro intenda dare alla richiesta di abbattimento del Ponte Cittadella da parte dell'amministrazione di Alessandria e se non intenda intervenire, con costi sostenibili, all'improrogabile manutenzione e restauro del manufatto settecentesco. (4-00693)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Olimpia, newco di Pirelli e Benetton, ha acquisito alla fine dello scorso mese di luglio il controllo di Olivetti-Telecom;

Telecom, ex monopolista delle telecomunicazioni, è il competitore *leader* del mercato della telefonia fissa e mobile;

Benetton detiene attraverso la Edizione *Holding* il 9 per cento della società telefonica Blu;

la società Autostrade, controllata da Benetton, detiene nel suo portafoglio azionario il 39 per cento dello stesso operatore telefonico Blu;

i vertici della Benetton avevano assicurato, all'atto dell'acquisto di Olivetti-Telecom, che si sarebbero disimpegnati dal consorzio Blu. Cosa che allo stato non risulta essere avvenuta —:

se non sia opportuno fare chiarezza sulla vicenda, affinché non si venga a configurare il rischio di concentrazioni di poteri nel mercato delle telecomunicazioni. (3-00203)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 29 ed il 30 agosto 2001 sul territorio della provincia di Biella si è scatenato un violento temporale che ha provocato seri problemi alle linee elettriche ed agli impianti telefonici;

dopo quindici giorni molte linee telefoniche erano ancora disattivate;

nel corso delle due settimane successive al temporale un numero impressionante di impresa è rimasto isolato con gravissimi danni produttivi e commerciali;

gli stessi sindaci dei comuni biellesi interessati hanno fortemente (ma inutilmente) protestato;

è sembrato a tutti che Telecom sia stata deficitaria sotto il profilo degli interventi riparatori e che, comunque, non disponga di una struttura parametrata alle caratteristiche di un'area ad altissima densità produttiva e commerciale come il biellese —:

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché, siano adeguatamente tutelati i diritti degli utenti con riferimento ad un servizio pubblico essenziale. (3-00208)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina dell'offerta al pubblico dei servizi di telecomunicazione è stata recentemente oggetto di riesame, a seguito dell'emanazione della delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 467/00/Cons. del 19 luglio 2000, pub-

blicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 184 dell'8 agosto 2000, riguardante le nuove disposizioni in materia di autorizzazioni generali;

la predetta disciplina si applica ai servizi di telecomunicazioni offerti al pubblico, ai sensi dell'articolo 6, comma 1 e dell'articolo 22, lettere e) ed f) del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1997, n. 318, diversi dalla telefonia vocale, dall'installazione e dalla fornitura di reti pubbliche di telecomunicazioni, comprese quelle basate sull'impiego di radiofrequenze, oltre che ai servizi via satellite espletati nell'ambito della banda protetta;

secondo la tipologia del servizio che si intende offrire, il soggetto interessato deve inviare al Ministero delle comunicazioni una diversa dichiarazione che, in un caso, svolge la funzione di una semplice comunicazione, mentre, nell'altro caso, di una vera e propria richiesta di autorizzazione per l'offerta al pubblico del servizio;

sulla base di informazioni raccolte dalla Federazione italiana tabaccai, il legislatore avrebbe inteso assoggettare il servizio telefax alle disposizioni contenute nella citata delibera, anche se appare impossibile individuare un'esatta collocazione di tale servizio nell'una o nell'altra fattispecie contenute nella delibera medesima;

qualora, infatti, il servizio telefax, dovesse essere inquadrato come un servizio differente da quello di trasmissione dati sopra descritto, come sembra che sia, la disciplina sarebbe completamente diversa e molto più onerosa, oltre che inaccettabile;

per poter iniziare l'offerta del servizio, non sarebbe sufficiente il semplice invio della dichiarazione ma occorrerebbe attendere il decorso di quattro settimane ed il mancato ricevimento di un provvedimento negativo motivato da parte dell'Autorità;

in questo arco temporale, il ministero è tenuto a svolgere un'istruttoria, per la

quale richiede il pagamento di un contributo, di cui all'articolo 7 della citata delibera, quantificato dall'articolo 1 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998;

il citato contributo è particolarmente elevato e, nella fattispecie, ammonta a lire 1.027.200 se il servizio è offerto in ambito regionale o a lire 10.272.000 se il servizio è offerto in ambito pluriregionale;

tale situazione ha prodotto un diffuso scontento nella categoria dei tabaccai, che considerano eccessivamente oneroso un tale contributo per l'offerta al pubblico di un servizio puramente addizionale alla vendita di generi di monopolio servizio addizionale che peraltro si colloca pienamente alla prospettiva di qualificazione della rete distributiva, già sperimentato con l'estensione della rete lottomatica alle rivendite di generi di monopolio;

è del tutto evidente che qualora prevalesse un'interpretazione tesa ad affermare l'obbligatorietà del contributo, non si avrebbe alcuna richiesta per offrire servizi telefax da parte di rivendite di tabacchi, data l'impossibilità di ammortizzare l'ingente contributo con un'attività certamente modesta. L'unico risultato certo sarebbe quello di cancellare la possibilità di accedere al servizio da parte di coloro che non dispongono di propri apparecchi fax, (e cioè la grande maggioranza dei cittadini italiani) cosa particolarmente grave nei piccoli centri e nelle località periferiche —

se il ministro non consideri urgente offrire gli opportuni chiarimenti circa l'effettivo inquadramento del servizio di telefax, ed opportuno far rientrare il servizio di telefax offerto al pubblico nella fattispecie meno onerosa. (5-00175)

Interrogazioni a risposta scritta:

SEDIOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia spa ha in atto un progetto di riorganizzazione nel territorio

dell'Emilia-Romagna, che prevede non solo una razionalizzazione delle strutture, ma la chiusura della Sede e dei relativi uffici nella provincia di Forlì-Cesena e il trasferimento dei dipendenti in altre città, senza tener conto di impegni nazionali assunti;

il 28 marzo 2000 la Telecom e le organizzazioni sindacali, d'intesa col Ministro del lavoro, avevano sottoscritto un accordo per evitare pesanti conseguenze di impatto della ristrutturazione sui lavoratori e sul territorio;

la provincia di Forlì-Cesena subirebbe un grave danno con la soppressione del servizio commerciale (già chiusi gli uffici commerciali di Cesena e Faenza) e l'eliminazione di ogni possibilità di contatto, dei cittadini, delle imprese, degli utenti, con gli uffici territoriali Telecom per servizi, manutenzioni, progettazione locale e investimenti —:

quali siano le iniziative che i ministri interessati intendano assumere per evitare processi di riorganizzazione della Telecom così dannosi per i lavoratori, e per l'economia locale della provincia Forlì-Cesena.
(4-00657)

ONNIS. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura dell'ufficio postale di Ingurtosu, opera dall'amministratore delegato dell'azienda Poste spa, con decorrenza 1° settembre 2001, si prospetta come estremamente preoccupante e fonte di gravi conseguenze per i cittadini e per tutto il territorio nel quale è ubicato il centro abitato;

le sottese esigenze di ristrutturazione aziendale, miranti ad assicurare una sostanziale, progressiva, riduzione delle relative perdite dell'ente Poste italiane, non possono precludere a tutti i cittadini, indistintamente, di poter usufruire di un

servizio pubblico necessario ed imprescindibile per lo svolgimento di tutte le attività lavorative e non;

la scelta adottata dall'ente non solo collide con i dettami della «Carta della qualità dei servizi» varata dalle stesse Poste italiane, ma si pone in contrasto con gli impegni di sviluppo del territorio assunti dallo Stato e dalla regione nel maggio del 1991 e rappresenta un chiaro ostacolo alla rinascita economica e sociale dell'area di Ingurtosu;

la drastica decisione acuisce in modo esorbitante la frattura tra periferia e centri urbani, e favorisce in modo esponenziale il fenomeno dello spopolamento del territorio;

l'esigenza di garantire anche ai residenti nella frazione del comune di Arbus l'effettività di un servizio pubblico essenziale, al pari di tutti gli altri cittadini, si rivela, del resto, imprescindibile nella moderna società dell'informazione e della comunicazione, pena l'anacronistico, e pertanto inammissibile, isolamento dal mondo civile di tutti i residenti e di tutti coloro che usufruivano del servizio garantito dall'ufficio postale di Ingurtosu —:

se sia al corrente del grave disagio arrecato alla popolazione locale e delle forti preoccupazioni che l'adozione del provvedimento suscita in seno agli enti locali e all'opinione pubblica regionale;

se non ritenga di assumere tempestivamente le iniziative più idonee al fine di risolvere tale grave situazione e garantire anche ai cittadini di Ingurtosu la possibilità di usufruire di un servizio pubblico necessario.
(4-00662)

PISICCHIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha posto in essere numerosi interventi di comunicazione istituzionale attraverso i media televisivi, volti a promuovere una sensibilità sociale su temi cruciali, quali la sanità e la guida automobilistica nel mondo giovanile; lo stesso

Governo oggi si appresta a promuovere una vasta campagna di comunicazione sull'avvento dell'euro, campagna che dovrà necessariamente fare riferimento alla comunicazione televisiva —:

se il Ministro non ritenga discriminatoria e incomprensibilmente penalizzante per l'universo delle reti locali, la scelta compiuta di utilizzare quali canali di comunicazione televisiva solo i due network nazionale, la Rai e Mediaset, escludendo il prezioso tessuto dell'emittenza territoriale che garantisce livelli di capillarità ampi e in sintonia con le comunità locali;

se il Ministro non intenda correggere la portata della sua scelta includendo, per la campagna di comunicazione sull'adozione della moneta unica europea, anche l'emittenza locale. (4-00679)

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Emilia Romagna come in altre regioni italiane, a partire dal marzo 2000, immediatamente dopo l'accordo siglato presso il Ministero del lavoro sulla riorganizzazione della Telecom Italia spa, si è progressivamente attuata la ristrutturazione della suddetta azienda;

detto processo di ristrutturazione dell'azienda si va man mano delineando attraverso trasferimenti forzati di tecnici e operatori, sia in campo della rete sia in campo commerciale, quindi una riorganizzazione tesa non a migliorare la propria efficienza in termini di incremento di produttività e del miglioramento del servizio, ma una « destrutturazione geografica » che prevede il progressivo abbandono dei territori considerati meno remunerativi cioè che non forniscono dei ritorni immediati di cassa rispetto sia agli investimenti necessari sia rispetto alle già scarse risorse impegnate *in loco*;

detto processo di « destrutturazione » provoca, in termini di occupazione, disagi

per i lavoratori e le lavoratrici dell'azienda costretti a trasferirsi in sedi di lavoro a decine di chilometri di distanza, caricandole di un aggravio di orari e di ritmi di vita stressanti e implica, in termini di qualità ed efficienza del servizio, in particolare nella regione Emilia-Romagna, la manodopera di lavoratori con bassa professionalità nel settore o al ricorso ad appalti e subappalti, spesso incontrollati —:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, per avviare un tavolo di confronto tra l'azienda e le parti sindacali affinché si possano conoscere i reali progetti e indirizzi industriali della Telecom Italia spa e si possano trovare risposte e soluzioni adeguate per il territorio dell'Emilia Romagna e per tutelare i lavoratori che operano nell'azienda. (4-00688)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni gli abitanti della zona di Marina di Altidona e delle zone limitrofe, in provincia di Ascoli Piceno, si lamentano della debolezza del segnale delle reti televisive Rai;

i cittadini di Marina di Altidona e delle zone limitrofe pagano regolarmente il canone alla Rai;

nella zona si è registrato negli ultimi anni un fortissimo incremento demografico, al quale non ha fatto riscontro un adeguamento degli impianti di diffusione dei segnali Tv —:

se per restituire agli abitanti di Marina di Altidona e delle zone circostanti il diritto di ricevere chiaramente i segnali Tv, non sia il caso di richiedere agli organi competenti della Rai la possibilità di installare un ripetitore nella zona, dato che è loro diritto, versando regolarmente il canone Rai, poter avere un efficiente servizio di informazione pubblica televisiva. (4-00694)

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 26 e 27 settembre dovrebbe tenersi a Napoli un vertice Nato durante il quale è previsto che venga preso in esame il programma di difesa antimissili balistici proposto dal Governo statunitense;

diversi Governi europei, in primo luogo quelli tedesco e francese, hanno espresso contrarietà al progetto statunitense per ragioni di carattere tecnico-militare e per gli evidenti effetti destabilizzanti sul quadro strategico mondiale;

uguale preoccupazione è stata manifestata dai Governi russo e cinese, per citare due Paesi dotati di capacità missilistica balistica di tipo intercontinentale;

i catastrofici e tragici attentati al *World Trade Center* di New York e al Pentagono a Washington hanno dimostrato come le offese alla vita, alla sicurezza e all'integrità degli Stati e delle popolazioni possano essere portate in maniera devastante con altri mezzi contro i quali nulla avrebbe potuto anche il più sofisticato e perfetto sistema di difesa missilistica;

gli attentati contro gli Stati Uniti hanno anche dimostrato come fossero erronee le valutazioni delle minacce possibili contro il territorio americano, da molti anni orientate a parare sistemi offensivi di tipo missilistico e che hanno portato, di fatto, allo smantellamento di qualsiasi difesa aerea di tipo convenzionale nella certezza che nessun avversario, reale o potenziale, avrebbe potuto utilizzare il mezzo aereo per portare un attacco dall'interno del territorio statunitense —;

quale sia la posizione del Governo italiano di fronte alla richiesta americana di adesione al progetto di difesa antimissili balistici e se il Governo, aderendo a quanto già espresso ad altri Paesi dell'Unione euro-

pea, non intenda esprimere il suo rifiuto al progetto americano. (3-00212)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sembra non trovare soluzione la controversia fra gli ex-internati militari italiani ed il Governo tedesco per gli indennizzi concessi alle persone ridotte in schiavitù;

sul piano formale sembra ineccepibile l'obiezione del Governo tedesco secondo cui gli ex-internati militari — in quanto prigionieri di guerra — non hanno diritto a risarcimento, ma sul piano sostanziale non può non considerarsi che agli ex-internati militari spesso era riservato trattamento addirittura peggiore a quello dei civili;

rischia dunque di crearsi una odiosa disparità di trattamento fra due categorie di internati unite, invece, dalla stessa triste e terribile condizione —;

quali passi ufficiali abbia fatto o intenda fare nei confronti del Governo tedesco per sostenere il buon diritto — sul piano sostanziale — degli ex-internati militari italiani ad ottenere l'indennizzo concesso dal Governo tedesco agli internati civili. (3-00220)

Interrogazioni a risposta scritta:

PATRIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Caserma « Giorgi » sita in via Verdi a Novi Ligure da tempo non è più adibita all'uso militare —;

quale Amministrazione abbia la gestione dell'immobile;

quale sia lo stato di utilizzo dell'immobile ed in particolare quali siano le unità immobiliari oggetto di contratti di

locazione e quali siano i locali tuttora inutilizzati. (4-00658)

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 1 del legge 250 del 31 luglio 2001 un ufficiale di polizia di Stato, dei carabinieri, della guardia di finanza con una anzianità di servizio compresa tra i 13 e i 23 anni riceverà uno stipendio da I° dirigente equivalente ad un colonnello delle forze armate e da dirigente superiore;

gli ufficiali provenienti dai ruoli inferiori delle forze armate, esercito, marina militare e aeronautica militare per ottenere il medesimo beneficio devono aver prestato tra i 13 e i 23 anni di servizio dalla nomina a ufficiale;

in tal modo si verifica che un capitano di polizia, con 13 anni di servizio, percepisce lo stipendio da colonnello, mentre un capitano proveniente dai sottufficiali delle forze armate con meno di 13 anni dalla nomina a ufficiale e 40 anni di servizio rimane inquadrato all'VIII livello retributivo pur svolgendo le medesime funzioni —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per eliminare tale disparità di trattamento introducendo un principio di equità ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 298 del 5 ottobre 2000.

(4-00684)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.*
— Per sapere — premesso che:

in data 18 luglio 2001 si interrogava il Ministro del lavoro ed il Ministro delle attività produttive in merito alla grave situazione riguardante i lavoratori della Incom di Pieve a Nievole, in provincia di Pistoia (Int. n. 4/00307);

alla data odierna non risulta ancora pervenuta alcuna risposta in merito alla

interrogazione in oggetto, nonostante il grave stato di incertezza occupazionale e l'indisponibilità dell'azienda ad intraprendere percorsi utili al mantenimento dei livelli occupazionali esistenti;

tale azienda si sarebbe aggiudicata una commessa del Ministero della difesa per il confezionamento delle divise della Guardia di finanza, e tale produzione sarebbe stata delocalizzata negli stabilimenti siti in Romania;

a giudizio dell'interrogante sarebbe opportuno che i ministri interrogati rispondessero tempestivamente alle predette interrogazioni —:

se non si intenda intervenire al fine di garantire che le divise del nostro esercito vengano confezionate sul territorio italiano. (4-00696)

BUEMI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per i beni e le attività culturali.*
— Per sapere — premesso che:

l'entrata della Sede del Distaccoamento Aeroportuale dell'Aeronautica a Pantelleria è stata ristrutturata e riverniciata;

questo encomiabile lavoro ha però ridotto visibilità ai simboli dell'Aeronautica fascista che invece di essere eliminati sono stati riportati a tutto il loro splendore —:

se non ritenga necessario ricordare ai responsabili dell'aeroporto dell'Aeronautica di Pantelleria del cambiamento del simbolo dell'Arma avvenuto con l'avvento della democrazia e la nascita della Repubblica e di conseguenza se non si ritenga opportuno eseguire lavori di manutenzione eliminando simboli che, per fortuna, fanno parte di un passato ormai cancellato e sostituire gli stessi con quelli dell'Aeronautica militare, ovvero, nel caso in cui sia necessario conservare detti simboli per un loro particolare valore storico e culturale, se non si ritenga opportuno sentire il parere del competente ministero e della relativa sovrintendenza. (4-00701)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la relazione del Secit per l'attività svolta nel 2000 evidenzia il più totale fallimento della lotta all'evasione fiscale asseritamente portata avanti dal governo di centro-sinistra nel corso della XIII legislatura;

a giudizio dell'interrogante il Secit avrebbe chiaramente evidenziato l'irresponsabile demagogia del governo di centro-sinistra attraverso previsioni gonfiate dei possibili incassi della lotta all'evasione, basate su accertamenti di improbabile realizzo finale;

in ragione di tale importazione di natura esclusivamente demagogico-propagandistica, a fronte di una previsione di incassi da evasione di 16 mila miliardi l'incasso effettivo è stato di 6 mila e 300 miliardi —:

quali iniziative intenda assumere, abbandonando impostazioni meramente demagogiche, per creare una effettiva e seria corrispondenza fra le previsioni di incasso da evasione fiscale e le somme concretamente incassate. (3-00210)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il meccanismo antiriciclaggio messo a punto dalla legge è certamente sufficiente a contrastare il grave fenomeno, a condizione che vi sia collaborazione attiva da parte degli intermediari;

spesso si è ritenuto di far prevalere la riservatezza, da parte delle banche, rispetto al dovere di segnalare operazioni sospette, alimentando un falso problema in quanto il Ministero dell'economia e

delle finanze la Banca d'Italia hanno ripetutamente chiarito che la segnalazione non costituisce *notitia criminis* e non collide con il dovere di riservatezza e di segretezza;

in molti casi si è accertato che l'operazione sospetta è stata segnalata solo dopo che organi di informazione avevano dato notizia che la persona fisica o giuridica era oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria o della polizia, così come in molti casi si è rilevata l'assurdità di mancate segnalazioni di operazioni compiute da soggetti, notoriamente vicini al crimine e senza alcuna stabile attività, che hanno posto in essere una serie di versamenti e prelevamenti in contanti con importi perfettamente corrispondenti e, molte volte, con gli stessi soggetti;

allo stesso modo sono state accertate aperture di credito o concessioni di fidi su documentazione inesistente e senza acquisizione della documentazione fiscale, ed altre operazioni del tutto anomale dal punto di vista della normale Tecnica bancaria;

la mancata segnalazione è comunque punita con sanzioni finanziarie, a carico dei trasgressori, fino al 50 per cento dell'importo della violazione —:

quale sia il *trend* delle segnalazioni di operazioni sospette dall'entrata in vigore della legge antiriciclaggio ad oggi;

quante violazioni della normativa, da parte degli intermediari, vengano annualmente accertate;

quale sia il giudizio sul livello di collaborazione da parte degli istituti di credito;

quali siano le aree geografiche nelle quali maggiormente difettano le segnalazioni di operazioni sospette. (3-00222)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI TEODORO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 luglio 2001 è stato sottoscritto un accordo tra Pirelli, Edizione Holding e Belle per l'acquisto da parte delle prime due società di 1.552.662.120 azioni ordinaria e 68.409.125 « Warrant azioni ordinarie » Olivetti dalla Bell Sa;

quanto sopra comporta l'acquisizione da parte di Pirelli ed Edizioni di una quota del 27 per cento della compagine azionaria di Olivetti, tramite una società appositamente costituita, la Newco (80 per cento a Pirelli e 20 per cento a Edizioni);

detta acquisizione è stata effettuata senza un preventivo lancio di Opa (Offerta Pubblica di Acquisto) di Olivetti sul mercato, ai sensi del comma 1 dell'articolo 106 del decreto-legge n. 58 del 1998, che prescrive tale obbligo (lancio di Opa) solo nel caso in cui l'operazione finanziaria comporti l'acquisto di una partecipazione superiore al 30 per cento;

l'operazione è stata annunciata prima ancora che l'Antitrust dell'Unione europea si pronunciasse sull'acquisizione (pronuncia che avverrà entro il 17 settembre);

sul *Corriere della sera* di lunedì 10 settembre è comparsa la notizia che martedì 4 settembre il consiglio di amministrazione di Olivetti avrebbe deliberato un piano di ricapitalizzazione quinquennale di 33 mila miliardi, senza aver provveduto prima alla presentazione di un piano industriale che dovrebbe precedere e giustificare gli interventi finanziari;

successivamente a tali accadimenti il titolo Olivetti ha subito un crollo in borsa a causa della corsa alla vendita dei suoi azionisti;

a questo punto, liberatisi un gran numero di diritti inopinati, la Newco potrebbe così agevolmente superare il 30 per cento del capitale di Olivetti, aggirando

l'obbligo di Opa di cui sopra perché il caso rientrerebbe nelle esenzioni previste alla legge —:

se il ministro non ritenga che possa rendersi necessario intervenire per la tutela dei piccoli azionisti qualora questi subissero l'evidente e non indifferente disagio economico dalla manovra evidenziata in premessa. (4-00686)

IANNUZZI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 19 luglio 1999 è stato sottoscritto il Patto territoriale della valle dell'Irno e dei Monti Picentini, in provincia di Salerno;

fra i sottoscrittori del Patto figurano la regione Campania, la provincia ed il comune di Salerno, dieci comuni della Valle dell'Irno e dei Monti Picentini, due comunità montane, l'Università degli studi di Salerno, la Camera di commercio di Salerno, istituti di credito, le associazioni rappresentative degli industriali, degli artigiani e di altre categorie imprenditoriali, i sindacati ed altri organismi pubblici e privati;

in data 15 maggio 2000, con la definizione della fase istruttoria, è stato consegnato al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica il quadro complessivo del Patto, che prevede un investimento totale di 120 miliardi, di cui 65 (54 per cento) a carico dello Stato e 55 (46 per cento) a carico delle imprese ammesse ad agevolazione; la creazione di 710 nuovi posti di lavoro; la realizzazione di 24 progetti infrastrutturali;

tale Patto si caratterizza per alcuni indicatori, in particolare l'attenzione prioritaria alle imprese che ingenerano indotto locale, che sono radicate sul territorio e che intendono favorire l'utilizzazione di soggetti particolarmente deboli nel mercato del lavoro;

il 21 dicembre 2000, il Cipe ha deliberato la inclusione di detto Patto territoriale nell'elenco dei Patti con istruttoria completata, esecutivi e cantierabili;

l'articolo 5, comma 3-*bis* del decreto-legge 11 giugno 1998 n. 180, convertito nella legge 3 agosto 1998 n. 267, ha previsto « un *iter* amministrativo preferenziale » « in sede di esame, di approvazione e di finanziamento » per i patti territoriali, che comprendono comuni classificati come « disastrati » alla stregua della ordinanza n. 2787 del 21 maggio 1998 del Ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della Protezione civile;

pertanto il Cipe, con deliberazione del 4 aprile 2001, ha riconosciuto al predetto Patto l'applicazione del regime privilegiato contemplato da tale normativa;

il rapido finanziamento del Patto, che assicura il pieno coinvolgimento di tutte le energie produttive locali, è indispensabile per il decollo dello sviluppo socio-economico della vasta ed importante area della Valle dell'Irno e dei Monti Picentini, anche in considerazione della fondamentale presenza in zona della Università degli studi di Salerno, uno degli atenei più dinamici e vitali del Mezzogiorno e dell'intero Paese;

già da alcuni mesi si attende il finanziamento del Patto, ponendo, così, termine ad una fase di stallo, gravemente pregiudizievole per la realizzazione delle importanti iniziative in esso programmate —:

se e quali provvedimenti il Governo intende adottare per definire l'*iter* del Patto territoriale della Valle dell'Irno e dei Monti Picentini, assicurandone, così, il finanziamento;

se sussistano eventuali ragioni ostative alla adozione del decreto di finanziamento del Patto, atteso che i soggetti promotori già da tempo attendono a giusta ragione la ultimazione del procedimento. (4-00697)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che alcune amministrazioni comunali, per quanto riguarda la tassazione Ici, appaiono eccessivamente rigide e applicano criteri spesso meramente formalistici;

addirittura a chi non ha presentato la dichiarazione Ici o ha smarrito la ricevuta postale dell'avvenuta presentazione vengono applicate sanzioni e multe di grossa entità, pur avendo i contribuenti pagato la relativa tassa;

manca il riconoscimento della possibilità di errore in buona fede del contribuente e tale modo di procedere ci allontana dai paesi democratici occidentali e ci accomuna ai regimi dispotici;

occorre subito procedere ad una revisione di metodi e sistemi, e in particolare, a giudizio dell'interrogante occorre che il dipendente pubblico abbia verso il cittadino contribuente rispetto e disponibilità;

occorre quindi cambiare metodi e sistemi per fare un salto di qualità a questa nostra antiquata e cinica amministrazione finanziaria, sia statale che comunale —:

se non ritenga di porre in essere adeguate iniziative per fare in modo che i diritti dei cittadini nei confronti dell'amministrazione finanziaria siano maggiormente tutelati;

se non ritenga opportuno che l'amministrazione finanziaria venga incontro ai contribuenti riconoscendo la possibilità di errori in buona fede ed evitando in tali casi l'applicazione delle sanzioni.

(4-00702)

MEDURI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della delibera Cipe n. 140 del 22 dicembre 1998, che ha approvato il Psm (Piano per lo Sviluppo

del Mezzogiorno) per l'area dell'obiettivo dell'Italia, per la programmazione dei Fondi comunitari a finalità strutturale per il periodo 2000/2006, la Commissione europea ha approvato e finanziato il Quadro comunitario di sostegno 2000/2006, obiettivo con Decisione n.C(2000)2050 del 1° agosto 2000, che comprende tra l'altro il programma operativo regionale Calabria, specificamente approvato con Decisione CE n. C(2000) 2345 dell'8 agosto 2000;

la programmazione dei piani di intervento, coordinata per il Ministero del tesoro e del bilancio da parte del Dipartimento per le politiche di coesione e di sviluppo (DPS), ha visto nella fase di predisposizione e di negoziato un ruolo attivo e positivo della Regione Calabria grazie alla gestione della precedente Giunta Regionale;

il ruolo propositivo e innovativo della Regione Calabria era stato riconosciuto dagli interlocutori istituzionali e sociali a livello regionale, nazionale e comunitario, tanto da indicare il percorso metodologico calabrese come quello più significativo ed originale tra tutte le programmazioni comunitarie del Mezzogiorno;

il processo di programmazione di attuazione del programma operativo regionale Calabria ha però subito un secco rallentamento e blocco a causa delle inerzie e attuale Giunta Regionale presieduta dal dottor Giuseppe Chiaravalloti, per cui ad oggi nessun piano di intervento è stato concretamente avviato ad oltre un anno dall'approvazione del programma operativo regionale e 9 mesi dall'approvazione dei Complementi di Programmazione nel Comitato di Sorveglianza di dicembre 2000;

tali ritardi ed inerzie pare siano stati determinati dalla mancata predisposizione dei piani e dei bandi e dal mancato avvio dei programmi già da tempo cofinanziati dall'Unione europea, e appaiono in contrasto con la logica stringente di programmazione integrata definita dal programma operativo regionale, e con i principi della concertazione con le parti sociali e con le

Province ed i Comuni, che invece aveva caratterizzato la fase di pianificazione della precedente giunta regionale;

ad oggi nessun programma è effettivamente operativo e solo tre bandi sono stati pubblicati con effetti del tutto deleteri, in quanto:

il Bando FEOGA Agricoltura è risultato errato in alcuni passaggi ed è stato riproposto con spostamento dei termini di presentazione delle domande;

il Bando Turismo FERS è stato impugnato al TAR e bloccato dalle Province Calabresi perché non rispettoso delle competenze degli Enti Locali stessi e dei precedenti atti di concertazione sociale ed istituzionale;

infine, il Bando Formazione Professionale del FSE, di prossima scadenza non ha alcun collegamento con il mercato del lavoro e le politiche dell'occupazione, ed è fortemente contestato sia dagli operatori per la sua ingestibilità tecnica sia dalle Province e dai Sindacati Confederali che ne hanno richiesto la revoca perché incapace di dare attuazione alla logica integrata di programmazione;

al di fuori di tali iniziative, sono stati esclusivamente pubblicati Bandi per manifestazioni di interesse nei settori industria, commercio e beni culturali il che fa presupporre tempi lunghi per la funzionalità dei programmi e per la relativa spesa;

anche i Bandi per l'attuazione dei PIT e dei PIS (Progetti Integrati Territoriali e Strategici), su cui la Regione Calabria aveva particolarmente investito in credibilità ed innovazione, nonostante il lavoro proficuo di supporto del FORMEZ con la Rete «RAP 100», sono tuttora in gestazione, con evidente difficoltà di avvio, vanificando così gli entusiasmi che la precedente Giunta di centrosinistra aveva costruito attorno a questa prospettiva;

tutto ciò fa seriamente prevedere una sostanziale difficoltà per la Regione di garantire la spesa dei primi 1.300 miliardi

programmati per la prima annualità 2000 entro la scadenza tassativa fissata dall'UE al 31 dicembre 2002, con la ormai quasi concreta certezza di perdita di gran parte di questi finanziamenti per mancato utilizzo;

nelle scorse settimane, secondo l'interrogante a causa dei continui contrasti in ordine all'utilizzo dei finanziamenti del programma operativo regionale, si sono dimessi due dirigenti dei settori dei fondi comunitari della Regione, dimissioni di altissimo livello che si aggiungono a quelle precedenti di un dirigente, designato alla responsabilità degli organismi tecnici di controllo SOG e NVVP, determinando nei fatti un azzeramento totale della struttura manageriale di gestione di controllo del programma operativo regionale calabrese, che mette gli Uffici Regionali in condizione di sbando, e allontanando le migliori professionalità reclutate dalla Regione dall'esterno, tanto da costringere il Direttore Generale del Dipartimento a doverappare in prima persona tutti i buchi, in assenza di dirigenza intermedia, con dubbi risultati di efficienza;

le strutture tecniche di supporto (SOG e NVVP) sono tuttora in fase di avvio e incapaci di svolgere qualsiasi funzione di supporto, nel mentre la Giunta non è riuscita finora ad un anno dall'approvazione del Programma a nominare neanche un responsabile di Misura come prescritto dalla normativa comunitaria;

il fondato rischio di revoca di oltre 1.000 miliardi non utilizzati della prima annualità, ha peraltro ispirato il Commissario Europeo alle Politiche Regionali Michel Barnier ad una recente missione di sollecitazione nei confronti della Regione Calabria, senza che però tale impulso abbia sortito alcun effetto concreto;

secondo quanto risulta all'interrogante, lo stesso Presidente della Regione Calabria dottor Giuseppe Chiaravalloti, ha esplicitamente utilizzato la motivazione dell'evidente e grave ritardo nelle politiche di attuazione dei piani comunitari del programma operativo regionale, per pro-

cedere al rimpasto della Giunta Regionale dello scorso agosto, senza che però tale consapevolezza abbia sortito alcuna concreta iniziativa di velocizzazione della spesa e dei bandi;

addirittura nel fiorire di tecnici di alto livello coinvolti da Chiaravalloti nella nuova Giunta, nonostante l'evidenza dei ritardi di attuazione del programma operativo regionale, a nessuno nell'esecutivo è stata assegnata formalmente la competenza dei fondi comunitari, in via del tutto informale gestita da un Assessore senza delega, per cui si determina una assurda situazione secondo la quale in un settore di emergenza assoluta mancano tutti i riferimenti: sia gli Assessori che i Dirigenti che i tecnici della SOG e del NVVP che i singoli Responsabili di Misura;

le motivazioni sopra esposte fanno prevedere una sicura perdita di finanziamenti del programma operativo regionale da parte della Regione Calabria, senza che la Giunta Regionale ponga in essere alcuna seria iniziativa volta a dare sbocco a tale situazione di incuria e di ritardi;

il Ministero dell'economia conserva la responsabilità del coordinamento dei piani di attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno 2000/2006, e può attivare le opportune iniziative di sollecitazione e di sostegno alle situazioni di emergenza nell'attuazione dei programmi —:

se il Ministro sia al corrente della situazione di emergenza esposta circa l'incapacità della Regione Calabria di attuare il programma operativo regionale Calabria 2000/2006 e di effettivamente utilizzare le risorse finanziarie della prima annualità;

sulla base di quali motivazioni non è stata finora attivata alcuna procedura di sollecitazione e di sostegno per l'avvio dei programmi che risultano tuttora bloccati;

se il Ministro non ritenga di dover attivare una specifica « task-force » per evitare una ormai quasi certa dispersione di risorse comunitarie e nazionali da parte della Regione Calabria per quella che all'interrogante appare un'evidente incapa-

cità della Giunta di attuare i programmi a suo tempo con intelligenza e capacità pianificati e finanziati dall'Unione europea;

se il Ministro non ritenga necessario concordare un piano straordinario di lavoro con la Commissione Europea per fronteggiare eventuali incapacità della regione Calabria di procedere all'attuazione dei programmi. (4-00703)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione « Telefono arcobaleno » ha recentemente scoperto e denunciato alla procura di Siracusa nove siti a contenuto pedo-pornografico che usano il nome *Kinder surprise*, mutuato da un famoso prodotto dolciario per bambini, e in cui sono riportate, a pagamento, migliaia di fotografie e decine di filmati a contenuto pedo-pornografico estremo, con abusi sessuali su neonati di pochissimi mesi e su bambini sotto i quattro anni —:

quali interventi intendano adottare per contrastare ed eliminare questo aberrante e drammatico fenomeno della pedofilia *on line* che, peraltro, sta alimentando nuove forme di malavita organizzata che traggono da questo commercio infame una nuova forma di finanziamento. (3-00213)

LUSSANA, DARIO GALLI, CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, MARTINELLI,

FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un quotidiano, *Il Gazzettino* del 24 novembre 2000, è stata pubblicata una ricerca del centro studi dell'associazione artigiana Cgia di Mestre, che evidenziava come il Veneto e la Lombardia si trovino agli ultimi posti come stanziamenti statali per la sicurezza e la giustizia;

tali notizie hanno destato preoccupazioni nei cittadini soprattutto per le evidenti differenze nell'impegno di spesa statale tra le due regioni citate e la media dei finanziamenti che si registrano nel resto del Paese —:

se il Ministro interrogato confermi quanto riportato da *Il Gazzettino* del 24 novembre 2000 ed eventualmente come intenda attivarsi per riequilibrare queste disparità di trattamento, anche alla luce degli ultimi episodi di criminalità che hanno interessato queste due regioni. (3-00214)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge antipedofilia ha mostrato tutti i suoi gravissimi limiti sia dal punto di vista delle pene edittali previste, assolutamente inadeguate alla natura particolarmente odiosa del reato, sia dal punto di vista della grave difficoltà per gli operatori della giustizia di svolgere un lavoro efficiente;

dal punto di vista della pena, vale la pena a giudizio dell'interrogante di ricordare e sottolineare che per la detenzione di materiale pedopornografico la legge sullo sfruttamento sessuale prevede una pena massima di tre anni di reclusione e che comunque la pena in concreto irrogata è convertibile in sanzione economica di pochi milioni di lire;

cià della Giunta di attuare i programmi a suo tempo con intelligenza e capacità pianificati e finanziati dall'Unione europea;

se il Ministro non ritenga necessario concordare un piano straordinario di lavoro con la Commissione Europea per fronteggiare eventuali incapacità della regione Calabria di procedere all'attuazione dei programmi. (4-00703)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione « Telefono arcobaleno » ha recentemente scoperto e denunciato alla procura di Siracusa nove siti a contenuto pedo-pornografico che usano il nome *Kinder surprise*, mutuato da un famoso prodotto dolciario per bambini, e in cui sono riportate, a pagamento, migliaia di fotografie e decine di filmati a contenuto pedo-pornografico estremo, con abusi sessuali su neonati di pochissimi mesi e su bambini sotto i quattro anni —:

quali interventi intendano adottare per contrastare ed eliminare questo aberrante e drammatico fenomeno della pedofilia *on line* che, peraltro, sta alimentando nuove forme di malavita organizzata che traggono da questo commercio infame una nuova forma di finanziamento. (3-00213)

LUSSANA, DARIO GALLI, CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, MARTINELLI,

FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un quotidiano, *Il Gazzettino* del 24 novembre 2000, è stata pubblicata una ricerca del centro studi dell'associazione artigiana Cgia di Mestre, che evidenziava come il Veneto e la Lombardia si trovino agli ultimi posti come stanziamenti statali per la sicurezza e la giustizia;

tali notizie hanno destato preoccupazioni nei cittadini soprattutto per le evidenti differenze nell'impegno di spesa statale tra le due regioni citate e la media dei finanziamenti che si registrano nel resto del Paese —:

se il Ministro interrogato confermi quanto riportato da *Il Gazzettino* del 24 novembre 2000 ed eventualmente come intenda attivarsi per riequilibrare queste disparità di trattamento, anche alla luce degli ultimi episodi di criminalità che hanno interessato queste due regioni. (3-00214)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge antipedofilia ha mostrato tutti i suoi gravissimi limiti sia dal punto di vista delle pene edittali previste, assolutamente inadeguate alla natura particolarmente odiosa del reato, sia dal punto di vista della grave difficoltà per gli operatori della giustizia di svolgere un lavoro efficiente;

dal punto di vista della pena, vale la pena a giudizio dell'interrogante di ricordare e sottolineare che per la detenzione di materiale pedopornografico la legge sullo sfruttamento sessuale prevede una pena massima di tre anni di reclusione e che comunque la pena in concreto irrogata è convertibile in sanzione economica di pochi milioni di lire;

la stessa pena è prevista per la cessione del materiale pedo-pornografico ed ancor più in tale fattispecie è evidente la sua inadeguatezza;

le procure che stanno combattendo la pedofilia incontrano insuperabili difficoltà per problemi operativi di carattere internazionale;

ancor oggi opererebbe un'organizzazione, in Russia, che offre immagini e video a tutto il mondo e le ripetute richieste di rogatorie internazionali non ricevono neppure risposta dall'autorità giudiziaria russa, con ciò evidenziandosi che l'assenza di una legislazione sull'argomento e l'assenza di accordi di reciprocità costituiscono ostacoli isormontabili per colpire imprese criminali che scelgono la loro sede in Paesi che offrono la sicurezza giuridica derivante dall'assenza di una specifica normativa;

del resto i dati forniti dall'organizzazione « Telefono Arcobaleno » testimoniano la già evidenziata inadeguatezza della legge: 44.000 denunce presentate, persone arrestate nel mondo 200 (*La Stampa* di lunedì 27 agosto 2001, pagina 7);

occorre a giudizio dell'interrogante intervenire con estrema determinazione e con grande urgenza per conferire efficacia alla lotta contro la pedofilia e per consentire alle procure di svolgere le proprie indagini con l'ausilio di strumenti giuridici oggi inesistenti o comunque del tutto inadeguati al raggiungimento dello scopo —:

se non ritenga del tutto inadeguata la misura delle pene prevista dalla legge sullo sfruttamento sessuale e se conseguentemente non ritenga di assumere adeguate iniziative, anche di carattere normativo, in materia;

se non ritenga, inoltre di promuovere l'adozione di adeguati correttivi che consentano di colpire la criminalità pedofila, anche eventualmente tramite l'adozione di una normativa concordata a livello internazionale al fine di eliminare le numerose

« enclaves » di impunità di cui godono le più ricche organizzazioni internazionali di pedo-pornografia. (3-00204)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

GERARDO BIANCO e GAMBALE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 14 e il 15 settembre 2001 si è abbattuto sulla città di Napoli un violentissimo nubifragio che ha provocato purtroppo vittime nonché ingenti danni valutabili per centinaia di miliardi ad abitazioni private, alla rete fognaria, al sistema viario e di comunicazione della città;

l'area più colpita è quella compresa tra i quartieri di Fuorigrotta, Bagnoli, Soccavo e Pianura;

la violenza del fenomeno è stata aggravata ovviamente dalla fatiscenza delle infrastrutture, dall'assenza di ordine nello sviluppo edilizio, dalla mancanza di manutenzione in un contesto idrogeologico delicato —:

quali iniziative, a partire dalla dichiarazione dello stato di calamità naturale, intenda adottare il Governo per affrontare l'emergenza e superare la precarietà infrastrutturale che penalizza drammaticamente l'area metropolitana di Napoli. (3-00215)

ZELLER, BRUGGER, WIDMANN e DETOMAS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è all'esame del Parlamento il disegno di legge A.C. 1516 recante « Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività pro-

la stessa pena è prevista per la cessione del materiale pedo-pornografico ed ancor più in tale fattispecie è evidente la sua inadeguatezza;

le procure che stanno combattendo la pedofilia incontrano insuperabili difficoltà per problemi operativi di carattere internazionale;

ancor oggi opererebbe un'organizzazione, in Russia, che offre immagini e video a tutto il mondo e le ripetute richieste di rogatorie internazionali non ricevono neppure risposta dall'autorità giudiziaria russa, con ciò evidenziandosi che l'assenza di una legislazione sull'argomento e l'assenza di accordi di reciprocità costituiscono ostacoli isormontabili per colpire imprese criminali che scelgono la loro sede in Paesi che offrono la sicurezza giuridica derivante dall'assenza di una specifica normativa;

del resto i dati forniti dall'organizzazione « Telefono Arcobaleno » testimoniano la già evidenziata inadeguatezza della legge: 44.000 denunce presentate, persone arrestate nel mondo 200 (*La Stampa* di lunedì 27 agosto 2001, pagina 7);

occorre a giudizio dell'interrogante intervenire con estrema determinazione e con grande urgenza per conferire efficacia alla lotta contro la pedofilia e per consentire alle procure di svolgere le proprie indagini con l'ausilio di strumenti giuridici oggi inesistenti o comunque del tutto inadeguati al raggiungimento dello scopo —:

se non ritenga del tutto inadeguata la misura delle pene prevista dalla legge sullo sfruttamento sessuale e se conseguentemente non ritenga di assumere adeguate iniziative, anche di carattere normativo, in materia;

se non ritenga, inoltre di promuovere l'adozione di adeguati correttivi che consentano di colpire la criminalità pedofila, anche eventualmente tramite l'adozione di una normativa concordata a livello internazionale al fine di eliminare le numerose

« enclaves » di impunità di cui godono le più ricche organizzazioni internazionali di pedo-pornografia. (3-00204)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

GERARDO BIANCO e GAMBALE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 14 e il 15 settembre 2001 si è abbattuto sulla città di Napoli un violentissimo nubifragio che ha provocato purtroppo vittime nonché ingenti danni valutabili per centinaia di miliardi ad abitazioni private, alla rete fognaria, al sistema viario e di comunicazione della città;

l'area più colpita è quella compresa tra i quartieri di Fuorigrotta, Bagnoli, Soccavo e Pianura;

la violenza del fenomeno è stata aggravata ovviamente dalla fatiscenza delle infrastrutture, dall'assenza di ordine nello sviluppo edilizio, dalla mancanza di manutenzione in un contesto idrogeologico delicato —:

quali iniziative, a partire dalla dichiarazione dello stato di calamità naturale, intenda adottare il Governo per affrontare l'emergenza e superare la precarietà infrastrutturale che penalizza drammaticamente l'area metropolitana di Napoli. (3-00215)

ZELLER, BRUGGER, WIDMANN e DETOMAS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è all'esame del Parlamento il disegno di legge A.C. 1516 recante « Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività pro-

duttive» che si prefigge di favorire la realizzazione di nuove grandi opere e di riformare le procedure in materia;

da tempo è stato presentato il progetto riguardante l'autostrada Venezia-Monaco, di cui il tratto Venezia-Vittorio Veneto è già stato costruito ed esiste un rischio reale del prolungamento della stessa fino a Monaco. Inoltre il collegamento Brescia-Stoccarda risulta andare avanti senza le necessarie intese con le province interessate;

il protocollo aggiuntivo della Convenzione delle Alpi in materia di trasporti, firmato dall'Italia il 31 ottobre 2000, recita all'articolo 11: «Le Parti contraenti si astengono dalla costruzione di nuove strade di grande comunicazione per il trasporto transalpino»;

il decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381, recante «Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di urbanistica ed opere pubbliche», recita testualmente: «Ai fini dell'attuazione del piano urbanistico provinciale e dei piani territoriali di coordinamento nel rispetto delle relative competenze, gli interventi di spettanza dello Stato in materia di viabilità, linee ferroviarie e aeroporti, anche se realizzati a mezzo di aziende autonome, sono effettuati previa intesa con la provincia interessata» —

quali iniziative intenda adottare affinché sia rispettato quanto previsto dal protocollo aggiuntivo alla Convenzione delle Alpi e in particolare il principio dell'intesa con la provincia, espressamente stabilito dalle norme di attuazione dello statuto speciale. (3-00216)

ANTONIO LEONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la crisi dell'approvvigionamento idrico di gran parte del Mezzogiorno colpisce pesantemente la regione Puglia ed in

particolar modo la Capitanata, anche per l'apporto ormai insufficiente dell'acquedotto pugliese;

tutto ciò penalizza la vita dei cittadini in genere, il comparto agricolo e tutte le attività produttive esistenti e quelle in fase di insediamento, quali ad esempio quelle inserite nel contratto d'area di Manfredonia —

quali siano gli orientamenti del Governo circa l'assetto proprietario dell'acquedotto pugliese ed i progetti di suo potenziamento in relazione anche al piano di realizzazione di grandi opere previsto dal Governo, che ha fra i suoi obiettivi prioritari il miglioramento sostanziale dell'approvvigionamento idrico in tutto il Mezzogiorno e nelle isole. (3-00217)

ROBERTO BARBIERI, INNOCENTI, CENNAMO, CHIAROMONTE, MARONE, PETRELLA, RANIERI e SINISCALCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente riferito dai mezzi di informazione, un violento nubifragio abbattutosi su Napoli nella notte tra il 14 e 15 settembre ha causato vittime e prodotto danni enormi con effetti disastrosi sulle strutture della città, sulle comunicazioni, sui trasporti con l'isolamento di interi quartieri travolti dalla furia dell'immensa massa di acqua;

l'impegnativo intervento posto in atto dall'amministrazione comunale con un lavoro immediato di coordinamento non ha potuto comunque supplire ad interventi di più idonea portata che avrebbero richiesto un coordinamento della Agenzia centrale per la protezione civile, improvvidamente smantellata;

gli stanziamenti effettuati dal comune per i primi interventi inevitabilmente inadeguati impongono la necessità di stanziamenti straordinari connessi alla dichiara-

zione di calamità naturale pur opportunamente richiesta dal sindaco della città di Napoli;

il mancato coordinamento da parte dell'Agenzia centrale per la protezione civile si è avvertito in modo particolare ed ha coinciso con il sostanziale abbandono della città da parte del Governo che non è stato in alcun modo presente sui luoghi —:

quali siano i provvedimenti urgenti e gli stanziamenti che il Governo intenda effettuare e quali siano le misure di intervento strutturale su un territorio, come quello della città di Napoli, che per le sue caratteristiche e per l'imponente rete di cavità che lo contraddistinguono necessita di un piano straordinario di riassetto idrogeologico. (3-00218)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la rete infrastrutturale del nostro Paese per quanto concerne la capacità di raccolta e la distribuzione idrica presenta oggettivi elementi di vetustà che ne pregiudicano la funzionalità in termini di servizi a partire dalla erogazione per usi civili ed industriali;

i mutamenti climatici e la conseguente rarefazione delle precipitazioni hanno ridotto negli ultimi anni la capacità di raccolta nei grandi invasi soprattutto nel Mezzogiorno dove è maggiormente avvertita l'emergenza idrica;

la rete degli acquedotti, in particolare nel Mezzogiorno, a partire dai principali come ad esempio l'Acquedotto Pugliese, che serve Puglia, Basilicata e Campania, necessita di investimenti finalizzati a ridurre le perdite che incidono, come denunciano i rapporti statistici, del 30 per cento prima che l'acqua giunga agli utenti;

ben peggiori risultano le condizioni della rete idrica dei mille rivoli degli

acquedotti comunali e degli altri enti che spesso si sovrappongono nella gestione di una risorsa oramai preziosa;

sono indispensabili investimenti per l'adeguamento delle strutture esistenti e l'ottimizzazione della distribuzione dell'acqua per usi irrigui industriali e potabili;

di fronte alla politica degli annunci messa in atto da parte del Governo si attende di conoscere nel dettaglio il programma di investimenti previsti —:

quali siano gli investimenti programmati per uscire dalla situazione di emergenza che arreca nel Mezzogiorno gravi disagi alla popolazione civile nonché al sistema economico agricolo e industriale. (5-00169)

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è ancora ben vivo il ricordo della tragedia di Soverato;

il presidente del magistrato per il Po di Parma ha emesso, in data 5 luglio 1985, un decreto di delimitazione dell'alveo del fiume Trebbia (protocollo n. 3875/4229) —:

se e quali controlli siano stati disposti, e quali siano i risultati emersi, in ordine all'eventuale localizzazione di costruzioni lungo il greto del fiume in questione, posto che la legislazione vigente dispone in merito ad un vincolo di inedificabilità assoluta. (5-00171)

Interrogazioni a risposta scritta:

PATRIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da anni sulla strada statale n. 30 si verificano continui incidenti e in tutta la valle Bormida si fa sempre più accesa la protesta dei cittadini per le condizioni del

manto stradale, con particolare riguardo al tratto compreso tra Acqui Terme e Merana —:

se non ritenga urgente che l'Anas intervenga al fine di rimuovere la causa degli incidenti, così come da tempo richiedono le comunità locali interessate. (4-00666)

FASANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che la Società Autostrade Spa si è diventata proprietaria degli impianti pubblicitari installati nelle aree di servizio della rete in concessione;

pare, altresì, che la società in questione intenda esercitare la suddetta forma di pubblicità in proprio, tramite un gestore da essa stessa scelto;

tale possibilità sembra sia stata ritenuta non ammissibile dall'Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza stradale « per evidenti ragioni di concentrazione nello stesso soggetto di ruoli di richiedente e concedente » e, comunque, per motivi di opportunità, relativi al fatto che il soggetto preposto al controllo del rispetto delle norme relative alla sicurezza della circolazione si trova ad avere anche la proprietà degli impianti pubblicitari, installati sulla rete gestita, di cui dovrebbe controllare la conformità alle normative vigenti;

l'esercizio di questa attività esula dai criteri previsti dall'articolo 53 del regolamento di attuazione ed esecuzione del Codice della strada, costituendo una fonte di guadagno non prevista —:

se quanto sopra esposto risponda effettivamente a verità e, in caso affermativo, quali iniziative intenda intraprendere. (4-00673)

ANEDDA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di realizzazione da oltre venti anni il Porto Canale di Cagliari destinato al traffico dei container;

per la realizzazione del Porto Canale, si afferma ufficialmente essere stati spesi oltre 800 miliardi ma, a giudizio dell'interrogante, le somme impiegate sono certamente di maggior rilievo non foss'altro perché le prime spese furono eseguite molti anni or sono quando il valore della moneta era ben diverso;

il Porto Canale non è ancora entrato in funzione e si ha ragione di temere che la concorrenza di altri porti già da tempo in attività (Gioia Tauro, Malta, Catania) possa essergli di grave nocumento fino a renderlo antieconomico;

il comportamento tenuto dagli enti preposti alla realizzazione ed alla gestione del Porto Canale desta, poi, ulteriori preoccupazioni;

infatti, l'autorità portuale ed il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Cagliari-Casic, da molti anni a questa parte, vanno dichiarando che il Porto Canale comincerà a ricevere le navi portaccontainer nel giro di pochi mesi, ma i fatti li hanno sempre smentiti;

al riguardo, vale la pena fissare qualche data ricavata dalle notizie apparse su *l'Unione Sarda*, l'autorevole quotidiano di Cagliari; 14 agosto 1997: « A ottobre le prime navi »; 6 agosto 1998: « Arriva la prima nave transoceanica »; 9 novembre 2000: « Porto Canale deserto ed il Presidente Ciampi decide di andare via »; 15 febbraio 2001: « Ha attraccato la prima nave transoceanica »; 5 maggio 2001: « Al Porto Canale due navi in vista »;

dopo aver letto questi ed altri consimili annunci, si apprende ora che la gestione del Porto Canale, prima affidata alla società australiana « P&O Ned Lloyd » (quella che aveva sempre garantito con l'avvallo dell'Autorità portuale e del Casic, l'imminente avvio dell'attività), sarebbe stata ora assegnata ad una società francese, la CMA-CMG che ha immediatamente chiesto che il fondale del Porto

Canale sia portato dagli attuali 14 metri di profondità ai 16 metri necessari per garantire l'operatività;

il Comitato portuale è stato convocato per il 5 settembre 2001 allo scopo di deliberare, tra l'altro, la spesa (pari ad alcune decine di miliardi) occorrente per realizzare lo scavo suddetto;

desta sicuramente grave allarme il constatare che solo oggi, a distanza di oltre venti anni di lavoro, ci si è accorti che il fondale del Porto Canale cagliaritano è insufficiente a garantire il traffico delle moderne navi porta-container;

le nuove opere ritarderanno ancora di molto l'entrata in funzione della struttura portuale con le negative conseguenze che è facile immaginare;

a fronte di tutto ciò impallidiscono le diatribe relative alla gestione dell'Autorità portuale di Cagliari già portate all'attenzione del Ministro anche dal Ragioniere Generale dello Stato —:

se il Ministro non ritenga opportuno e necessario far eseguire ogni più approfondito accertamento volto a stabilire, in modo definitivo, quale sia la reale situazione del Porto Canale di Cagliari. (4-00677)

MARTELLA e CAZZARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Katwkab è una nave egiziana che ormai da settimane è ormeggiata presso la banchina di Porto Marghera;

i problemi a bordo di questa « carretta del mare » (secondo la capitaneria di porto le scialuppe della nave sono in condizioni tali da non poter essere calate, le manichette antincendio sono bucate, c'è dell'olio in sentina, e le pompe stabilizzatrici non funzionano) sono moltissimi e di vario tipo;

da mesi infatti l'equipaggio non riceve la paga, e le condizioni igienico-

sanitarie a bordo della motonave battente bandiera egiziana sono estremamente precarie;

mentre è in corso un braccio di ferro con l'armatore per una vertenza che si sta rivelando di difficile soluzione, la Katwkab è attraccata presso il porto di Venezia, porto che rischia seriamente di diventare il ricovero per un'altra carretta del mare;

quest'episodio non è affatto isolato nei porti italiani, infatti ci si trova spesso di fronte al ripetersi di situazioni di questo tipo, che non fanno altro che evidenziare la grave e dolorosa condizione dei lavoratori marittimi e che nello stesso tempo procurano pesanti limitazioni all'operatività delle banchine portuali;

è da tenere presente che il traffico marittimo rappresenta uno dei settori fondamentali per la mobilità delle merci e dei passeggeri nel nostro paese, tanto che nei porti italiani transitano e soggiornano ogni anno oltre 3.000.000 lavoratori marittimi, e che, al di là di alcune pregevoli ma limitate per risorse umane ed economiche, iniziative promosse da associazioni di ispirazione religiosa o dalle organizzazioni sindacali del settore non esiste in realtà un organico sistema di interventi di tutela, né per i bisogni ordinari dei marittimi né per i casi di emergenza;

in base alla normativa vigente, la capacità d'intervento della capitaneria di porto di Venezia (così come d'altronde quella di tutte le capitanerie dell'intero paese) risulta infatti estremamente depotenziata rispetto ai compiti di controllo sulla sicurezza e la tutela delle condizioni igienico-sanitarie dei lavoratori marittimi e delle navi —:

se i Ministri competenti non ritengano opportuno intervenire al fine di sollecitare un controllo organico e continuato da parte della capitaneria di porto di Venezia, in particolare rispetto a navi che per vetustà, caratteristiche degli armatori, provenienza e bandiera possono essere più facilmente individuate per limiti di sicurezza e trattamenti salariali e normativi

dei lavoratori fuori delle regole internazionali, al fine di impedirne l'accesso al porto di Venezia;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano intraprendere al fine di potenziare in modo tempestivo gli organici della capitaneria di porto di Venezia e in generale quelli di tutti i porti italiani, per generalizzare le capacità effettive di prevenzione e di controllo sull'attuazione delle norme internazionali e in particolare sull'attuazione della normativa in materia di sicurezza;

quali passi intendano muovere per intervenire in ambito europeo ed internazionale al fine di costruire un organo di monitoraggio del naviglio, per interdire l'uso di navigli obsoleti e fuori delle norme di sicurezza e per escludere dai traffici marittimi armatori che siano segnalati per il mancato rispetto delle norme internazionali di tutela dei lavoratori marittimi;

se non ritengano opportuno attivarsi per arrivare a realizzare una politica di organica e continuata opera d'assistenza, nonché per approntare interventi umanitari di carattere straordinario, nei confronti dei marittimi in transito nei porti italiani, di concerto con le organizzazioni sindacali del settore e le associazioni di volontariato. (4-00698)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

una recente indagine ha evidenziato come le regioni del sud siano in posizione di svantaggio in riferimento al numero di imprese che hanno un accesso a internet;

le attività collegate sono il 13 per cento contro una media nazionale del 30 per cento ed una media del 38 per cento nelle regioni del nord;

la *new economy* rappresenta per il Mezzogiorno una importante occasione per lo sviluppo e il consolidamento del tessuto economico e produttivo soprattutto nelle aree dei distretti;

è allarmante che solamente il 3 per cento delle piccole e medie imprese del sud utilizzi internet per fare « vetrina » e attività promozionale;

nel nord esistono una serie di esternalità in termini di servizi come *call center* e *software* che nel sud è necessario replicare;

è fondamentale un servizio di assistenza finalizzata al sostegno delle piccole e medie imprese operanti nel sud;

la spesa in tecnologie è pari a 57 milioni per ogni 100 addetti rispetto ai 95 investiti nelle regioni settentrionali;

nel sud a Matera, Melfi, Napoli e Catania esistono poli di eccellenza e aree di distretti industriali che per consumi e capacità di innovazione sono tra i più avanzati nel Paese;

bisogna partire da questi poli per creare un *network* ed una rete estesa a tutto il mezzogiorno in grado di recuperare questo *gap* —:

quali programmi intenda promuovere per far crescere gli investimenti in innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie nel Mezzogiorno a partire dalla alfabetizzazione informatica a sostegno delle piccole e medie imprese. (4-00656)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 15 settembre 2001 si è abbattuto sulla città di Napoli e

dei lavoratori fuori delle regole internazionali, al fine di impedirne l'accesso al porto di Venezia;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano intraprendere al fine di potenziare in modo tempestivo gli organici della capitaneria di porto di Venezia e in generale quelli di tutti i porti italiani, per generalizzare le capacità effettive di prevenzione e di controllo sull'attuazione delle norme internazionali e in particolare sull'attuazione della normativa in materia di sicurezza;

quali passi intendano muovere per intervenire in ambito europeo ed internazionale al fine di costruire un organo di monitoraggio del naviglio, per interdire l'uso di navigli obsoleti e fuori delle norme di sicurezza e per escludere dai traffici marittimi armatori che siano segnalati per il mancato rispetto delle norme internazionali di tutela dei lavoratori marittimi;

se non ritengano opportuno attivarsi per arrivare a realizzare una politica di organica e continuata opera d'assistenza, nonché per approntare interventi umanitari di carattere straordinario, nei confronti dei marittimi in transito nei porti italiani, di concerto con le organizzazioni sindacali del settore e le associazioni di volontariato. (4-00698)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

una recente indagine ha evidenziato come le regioni del sud siano in posizione di svantaggio in riferimento al numero di imprese che hanno un accesso a internet;

le attività collegate sono il 13 per cento contro una media nazionale del 30 per cento ed una media del 38 per cento nelle regioni del nord;

la *new economy* rappresenta per il Mezzogiorno una importante occasione per lo sviluppo e il consolidamento del tessuto economico e produttivo soprattutto nelle aree dei distretti;

è allarmante che solamente il 3 per cento delle piccole e medie imprese del sud utilizzi internet per fare « vetrina » e attività promozionale;

nel nord esistono una serie di esternalità in termini di servizi come *call center* e *software* che nel sud è necessario replicare;

è fondamentale un servizio di assistenza finalizzata al sostegno delle piccole e medie imprese operanti nel sud;

la spesa in tecnologie è pari a 57 milioni per ogni 100 addetti rispetto ai 95 investiti nelle regioni settentrionali;

nel sud a Matera, Melfi, Napoli e Catania esistono poli di eccellenza e aree di distretti industriali che per consumi e capacità di innovazione sono tra i più avanzati nel Paese;

bisogna partire da questi poli per creare un *network* ed una rete estesa a tutto il mezzogiorno in grado di recuperare questo *gap* —:

quali programmi intenda promuovere per far crescere gli investimenti in innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie nel Mezzogiorno a partire dalla alfabetizzazione informatica a sostegno delle piccole e medie imprese. (4-00656)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 15 settembre 2001 si è abbattuto sulla città di Napoli e

dei lavoratori fuori delle regole internazionali, al fine di impedirne l'accesso al porto di Venezia;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano intraprendere al fine di potenziare in modo tempestivo gli organici della capitaneria di porto di Venezia e in generale quelli di tutti i porti italiani, per generalizzare le capacità effettive di prevenzione e di controllo sull'attuazione delle norme internazionali e in particolare sull'attuazione della normativa in materia di sicurezza;

quali passi intendano muovere per intervenire in ambito europeo ed internazionale al fine di costruire un organo di monitoraggio del naviglio, per interdire l'uso di navigli obsoleti e fuori delle norme di sicurezza e per escludere dai traffici marittimi armatori che siano segnalati per il mancato rispetto delle norme internazionali di tutela dei lavoratori marittimi;

se non ritengano opportuno attivarsi per arrivare a realizzare una politica di organica e continuata opera d'assistenza, nonché per approntare interventi umanitari di carattere straordinario, nei confronti dei marittimi in transito nei porti italiani, di concerto con le organizzazioni sindacali del settore e le associazioni di volontariato. (4-00698)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

una recente indagine ha evidenziato come le regioni del sud siano in posizione di svantaggio in riferimento al numero di imprese che hanno un accesso a internet;

le attività collegate sono il 13 per cento contro una media nazionale del 30 per cento ed una media del 38 per cento nelle regioni del nord;

la *new economy* rappresenta per il Mezzogiorno una importante occasione per lo sviluppo e il consolidamento del tessuto economico e produttivo soprattutto nelle aree dei distretti;

è allarmante che solamente il 3 per cento delle piccole e medie imprese del sud utilizzi internet per fare « vetrina » e attività promozionale;

nel nord esistono una serie di esternalità in termini di servizi come *call center* e *software* che nel sud è necessario replicare;

è fondamentale un servizio di assistenza finalizzata al sostegno delle piccole e medie imprese operanti nel sud;

la spesa in tecnologie è pari a 57 milioni per ogni 100 addetti rispetto ai 95 investiti nelle regioni settentrionali;

nel sud a Matera, Melfi, Napoli e Catania esistono poli di eccellenza e aree di distretti industriali che per consumi e capacità di innovazione sono tra i più avanzati nel Paese;

bisogna partire da questi poli per creare un *network* ed una rete estesa a tutto il mezzogiorno in grado di recuperare questo *gap* —:

quali programmi intenda promuovere per far crescere gli investimenti in innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie nel Mezzogiorno a partire dalla alfabetizzazione informatica a sostegno delle piccole e medie imprese. (4-00656)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 15 settembre 2001 si è abbattuto sulla città di Napoli e

su vaste zone del suo hinterland un violento nubifragio che ha provocato anche la morte di due persone;

secondo le prime stime venticinque palazzi sarebbero a rischio di crollo, nelle strade si registrano una cinquantina di voragini e altrettanti sarebbero i muri di contenimento andati distrutti dalla violenza delle acque;

circa trecento persone, per la maggior parte residenti a Soccavo, sono rimaste senza tetto a causa delle precarie condizioni di staticità delle loro abitazioni;

lo Stadio San Paolo, rinnovato integralmente in occasione dei mondiali di calcio del 1990, è circondato da voragini, gli uffici e gli spogliatoi sono completamente inagibili, e non sarà utilizzabile per almeno cinque mesi;

i collegamenti ferroviari di Cumana e Circumvesuviana, utilizzate da migliaia di pendolari, sono bloccati né si ha cognizione di quando verranno ripristinati;

gravi danni si registrano anche sulla rete fognaria, che non ha retto all'enorme afflusso di pioggia, e sulla rete elettrica;

secondo i geologi la città di Napoli sarebbe attraversata da circa due milioni di metri quadri di gallerie inesplorate, ma nonostante la creazione di un commissariato speciale per il sottosuolo, nulla è stato fatto sebbene già nel 1996 si registrò a Secondigliano un crollo che causò alcune vittime —:

quale sia l'esatta dimensione dei danni causati dal nubifragio e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per fronteggiare questa emergenza;

se non ritenga opportuno proclamare lo stato di calamità naturale per la città di Napoli.

(2-00057) « Volontè, Ciro Alfano, Brusco, Mazzoni, Montecuollo »

Interrogazioni a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella rubrica delle lettere del quotidiano « *la Repubblica* » del 26 agosto 2001 una signora di Milano denuncia il fermo di suo marito, originario della Nigeria ma cittadino italiano dal 1991, avvenuto il giorno 21 agosto dalla polizia italiana di frontiera, nella zona di Varese, al confine con la Svizzera;

il marito della signora, sospettato di avere un documento falso dato che « i neri ed i cinesi sono tutti uguali », è stato trasferito al posto di polizia dove sarebbe stato sottoposto ad un trattamento, come riferisce la signora, irrispettoso e volgare che si è concluso, dopo avere finalmente verificato l'autenticità dei documenti, con la frase « nonostante la cittadinanza italiana resterai uno straniero anche se passerai qui tutta la tua vita » —:

come sia possibile che siano state necessarie tante ore per verificare l'autenticità di documenti rilasciati dall'autorità italiana;

se non ritenga doveroso sollecitare gli organi di polizia ad avere un atteggiamento più rispettoso nei confronti di tutti i cittadini italiani o degli immigrati regolari, al di là del colore della pelle, affinché non si confonda il necessario controllo sui clandestini con un comportamento che rischia di sfiorare il razzismo. (3-00202)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

particolare impressione ha destato la notizia — che ha trovato ampio risalto sui quotidiani nazionali — secondo cui il proiettile inviato a mezzo posta all'onorevole Claudio Scajola, ministro dell'interno, aveva come mittenti Ciccio Caruso e don Vitaliano Della Sala;

segnatamente non è apparso conforme a chi, come don Vitaliano Della Sala, dovrebbe curare le anime parteci-

pare ad un'iniziativa che poco ha a che vedere con il principio evangelico del « porgere l'altra guancia »;

don Vitaliano Della Sala ha confessato di essere stato lui a consegnare il bossolo a Ciccio Caruso e di avere insieme deciso l'azione (« Mi rendo conto che poteva sembrare il contrario, ma il nostro era un messaggio non violento »: si confronti il quotidiano *Libero* dell'8 agosto 2001 alla pagina 7);

risulta all'interrogante che la segreteria telefonica del prete avrebbe come sottofondo non già musiche sacre ma la musica di *Comandante Che Guevara* (la canzone scritta da Carlos Puebla nel 1965, prima che il rivoluzionario partisse per la Bolivia) e che si sarebbero attivati i suoi superiori per ricordargli che la missione pastorale è difficilmente conciliabile con le armi da guerra o con parti di esse;

secondo l'interrogante, peraltro, la diffusione della notizia dovrebbe aver sollecitato la procura della Repubblica competente per territorio ad avviare un procedimento penale iscrivendo Ciccio Caruso e don Vitaliano Della Sala nel registro delle notizie di reato per il reato previsto e punito dall'articolo 336 del codice penale (violenza o minaccia a pubblico ufficiale), procedibile d'ufficio;

trattasi invero di un reato plurioffensivo essendo offesi, in primo luogo, il buon andamento della pubblica amministrazione e, in secondo luogo, la libertà della persona fisica che esercita le funzioni;

si ritiene dunque che si tratti di un reato capace, complessivamente, di alterare gravemente la formazione della volontà della pubblica amministrazione;

a giudizio dell'interrogante la gravità della minaccia, fra l'altro, appare di tutta evidenza ed in proposito vale la pena di ricordare che, secondo l'orientamento della suprema Corte di cassazione, essa deve essere accertata con riferimento all'entità del turbamento psichico causato al soggetto passivo dall'atto intimidatorio, desumendo il turbamento sia dalla gravità

del male minacciato sia dalle circostanze nelle quali la minaccia vien fatta, sia dalle condizioni particolari in cui vengano a trovarsi il soggetto attivo e la parte offesa;

ritiene l'interrogante che:

sia di tutta evidenza che l'invio di un bossolo non può che creare un serio turbamento nell'animo del destinatario sicché appare evidente l'intrinseca gravità della minaccia;

appare poi particolare una minaccia di tal genere portata avanti da un sacerdote per cui ancor più, quindi, si palesa la necessità di procedere nei confronti degli autori del reato —:

se risulti al Governo, stante l'evidente gravità della minaccia, se il competente procuratore della Repubblica abbia avviato d'ufficio procedimento penale nei confronti di coloro che appaiono essere gli autori del reato previsto e punito dall'articolo 336 del codice penale e se, dunque, Ciccio Caruso e Vitaliano Della Sala risultino iscritti nel registro generale delle notizie di reato;

in caso affermativo, se non ritenga, in ogni caso, doverosa, non appena giuridicamente possibile, la formale costituzione di parte civile per il risarcimento di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti per effetto del consumato reato.

(3-00205)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 10 settembre 2001 un pacco bomba è stato recapitato al prefetto di Firenze dottor Achille Serra;

trattasi di un evento terroristico senza precedenti che intende gettare Firenze e la Toscana nel caos —:

quali notizie abbia il Governo sulla vicenda e se risulti che siano state attivate indagini da parte delle autorità competenti.

(3-00209)

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'organico dei vigili del fuoco per la provincia di Treviso è fortemente sottodimensionato per il grande e rapido sviluppo industriale di questi ultimi anni;

venerdì 17 agosto 2001 nel comune di Vittorio Veneto sulla strada statale 51 in località Fadalto una autocisterna che trasportava benzina, dopo aver urtato la massicciata stradale, ha provocato un incendio che ha distrutto cinque case, provocando una ventina di feriti di cui alcuni con gravi ustioni;

Vittorio Veneto, centro di un territorio che conta oltre centomila abitanti, con una differenza altimetrica di 1720 metri, con diversi laghi naturali e un tratto autostradale (A27) con numerose gallerie e viadotti e la strada statale 51 percorsa ogni anno da oltre quattromila autocisterne, non ha un distacco dei vigili del fuoco;

la dislocazione del più vicino distacco dei vigili del fuoco a Conegliano a causa di una viabilità fortemente penalizzante e inadeguata comporta tempi di intervento inaccettabili, nonostante l'efficiente organizzazione del Corpo;

l'amministrazione comunale di Vittorio Veneto, oltre che disponibile, è preparata ad assolvere tutte le incombenze per ospitare il distacco dei vigili del fuoco —:

cosa intenda fare il ministro nell'ambito delle milleseicento nuove assunzioni, affinché venga sanata la deficienza di organico della provincia di Treviso;

cosa intenda fare il ministro per assicurare la dislocazione di un distacco del Corpo dei vigili del fuoco a Vittorio Veneto. (4-00659)

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'organico dei vigili del fuoco per la provincia di Treviso è fortemente sottodimensionato per il grande e rapido sviluppo industriale di questi ultimi anni;

venerdì 17 agosto 2001 nel comune di Vittorio Veneto sulla strada statale 51 in località Fadalto una autocisterna che trasportava benzina, dopo aver urtato la massicciata stradale, ha provocato un incendio che ha distrutto cinque case, provocando una ventina di feriti di cui alcuni con gravi ustioni;

Vittorio Veneto, centro di un territorio che conta oltre centomila abitanti, con una differenza altimetrica di 1720 metri, con diversi laghi naturali e un tratto autostradale (A27) con numerose gallerie e viadotti e la strada statale 51 percorsa ogni anno da oltre quattromila autocisterne, non ha un distacco dei vigili del fuoco;

la dislocazione del più vicino distacco dei vigili del fuoco a Conegliano, a causa di una viabilità fortemente penalizzante e inadeguata, comporta tempi di intervento inaccettabili, nonostante l'efficiente organizzazione del Corpo;

l'amministrazione comunale di Vittorio Veneto, oltre che disponibile, è preparata ad assolvere tutte le incombenze per ospitare il distacco dei vigili del fuoco —:

cosa intenda fare il Ministro nell'ambito delle milleseicento nuove assunzioni, affinché venga sanata la deficienza di organico della provincia di Treviso;

cosa intenda fare il Ministro per assicurare la dislocazione di un distacco del Corpo dei vigili del fuoco a Vittorio Veneto. (4-00663)

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 12 luglio 2001, la metà più uno dei consiglieri comunali di Casandrino (provincia di Napoli) ha rassegnato le proprie dimissioni. Le dimissioni di dieci

consiglieri sono state protocollate con nota 8038, le dimissioni di uno recano il numero 8021;

in seguito alla notifica delle dimissioni, il sindaco in carica, Antimo Chianese, ha inviato una richiesta di chiarimenti all'addetto al protocollo generale del comune, che ha specificato (prot. n. 8041) come le dimissioni del consigliere singolo siano state protocollate verso le ore 9.00, quelle dei dieci consiglieri verso le ore 12.30;

la suddetta nota ha assunto un valore sostanziale, in quanto ha determinato il mancato scioglimento del consiglio comunale. La prefettura, infatti, dopo aver esaminato la documentazione, ha stabilito (prot. n. 13180/Gab. VI settore) che la vicenda rappresentata non integrava la fattispecie di cui all'articolo 141, comma 1, lettera *b*), n. 3, del decreto legislativo n. 267 del 2000;

secondo l'interpretazione prefettizia del decreto legislativo 267 del 2000, il legislatore ha richiesto, ai fini dell'eventuale adozione della misura di rigore, che lo scioglimento di un consiglio comunale vada disposto in presenza della contemporanea dichiarazione di dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali e che, di conseguenza, la presentazione delle dimissioni, sia pur nella medesima giornata, ma in orari diversi, non integra la fattispecie, prevista dalla norma;

tenuto conto che l'articolo 141, comma 1, lettera *b*), n. 3, del decreto legislativo 267 del 2000, che disciplina lo scioglimento dei consigli comunali, recita: «cessazione dalla carica per dimissioni contestuali, ovvero rese anche con atti separati purché contemporaneamente presentati al protocollo dell'ente dalla metà più uno dei membri assegnati, non computando a tal fine il sindaco...»;

nel citato articolo non si fa cenno ad una «identità d'orario», ma solo ad una «contemporaneità» che alcune sentenze del Consiglio di Stato intendono come «nel termine dello stesso giorno»;

ad ulteriore conferma della propria volontà dimissionaria, gli undici consiglieri in data 16 luglio 2001 hanno presentato un documento comune in prefettura, in cui si ribadiva la sfiducia nei confronti del sindaco —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la legittimità del mancato scioglimento del consiglio comunale di Casandrino. (4-00669)

FASANO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'atto 1245 del 25 febbraio 1998, per notar Moroni, il comune di Salerno, costituì, per la gestione dell'acquedotto cittadino, una spa mista il cui capitale fu sottoscritto per il 51 per cento dal comune stesso e per il restante 49 per cento della «Castalia Sistemi Idrici Spa»;

il comma 1 dell'articolo 13 dei patti parasociali approvati con deliberazione di giunta ministeriale n. 2730 del 17 dicembre 1977 dispone che il «socio di minoranza espressamente si obbliga a non cedere tutta o una parte della propria quota azionaria a terzi non controllati o controllate prima di anni cinque dalla data di omologazione dell'atto costitutivo della Società, salvo espressa approvazione da parte del comune di Salerno»;

il termine di cui al comma 1 dell'articolo 13 dei patti parasociali, approvati con delibera della giunta ministeriale 2730 del 1977, scade nell'anno 2003;

con atto del 21 dicembre 1998 (dopo appena dieci mesi dalla costituzione della Salerno Sistemi spa) la Castalia sistemi idrici spa ha proceduto alla fusione per incorporazione nella Sigesa spa;

pertanto, la Sigesa spa ha acquisito l'intera partecipazione azionaria di minoranza nella Salerno Sistemi spa senza che della modificazione soggettiva del socio di minoranza fosse informato il comune di Salerno nella qualità di socio di maggio-

ranza ed in assenza del gradimento espressamente previsto dai richiamati patti parasociali;

il comune di Salerno con delibera di giunta n. 1201 del 27 settembre 2000 decise l'azione giudiziale nei confronti della Castalia Sistemi idrici spa e della Sigesa spa per la declaratoria di invalidità del trasferimento della titolarità della partecipazione di minoranza della Salerno Sistemi spa;

il giudizio è stato introdotto con atto di citazione del 23 ottobre 2000;

in data 15 marzo 2001 la Sigest spa, ha manifestato al comune di Salerno l'intenzione di cedere la propria quota azionaria nella Salerno Sistemi spa alla « Dipiudi Ambiente spa »;

con delibera del Commissario prefettizio n. 460 del 20 marzo 2001 il comune di Salerno ha espresso il proprio assenso ed ha rinunciato al diritto di prelazione;

la rinuncia al diritto di prelazione sarebbe stata motivata, come da delaratoria della delibera commissariale n. 460/2001 dichiarata immediatamente eseguibile, dalla volontà di non contrastare le linee programmatiche del comune;

con atto di trasferimento di azioni del 22 giugno 2001, la Sigesa spa, acquisito il gradimento del nuovo socio, ha ceduto l'intera partecipazione nella Salerno Sistemi spa alla Dipiudi spa;

con delibera 921 del 1° agosto 2000, pubblicata il 14 agosto 2001, il comune di Salerno su conforme parere del proprio legale ha deciso di accettare l'offerta di transizione della controversia tuttora pendente (introdotta con atto di accettazione del 23 ottobre 2000) presentata dalla Sigesa spa su presupposto della cessata materia del contendere;

ad avviso dell'interrogante, è opportuno che vengano accertate eventuali responsabilità del segretario generale in ordine al parere espresso sulla delibera n. 921 del 2001 pubblicata il 14 agosto 2001, nonché dei dirigenti di dipartimento

competenti in ordine alla delibera 921 del 2001 per mancanza dei pareri di conformità previsti per legge —:

se intendano accertare, secondo competenze, le motivazioni delle decisioni assunte dal commissario prefettizio in ordine al gradimento espresso alla cessione delle azioni, detenute dalla Sigesa spa alla Dipiudi spa in costanza di un lite pendente nei confronti della Castalia spa per violazione del comma 1 dell'articolo 13 dei patti parasociali;

se, secondo competenze, intendano accertare la legittimità delle decisioni assunte dal commissario prefettizio con delibera n. 460 del 2001, dichiarata immediatamente eseguibile, che approva la cessione di n. 9800 azioni, detenute dalla Sigesa spa alla Dipiudi spa environment branch con sede legale in Roma nonostante la titolarità del pacchetto fosse contestata alla Sigesa spa dallo stesso comune di Salerno a mezzo azione giudiziale deliberata dalla giunta ministeriale il 27 settembre 2000 con atto 1201;

se intendano verificare le opportunità e gli eventuali motivi di urgenza che hanno ispirato l'azione del commissario prefettizio in un periodo di *vacatio* del controllo democratico del consiglio comunale di Salerno;

se risulti al Governo che sia stata avviata da parte delle autorità competenti un'indagine sull'intera gestione del ciclo delle acque e sulla gestione dell'acquedotto salernitano che già fu oggetto di interrogazione da parte dell'onorevole Gaetano (Nino) Colucci. (4-00675)

BIONDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Europa viene stampato un giornale settimanale in lingua cinese, Epochitime, destinato alla comunità cinese presente in Italia. Il periodico viene stampato in Germania dall'editore Epochimes Europe

Zeitungsverlag GMBH e viene distribuito gratuitamente in Italia presso i negozi cinesi;

risulta all'interrogante che nei giorni 19 e 20 luglio 2001 una signora Zaho Lili, ha distribuito in un negozio cinese di generi alimentari, 100 copie del periodico. Il 23 luglio la signora è tornata nel negozio per verificare l'esito della distribuzione. Il commesso del negozio ha riferito alla signora che un funzionario dell'ambasciata cinese unitamente a sei persone si erano recati nel negozio ed avevano sequestrato le copie rimaste, circa 80, del periodico in questione, diffidando il commesso dal distribuire copie del giornale, in quanto contenente notizie sul Falung Gong; il negozio nel quale sono state sequestrate le copie è sito in Roma in Via Filippo Turati, 130;

un fatto analogo è accaduto a Milano, dove un addetto del consolato generale di Milano ed un'altra persona non identificata si sono recati in un negozio cinese che vende schede telefoniche ed hanno diffidato il proprietario del negozio, signor Cai, usando le stesse argomentazioni usate a Roma. In questo caso non hanno portato via i giornali in quanto risultavano esauriti. Il titolare del negozio, signor Cai, ha telefonato all'editore in Germania per avere delle indicazioni su come comportarsi, in quanto vorrebbe continuare nella sua opera di diffusione del settimanale —:

se anche le autorità cinesi abbiano competenza di pubblica sicurezza e repressione sul territorio italiano e se intenda verificare quanto esposto e prendere i necessari provvedimenti per la risoluzione del caso, considerando il fatto che solo l'autorità di pubblica sicurezza ha la competenza necessaria per poter porre sotto sequestro un organo di stampa.

(4-00676)

GAMBINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia che i rinforzi estivi delle forze preposte alla tutela dell'ordine

pubblico nella provincia di Rimini, hanno abbandonato la provincia e sono stati trasferiti in altre località, con un forte anticipo rispetto alla data stabilita;

la quantità dei rinforzi estivi e il periodo di loro permanenza, era stato concordato a seguito di una serie di incontri con le autorità locali, partendo dalla consapevolezza della inadeguatezza delle dotazioni organiche in rapporto alle straordinarie problematiche dell'ordine pubblico in un territorio turistico che vede moltiplicare la popolazione durante il periodo estivo, ma non solo, e che si presenta sempre in testa alle statistiche dei reati commessi;

questa smobilitazione ha già comportato la chiusura, a stagione turistica ancora aperta, dei due posti di polizia fissi di Riccione e di Bellaria con una legittima e grave preoccupazione per gli operatori turistici e i cittadini. Essa inoltre, sta producendo un preoccupante aggravio dei carichi di lavoro per il personale stanziale, in una situazione che è già al limite, con evidenti rischi per l'efficienza, l'efficacia e la serenità che deve caratterizzare l'apparato delle forze preposte alla lotta contro la criminalità ed alla tutela dell'ordine pubblico;

negli anni precedenti, rispondendo alle sollecitazioni della realtà locale, vi era stato un modesto ma continuativo e progressivo incremento delle forze stabilmente impegnate sia della polizia, che dei carabinieri, che della guardia di finanza, ed anche sotto il profilo dei rinforzi estivi si era provveduto al loro aumento ed alla estensione del periodo di permanenza;

i succitati impegni, pur ancora inadeguati, hanno comunque consentito di ottenere importanti risultati sotto il profilo della lotta alla criminalità e della tutela della sicurezza dei cittadini;

nei più recenti incontri dalla primavera passata presso il Ministro dell'interno, proprio prendendo atto di quei risultati, si era affermata la volontà di riconoscere un definitivo aumento di do-

tazione organica per consentire alle forze dell'ordine di uscire da una gestione dell'ordine pubblico condotta in condizioni troppo precarie ed emergenziali;

le notizie di questi giorni si muovono in direzione opposta e rappresentano il primo consistente passo indietro rispetto ai progressi perseguiti negli anni passati —:

a quale indirizzo risponda la decisione assunta, quali valutazioni sulla situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Rimini abbiano sostenuto scelte che rischiano di penalizzare una comunità locale le cui condizioni di sicurezza sono decisive non solo per la normale convivenza dei cittadini residenti, ma anche per lo svolgimento della principale attività economica del territorio rappresentata dal turismo. (4-00681)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a giudizio dell'interrogante non deve e non può permettersi, così come hanno fatto i governi precedenti, che stranieri possano circolare nel nostro Paese senza documenti e senza un permesso di soggiorno;

appare quindi necessario aprire le porte a chi viene per lavorare, e non consentire l'ingresso e la circolazione di clandestini —:

se non ritengano che gli ultimi avvenimenti internazionali debbano determinare dei provvedimenti severi circa la clandestinità;

se non si ritenga per la sicurezza nazionale disporre subito l'allontanamento coatto dei clandestini che non lavorano, regolando però quanti hanno una attività lavorativa certa e documentata;

se non si ritenga di allontanare subito ed in modo coatto gli stranieri che hanno commesso azioni di criminalità: non è possibile che vi siano stranieri che hanno

commesso reati, denunciati sei, sette, dieci volte, e che continuino a rimanere nelle nostre città;

se non si ritenga di mobilitare la marina militare per bloccare gli sbarchi di migliaia di clandestini, riaccompagnando nei lidi di partenza le carrette del mare, tutto ciò anche per dissuadere altra povera gente a fare un viaggio avventuroso e pagare i mercanti di esseri umani;

se non ritengano che occorre fermezza per bloccare questi continui sbarchi, che oltretutto costituiscono un pericolo per la sicurezza nazionale, dato che criminali di ogni risma si camuffano e si nascondono tra la povera gente.

(4-00695)

BOVA e MEDURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Condofuri (Reggio Calabria) opera una comunità Marianista che da anni ha indirizzato un'attività di servizio alla popolazione, attraverso la realizzazione di un centro giovanile e la costituzione di cooperative, con l'obiettivo di affermare la cultura della pace e della solidarietà;

il 9 settembre 2001 ignoti hanno dato alle fiamme e distrutto l'autovettura in uso ai sacerdoti che prestano la loro attività di servizio alla comunità Marianista di Condofuri (Reggio Calabria);

l'impegno della comunità Marianista di Condofuri (Reggio Calabria) in passato era stato turbato da altre azioni intimidatorie quali il taglio dei pneumatici dell'autovettura in uso nella comunità e l'esplosione di una bomba davanti la porta del centro giovanile;

il clima di violenza e di sopraffazione mafiosa messo in atto a Condofuri (Reggio Calabria) è chiaramente rivolto ad arrestare l'azione educativa e formativa portata avanti dalla piccola comunità religiosa in un territorio tradizionalmente privo di

centri di aggregazioni giovanili e di strutture sociali al servizio delle fasce più deboli della popolazione —:

quali iniziative intenda assumere per garantire sicurezza e serenità alla comunità Marianista e ai cittadini tutti e per creare un clima di fiducia della popolazione di Condofuri (Reggio Calabria) verso lo Stato e le istituzioni democratiche.

(4-00700)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZOLI, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* — Per sapere — premesso che:

il premio *nobel* Dario Fo ha affermato in un'intervista con riferimento agli attentatori delle torri gemelle: « Potrebbero essere sionisti pazzi »;

nel corso della stessa intervista, allo scopo dichiarato di contestare il presunto cinismo della grande finanza americana, ha altresì detto: « Che cosa volete che siano ventimila morti a New York? »;

il tono generale della citata intervista di Dario Fo e di alcune trasmissioni televisive, a giudizio dell'interrogante, potrebbe dar luogo ad una serie di odiosi *distinguo* e potrebbe essere male interpretate, persino nel senso di diffondere l'opinione che le ragioni del terrorismo possano essere in qualche modo giustificate —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché siano diffusi nelle scuole modelli culturali improntati al fermo rispetto della libertà e alla inequivoca condanna delle azioni terroristiche. (3-00211)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* di sabato 15 settembre 2001, alla pagina 22, ha dato notizia di una particolare giornata d'esami risalente al 19 luglio 2001 e toccata agli studenti di economia dell'Università di Pescara;

in tale memorabile giornata sono stati esaminati 426 studenti;

il direttore del dipartimento, Lino Lucianetti, ha calcolato, tenuto conto del numero di ore assegnate agli esami, che ogni esaminando è stato interrogato per circa 90 secondi;

il rettore professor Franco Cuccurullo avrebbe avviato un'indagine per accertare la veridicità di quanto pubblicamente denunciato;

la notizia, se vera, certamente non rende onore all'Università di Pescara la cui tradizione non merita un'avvilente vicenda di questo genere;

centri di aggregazioni giovanili e di strutture sociali al servizio delle fasce più deboli della popolazione —:

quali iniziative intenda assumere per garantire sicurezza e serenità alla comunità Marianista e ai cittadini tutti e per creare un clima di fiducia della popolazione di Condofuri (Reggio Calabria) verso lo Stato e le istituzioni democratiche.

(4-00700)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZOLI, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* — Per sapere — premesso che:

il premio *nobel* Dario Fo ha affermato in un'intervista con riferimento agli attentatori delle torri gemelle: « Potrebbero essere sionisti pazzi »;

nel corso della stessa intervista, allo scopo dichiarato di contestare il presunto cinismo della grande finanza americana, ha altresì detto: « Che cosa volete che siano ventimila morti a New York? »;

il tono generale della citata intervista di Dario Fo e di alcune trasmissioni televisive, a giudizio dell'interrogante, potrebbe dar luogo ad una serie di odiosi *distinguo* e potrebbe essere male interpretate, persino nel senso di diffondere l'opinione che le ragioni del terrorismo possano essere in qualche modo giustificate —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché siano diffusi nelle scuole modelli culturali improntati al fermo rispetto della libertà e alla inequivoca condanna delle azioni terroristiche. (3-00211)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* di sabato 15 settembre 2001, alla pagina 22, ha dato notizia di una particolare giornata d'esami risalente al 19 luglio 2001 e toccata agli studenti di economia dell'Università di Pescara;

in tale memorabile giornata sono stati esaminati 426 studenti;

il direttore del dipartimento, Lino Lucianetti, ha calcolato, tenuto conto del numero di ore assegnate agli esami, che ogni esaminando è stato interrogato per circa 90 secondi;

il rettore professor Franco Cuccurullo avrebbe avviato un'indagine per accertare la veridicità di quanto pubblicamente denunciato;

la notizia, se vera, certamente non rende onore all'Università di Pescara la cui tradizione non merita un'avvilente vicenda di questo genere;

peraltro, se vera, la notizia deve sollecitare un tempestivo intervento del Ministro dell'università, non essendo serio, il metodo, soprattutto per quei giovani che preparano gli esami con serietà —:

se l'episodio segnalato da *Il Giornale* sia rispondente a verità e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano assumere per garantire che gli esami si svolgano in un clima di serietà e nel rispetto degli studenti che, impegnandosi nella preparazione degli esami, non possono affidarne l'esito ad un « quiz » di novanta secondi. (3-00221)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI, TAGLIALATELA e MILANESE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

due anni or sono il consiglio di istituto e la presidenza dell'ITC « Comite » di Amalfi, avviava l'iter per l'istituzione di una sezione per i servizi alberghieri e della ristorazione presso il predetto ITC, che otteneva l'approvazione da parte della provincia di Salerno, con apposita delibera n. 1364 del 21 dicembre 2000. Obiettivo perseguito con il convincimento della grande importanza che questo tipo di istituzione scolastica poteva riscontrare sul territorio a forte vocazione turistica e con la certezza del giusto accoglimento da parte dell'utenza scolastica del territorio considerato;

hanno aderito ottanta alunni (ottanta famiglie), in un periodo molto contenuto di tempo, a testimonianza della bontà dell'iniziativa intrapresa dagli operatori scolastici locali;

il 20 luglio del 2001 perveniva, all'Istituto « Comite » di Amalfi, comunicazione della circolare ministeriale n. 318 che recitava testualmente: « Adempimenti preordinati all'avvio dell'anno scolastico 2001-2002 - Organico del personale docente - Come è noto l'articolo 3 del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255 dispone

che l'organico di diritto previsto non può essere modificato sia per quanto riguarda il numero delle classi che per il numero dei posti nonché la loro composizione, anche se costituiti tra più scuole »; a seguito e per conseguenza di tale circolare il Provveditore agli studi di Salerno, ancora legittimato per qualsiasi intervento fino al 31 agosto nelle proprie competenze, invia al Provveditore di Napoli la documentazione per il visto finale di legittimità della istituenda sezione IPSAR (Istituto professionale servizi alberghieri e ristorazione), atteso che l'iter dell'apertura della sezione di alberghiero era ormai avviata e quasi definita e quindi non rientrante nei casi previsti dalla predetta circolare;

tuttavia, in data 2 agosto 2001 il dirigente responsabile provinciale inviava al dirigente scolastico (Preside) dell'ITC « Comite » di Amalfi una nota via fax che recita testualmente: « Con riferimento alla richiesta di istituzione della sezione di Istituto professionale alberghiero presso codesto Istituto, si comunica che il decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, dispone che l'organico revisionale per l'anno scolastico 2001-2002, non può essere modificato e che un'eventuale istituzione di nuovi indirizzi comporterebbe un aumento dei posti »;

il Provveditore di Napoli assume, in questa fase di transizione, responsabilità e competenze a livello scolastico su tutto il territorio regionale, nell'attesa che si realizzi l'Ufficio Regionale Scolastico cui spetteranno di qui in seguito l'organizzazione, la legiferazione di atti e di iniziative scolastiche, nonché il controllo sul territorio regionale;

in ogni caso la richiesta di istituire la Sezione dell'IPSAR ha seguito l'iter previsto dalla normativa vigente fino all'atto conclusivo, che è stato quello del 31 dicembre 2000 con cui la provincia ha assunto formale impegno degli oneri di gestione;

esiste una aspettativa di fatto di ottanta famiglie che hanno scelto per i loro

figli, minori sottoposti ad obbligo scolastico, un tipo di istruzione ben determinato;

c'è l'esigenza del rispetto del diritto di scelta dell'istruzione scolastica per i minori, vincolato dall'obbligo scolastico di frequenza (elevato a 18 anni) che viene disatteso;

questa spettanza di diritto è sancito dalla costituzione e dalle vigenti leggi in materia scolastica;

siamo in una fase storica improntata al decentramento di tutte le attribuzioni amministrative dal centro verso enti territoriali locali;

la legislazione vigente prevede l'attuazione delle autonomie scolastiche e dell'adeguamento delle iniziative istituzionali alle esigenze e necessità peculiari del territorio;

esiste una specificità del territorio a livello morfologico, ambientale e di sviluppo socio-economico che dovrebbe consentire il superamento di qualsiasi vincolo burocratico;

c'è l'opportunità sacrosanta di dotare questo territorio di uno strumento scolastico (IPSAR) particolarmente importante ed efficace ai fini della riduzione della dispersione scolastica, della formazione professionale dei giovani e del loro inserimento nel mondo del lavoro *tout-court*; a tal proposito si ricorda che questa specifica istituzione scolastica preesisteva trent'anni or sono, significativamente in collegamento con l'altra importante componente scolastica del territorio qual è l'Istituto tecnico per il turismo che costituisce a tutt'oggi un patrimonio culturale indiscusso —:

quali iniziative intendano adottare per impedire che sia bloccata una sacrosanta iniziativa per la formazione e lo sviluppo socio-culturale dei nostri giovani, alludendo al rispetto di una circolare ministeriale che ad avviso degli interroganti non ha riferimento alcuno con questa situazione di fatto che è antecedente alla

emanazione della stessa e senza correlazione logica con essa; infatti, ammesso che l'interpretazione di questa circolare sia rivolta al contenimento del costo di gestione e più indirettamente alla spesa corrente per la nuova istituzione scolastica, tutto ciò viene superato dal fatto che la provincia di Salerno si è fatta carico degli eventuali oneri in eccesso, considerato che tale istituenda Sezione farà parte integrante dell'ITC «Comite» di Amalfi e che i docenti eventualmente coinvolti o da coinvolgere, saranno da considerare come trasferiti da altri istituti;

perché, non sussistendo altre motivazioni rilevabili, questa ipotesi di istituzionalizzare un servizio scolastico obbligatorio, richiesto dai cittadini (ottanta famiglie) senza ulteriori oneri per la collettività, non possa realizzarsi. (4-00664)

PATRIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000 stabilisce il diritto alla precedenza nella scelta della sede, in caso si maturi il diritto alla nomina, soltanto per gli aspiranti connotati con *handicap* (di cui all'articolo 21 della legge n. 104 del 1992) dalle Commissioni mediche Asl mentre non prevede agevolazioni ai sensi dell'articolo 33 comma 5 della citata legge n. 104 del 1992;

il decreto ministeriale non può, in base al principio gerarchico che sovrintende il sistema delle fonti normative, avere efficacia modificativa rispetto alla legge n. 104 del 1992;

da un lato la legge n. 104 del 1992 prevede espressamente l'agevolazione dall'altro il citato decreto ministeriale pur non prevedendo l'agevolazione allo stesso tempo non la esclude —:

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative di carattere normativo atte a garantire che il diritto alla precedenza nella scelta della sede, in caso

si maturi il diritto alla nomina, venga assicurato all'insegnante che si trovi nella fattispecie di cui all'articolo 33 comma 5 legge n. 104 del 1992. (4-00668)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Serravalle del Chianti, piccolo comune della provincia di Macerata, fa parte dei comuni colpiti dal terremoto di tre anni or sono, anzi è il comune maggiormente danneggiato delle Marche;

il Presidente della Repubblica Ciampi, in una sua visita effettuata in quel paese, assicurò che nessuna decisione sarebbe stata presa a discapito della popolazione durante la ricostruzione;

la ricostruzione non si è ancora conclusa;

il provveditore agli studi della provincia di Macerata ha deciso di apportare un taglio alle scuole del paesino e precisamente di cancellare la prima classe della scuola media e di sostituirla con una pluriclasse;

alcuni genitori, per protesta, non ritenendo la « pluriclasse » uno strumento idoneo per una migliore didattica e la migliore condizione di apprendimento, hanno iscritto i loro figli alla scuola media più vicina, sita a Camerino, cioè a 17 km da Serravalle, che assommata alle distanze dalle frazioni di residenza al centro del paesino terremotato, costringono bimbi a percorrere distanze che variano dai 30 ai 37 km ogni mattina e il comune a grossi sforzi organizzativi ed economici (scuola-bus) —:

se sia stato considerato che la prima classe delle medie è ancora scuola dell'obbligo;

se sia stato considerato che tagliando una classe di una scuola dell'obbligo, si costringe la popolazione a fuggire dalla

montagna e che ricostruire, ma costringere intere famiglie ad emigrare è un grave errore, anzi una beffa;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro interrogato per evitare un simile errore strategico e un simile danno al comune e alle famiglie dei bambini interessati e agli stessi giovanissimi studenti;

se non ritenga giusto invitare il provveditore a ritirare tale odioso progetto. (4-00685)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 264 del 1999 recante « Norme in materia di accessi ai corsi universitari », al comma 1, articolo 4, prevede che « l'ammissione ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, in medicina veterinaria, in odontoiatria e protesi dentaria e in architettura è disposta dagli atenei previo superamento di apposite prove di cultura generale, sulla base dei programmi della scuola secondaria superiore, e di accertamento della predisposizione per le discipline oggetto dei corsi medesimi... »;

i contenuti delle citate prove di ammissione sono determinate, con proprio decreto, dal Ministro dell'università;

non v'è dubbio che la formulazione delle prove di ammissione da parte del Ministro dell'università dovrebbe garantire trasparenza ed equità nella valutazione dei candidati;

lo scorso 5 settembre hanno avuto luogo le prove di ammissione ai corsi di laurea in medicina e chirurgia;

sembrerebbe che queste ultime prove conterrebbero quesiti non sempre chiari e con riferimenti ad argomenti che non avevano alcuna attinenza con il corso di facoltà di medicina —:

quali siano i criteri di preparazione dei test in questione;

se, in particolare, venga tenuta in considerazione, per la stesura dei test, la possibilità di accertare la predisposizione dei candidati per le discipline oggetto dei corsi che dovrebbero essere frequentati.

(4-00690)

TOCCI e SANZA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti ritengono indispensabile conoscere elementi di informazione in merito allo stato istituzionale ed al processo di adeguamento strutturale del Centro di Ricerche Aerospaziali (Cira), in seguito alla emanazione del decreto ministeriale (Murst ora Miur) 305 del 1998 contenente il regolamento per aggiornare il programma Prora e per sistemare il Cira in relazione agli obiettivi di ricerca e sperimentazione aeronautica e spaziale, di formazione nei settori assegnati, (anche mediante la partecipazione ai programmi europei) nonché di gestione degli impianti connessi con la loro attuazione, obiettivi tutti assegnati alla responsabilità della nuova Presidenza, della Direzione generale e del Consiglio di amministrazione;

quale attuazione sia stata data al richiamato decreto, come e con quali nuove presenze pubbliche e statali sia stato aggiornato il consiglio di amministrazione dell'ente, in quali termini e con quali contenuti sia stato adottato il contratto di programma, cui partecipano il Murst stesso e la regione Campania, per quali progetti siano stati investiti i 750 miliardi assegnati al Prora e quali siano le ricadute attese di tali investimenti da tenere inquadri nei programmi spaziale ed aeronautico attualmente in vigore;

se il Miur (ex Murst) abbia in programma di impartire utili direttive, sia al Cira, sia all'Asi, perché proceda alla messa in opera di un comitato di indirizzo e coordinamento relativo:

alla predisposizione del piano aerospaziale introdotto con il programma nazionale di ricerca (punto 8 del Pnr);

alla messa in rete, anche ai fini suddetti, dei centri scientifici, di ricerca, universitari nonché delle industrie ad alta tecnologia operanti sui territori di diverse regioni italiane (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Lombardia e Toscana);

al coordinamento con le diverse amministrazioni centrali dello Stato, richiamate nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 novembre 1998, per assicurare la partecipazione concorde dell'Italia alla programmazione spaziale europea —:

se data l'eccezionale quota di investimenti concessa al Cira (750 miliardi nel quinquennio) ed il sostegno ad esso accordato con la rilevante partecipazione di 40 miliardi annui, i ministri interrogati non ritengano che il Parlamento debba essere informato in merito agli ostacoli che finora hanno impedito, alla scadenza temporale fissata (6 mesi), la presentazione del piano di fattibilità del programma Prora e se la non ancora sanata spaccatura verificatasi nel Consiglio di amministrazione possa avere influito sul mancato evento; infine se, al riguardo, non ritengano che debba essere confermato il principio della continuità negli organi dirigenti ed in particolare nel Presidente perché sia evitato il ritorno ad una fase di incertezza tale da pregiudicare, come per il passato, il ruolo strategico del Cira stesso. (4-00699)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 328 dell'8 novembre 2000 « Legge quadro sull'assistenza » ha rappresentato una svolta storica per quanto concerne la modernizzazione del welfare nel nostro Paese introducendo importanti ri-

se, in particolare, venga tenuta in considerazione, per la stesura dei test, la possibilità di accertare la predisposizione dei candidati per le discipline oggetto dei corsi che dovrebbero essere frequentati.

(4-00690)

TOCCI e SANZA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti ritengono indispensabile conoscere elementi di informazione in merito allo stato istituzionale ed al processo di adeguamento strutturale del Centro di Ricerche Aerospaziali (Cira), in seguito alla emanazione del decreto ministeriale (Murst ora Miur) 305 del 1998 contenente il regolamento per aggiornare il programma Prora e per sistemare il Cira in relazione agli obiettivi di ricerca e sperimentazione aeronautica e spaziale, di formazione nei settori assegnati, (anche mediante la partecipazione ai programmi europei) nonché di gestione degli impianti connessi con la loro attuazione, obiettivi tutti assegnati alla responsabilità della nuova Presidenza, della Direzione generale e del Consiglio di amministrazione;

quale attuazione sia stata data al richiamato decreto, come e con quali nuove presenze pubbliche e statali sia stato aggiornato il consiglio di amministrazione dell'ente, in quali termini e con quali contenuti sia stato adottato il contratto di programma, cui partecipano il Murst stesso e la regione Campania, per quali progetti siano stati investiti i 750 miliardi assegnati al Prora e quali siano le ricadute attese di tali investimenti da tenere inquadrate nei programmi spaziale ed aeronautico attualmente in vigore;

se il Miur (ex Murst) abbia in programma di impartire utili direttive, sia al Cira, sia all'Asi, perché proceda alla messa in opera di un comitato di indirizzo e coordinamento relativo:

alla predisposizione del piano aerospaziale introdotto con il programma nazionale di ricerca (punto 8 del Pnr);

alla messa in rete, anche ai fini suddetti, dei centri scientifici, di ricerca, universitari nonché delle industrie ad alta tecnologia operanti sui territori di diverse regioni italiane (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Lombardia e Toscana);

al coordinamento con le diverse amministrazioni centrali dello Stato, richiamate nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 novembre 1998, per assicurare la partecipazione concorde dell'Italia alla programmazione spaziale europea —:

se data l'eccezionale quota di investimenti concessa al Cira (750 miliardi nel quinquennio) ed il sostegno ad esso accordato con la rilevante partecipazione di 40 miliardi annui, i ministri interrogati non ritengano che il Parlamento debba essere informato in merito agli ostacoli che finora hanno impedito, alla scadenza temporale fissata (6 mesi), la presentazione del piano di fattibilità del programma Prora e se la non ancora sanata spaccatura verificatasi nel Consiglio di amministrazione possa avere influito sul mancato evento; infine se, al riguardo, non ritengano che debba essere confermato il principio della continuità negli organi dirigenti ed in particolare nel Presidente perché sia evitato il ritorno ad una fase di incertezza tale da pregiudicare, come per il passato, il ruolo strategico del Cira stesso. (4-00699)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 328 dell'8 novembre 2000 « Legge quadro sull'assistenza » ha rappresentato una svolta storica per quanto concerne la modernizzazione del *welfare* nel nostro Paese introducendo importanti ri-

forme finalizzate al miglioramento della qualità della vita dei cittadini in particolare per i più bisognosi;

in molti punti la legge necessita di provvedimenti di attuazione, regolamenti e decreti legislativi, da parte del Governo per rendere operative e funzionali le norme in essa contenute;

associazioni, enti locali, strutture di assistenza attendono tali misure al fine di dare concretezza ai programmi di sostegno alle fasce disagiate come anziani, disabili e indigenti;

ad oggi si registrano dei ritardi da parte del Governo che rischiano di pregiudicare l'effettività delle norme con prevedibili ripercussioni negative —:

quali i tempi di emanazione dei provvedimenti previsti dalla legge n. 328 del 2000 evitando che si accumulino ulteriori ritardi a discapito dei cittadini e degli enti locali e delle associazioni *no-profit*. (3-00198)

ZUNINO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della chiusura dello stabilimento Acna di Cengio (Savona), si raggiunse un accordo in sede di Presidenza del Consiglio dei ministri per mantenere in cassa integrazione i lavoratori, al fine di procedere al loro utilizzo nelle operazioni di bonifica;

in relazione a tale accordo il reimpiego dei lavoratori disoccupati nelle operazioni di risanamento ambientale avrebbe consentito di combinare il duplice risultato di attenuare la crisi occupazionale e di coinvolgere gli stessi lavoratori nella ristrutturazione del sito produttivo;

sulla base di queste valutazioni il ministero del lavoro ha concesso a decorrere dal 19 settembre 1998, per la durata di 18 mesi, la cassa integrazione per motivi di ristrutturazione aziendale;

in questo periodo si sono svolti, realizzati dalla provincia di Savona anche in collaborazione con i comuni del territorio, i corsi di formazione e riqualificazione dei lavoratori, che hanno consentito la concessione, agli stessi, di una indennità integrativa aggiuntiva alla Cigs e la ricollocazione di parte dei lavoratori disoccupati;

in data 19 febbraio 2001 furono concessi i residui 6 mesi di Cigs e la scadenza attuale è pertanto il 19 settembre 2001;

l'obiettivo da perseguire rimane quello della ricollocazione di tutti i lavoratori per un loro impiego a stipendio pieno. Questo risultato potrà essere raggiunto nel corso del 2002 in relazione all'inizio dei lavori di bonifica che consentiranno di riassorbire tutti i disoccupati;

è inoltre opportuno ricordare che nel frattempo si sta procedendo a programmare le attività di riutilizzo delle aree, per offrire opportunità di impiego in nuove attività. A tale scopo è stata fondata una società mista pubblico-privata, partecipata anche dalla regione Liguria, che sta già operando;

risulta pertanto fondamentale ottenere una ulteriore proroga alla Cigs, poiché ciò consente da parte dei lavoratori di conservare un rapporto di dipendenza con l'Acna. Nel caso in cui la Cigs non venisse prorogata, i lavoratori entrerebbero in mobilità e sarebbero a tutti gli effetti disoccupati, vanificando l'investimento di risorse finora impegnato dalla pubblica amministrazione;

la normativa di settore consente di poter prolungare il periodo di cassa integrazione concessa per ristrutturazione aziendale in casi particolari (tecnicamente si parla di proroga complessa) —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché sia prolungato questo indispensabile ammortizzatore sociale tenendo anche conto che tale prolungamento verrebbe a pesare sui fondi della cassa integrazione guadagni per un

tempo limitato e per un numero non elevato di lavoratori. (3-00199)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto era facile prevedere, la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, con modalità del tutto censurabili, si concretizza in una vera e propria svendita dello stesso;

mentre la vendita secondo procedure corrette del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali avrebbe portato benefici rilevanti ai bilanci degli enti interessati, dando la possibilità agli affittuari di detti immobili di divenire proprietari degli stessi, le condizioni del tutto abnormi, illegittime ed illecite, attraverso le quali si sta procedendo alla vendita degli immobili in questione, finisce per inopinatamente favorire i soliti privilegiati, oltre che la cooperazione;

conferma di quanto sopra affermato viene anche dalla recente inchiesta meritoriamente sviluppata dal quotidiano *Libero*;

nel corso della precedente legislatura, l'interrogante aveva più volte posto in evidenza i rischi concreti di una svendita del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali se e in quanto realizzata secondo criteri unicamente dettati da interessi clientelari ed elettoralistici;

quante e quali alienazioni del patrimonio immobiliare gli enti previdenziali interessati siano state effettuate; quale sia stato il prezzo pagato per la vendita di ogni singolo immobile, quale sia stato lo sconto eventualmente praticato ad esso riferito e quale fosse il prezzo di mercato ipotizzato —:

se intenda, attraverso l'emanazione di provvedimenti di carattere normativo, e/o amministrativo, uniformare le norme che disciplinano la dismissione immobiliare

del patrimonio statale e degli Enti sottoposti al controllo dello Stato, nonché degli Enti Pubblici;

se, in particolare, non ritenga indispensabile prevedere che la definizione dei prezzi di alienazione degli immobili in questione sia demandata ad un organo terzo e neutro sottraendola, quindi, alla valutazione discrezionale degli organi interni degli Enti interessati, così evitando commistioni di interessi che finiscono per mortificare le più elementari regole di giustizia;

se non ritenga, infine, che eventuali riduzioni di prezzo rispetto alle valutazioni di mercato effettuate secondo i criteri di cui sopra, debbano essere unicamente riconosciute a favore di coloro che, intendendo acquistare l'immobile occupato, dispongano di redditi medio-bassi e, comunque, chiaramente indicati.

(3-00201)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 2000 veniva dichiarato il fallimento della Telecom srl operante nel territorio della regione siciliana. A seguito della procedura concorsuale venivano posti in Cassa integrazione guadagni straordinaria ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 223 del 1991, i 573 lavoratori dipendenti;

dalla data di collocamento in Cigs ad oggi, risulterebbero collocati in quiescenza alcuni lavoratori, mentre altri sarebbero stati assunti da altre società operanti nel settore;

per la residua forza lavoratrice, le parti sociali (Fistel), il Ministro del lavoro e la regione Sicilia stipulavano una intesa (verbale del 29 settembre 2000 presso il Ministero del lavoro) in base alla quale si sarebbe dovuto costituire un « gruppo or-

ganico di lavoro » con lo scopo di ricercare anche con l'ausilio di altri organi « centrali e periferici », ogni possibilità occupazionale nel periodo di vigenza della Cigs. Nell'intesa veniva stabilita per il mese di gennaio 2001 anche la prima riunione di verifica dei risultati di detto gruppo di lavoro —:

se il gruppo di lavoro in argomento sia mai stato attivato e quante riunioni abbia tenuto fino ad oggi, quali organi periferici e centrali siano stati coinvolti per la ricerca di sbocchi occupazionali dei lavoratori ex Telecom srl ancora collocati in Cigs, il numero di lavoratori che ancora sono collocati in Cigs, e quali prospettive vi siano per tali lavoratori di trovare altre utili occupazioni e se sono state attivate le procedure per l'ulteriore proroga della Cigs. (5-00177)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una riorganizzazione e ristrutturazione profonda nel settore della telefonia mobile, telefonia residenziale e telefonia pubblica;

ad oggi non sono chiari nemmeno definitivi assetti proprietari di Telecom e ancor meno si sa del progetto industriale e delle ricadute occupazionali che guidano i nuovi azionisti Telecom;

nonostante questo si continua a far ricadere sulle lavoratrici e sui lavoratori costi pesanti in termini occupazionali e di condizione di lavoro;

la Telecom tende sostanzialmente al contenimento dei costi fissi piuttosto che ad un effettivo sviluppo del servizio, con conseguente eliminazione di posti di lavoro in molte aree territoriali, definendo un forte abbassamento dei livelli occupazionali;

è il caso di circa 1.300 lavoratrici e lavoratori impegnati nel servizio 187 nelle sedi di Belluno, Bassano, Alba, Vercelli, Sarezzo, Crotone, Sciacca, Teramo, Ori-

stano, Chianciano, Matera, Sala Consilina, Vallo della Lucania, Avellino, Brindisi, Ferrara, Vicenza e Brescia;

in particolare a Brescia, la città più industriale del paese che necessita di supporti reali e significativi nella politica delle telecomunicazioni come sostegno anche alla capacità di innovazione e di relazione con il sistema a rete delle imprese, 100 lavoratrici e lavoratori del 187 sono in procinto di essere messi in mobilità per rendere disponibile lo stabile dove oggi è ubicato il servizio;

la Telecom realizza circa 5.000 miliardi di utile e con la politica delle tariffe fa pagare i costi del suo indebitamento esterno, dovuto in larga parte all'assenza di una sua politica industriale, alle famiglie alla telefonia residenziale; così come intende scaricare sui lavoratori, attraverso la mobilità scelte incomprensibili e dannose per gli interessi generali —:

se il Governo non ritenga di adottare iniziative per fermare i processi di mobilità ed espulsione dei lavoratori in assenza di un assetto proprietario definito e in assenza del relativo piano industriale, con particolare riferimento ai processi di mobilità e di espulsione delle lavoratrici e dei lavoratori del 187. (5-00178)

DELBONO e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 giugno 2001 il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno a firma dell'interrogante ed altri, 9/1031/2, che impegna il Governo ad intervenire con la massima urgenza in favore dei lavoratori Interklime e Valbassano esclusi dalla proroga della indennità di mobilità di cui all'articolo 78 comma 29 della legge n. 388 del 2000 per una differenza cronologica presente al momento della loro iscrizione nelle liste di mobilità;

questi lavoratori non percepiscono alcun sostegno al reddito da quasi sette mesi pur appartenendo alla stessa platea

dei lavoratori che beneficiano della indennità di mobilità come previsto dalla ultima legge finanziaria;

la situazione sta determinando una crescente tensione tra le unità escluse dalla proroga dell'ammortizzatore sociale e le stesse organizzazioni sindacali regionali e di categoria della Basilicata hanno formulato una richiesta urgente di incontro con il Ministro;

il Governo in Aula sull'ordine del giorno si riservò di valutare la copertura finanziaria;

la copertura finanziaria è prevista dall'articolo 78 comma 29 della legge n. 388 del 2000 —:

se intenda intervenire con urgenza dando corso alla applicazione dell'ordine del giorno consentendo anche ai lavoratori esclusi di beneficiare della proroga della indennità di mobilità fino al 31 dicembre 2001. (5-00179)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 luglio 2001 l'Inps ha comunicato ufficialmente alle Organizzazioni sindacali dei pensionati e agli Istituti di patronato di aver completato l'acquisizione delle dichiarazioni reddituali 1996-1998, che i pensionati interessati hanno effettuato, tramite i Caf e gli altri soggetti abilitati, nel periodo a cavallo tra il 1999 ed il 2000 e, per un certo numero di inadempimenti sollecitati, anche nei primi mesi di quest'anno;

stando alle cifre fornite dall'Inps, su 7.480.645 lettere spedite ai pensionati con l'invito a dichiarare i redditi per gli anni 1996-1998, sono state acquisite complessivamente 7.200.000 dichiarazioni. Poiché circa 100.000 prestazioni sono risultate essere cessate, in un qualsiasi momento compreso nel triennio indicato, il numero delle dichiarazioni reddituali ritornate all'Inps rappresenta più del 96 per cento del totale, una percentuale che è ben supe-

riore a quella dei riscontri registrati in sistema di convenzioni tra l'Inps e i Caf, commercialisti e altri professionisti abilitati, che ricevono le dichiarazioni reddituali dei pensionati e le trasmettono per via telematica all'Inps;

per i 300.000 pensionati che non hanno effettuato la dichiarazione neanche in seguito al sollecito, l'Inps si è riservato di prendere provvedimenti;

dei 6.324.783 pensionati che hanno effettuato la dichiarazione reddituale, invece:

5.132.868 (81,15 per cento) hanno avuta la conferma del trattamento in essere;

378.770 (5,99 per cento) avranno un aumento (che viene disposto a partire dalle rate di settembre e ottobre 2001) e la corresponsione dei relativi arretrati (di importo medio di 2.937.421 lire);

712.952 (11,27 per cento) avranno una diminuzione del trattamento previdenziale (la pensione verrà pagata nell'importo minore a partire dalla rata di novembre: c'è un po' più di tempo per intervenire ad evitare la decurtazione, se si riscontrano errori). In questo caso gli arretrati, che hanno una dimensione media di 1.880.367 lire, non vengono recuperati, per il momento: l'Inps infatti, accogliendo le richieste dei sindacati dei pensionati, si è limitato a compiere la doverosa notifica legale (le lettere con la notifica della somma indebita vengono inviate per raccomandata AR) sospendendo, per ora, il recupero degli arretrati in attesa che si concluda la trattativa sulla sanatoria;

infatti le organizzazioni sindacali pensionati CGIL, CISL e UIL hanno chiesto la sanatoria della restituzione indebiti per questa ragione: l'Inps è tenuto a controllare i redditi delle persone che percepiscono prestazioni condizionate al reddito ogni anno e a correggere eventualmente l'importo entro l'anno successivo (articolo 13 legge 412/91). Data la lentezza con cui si è riusciti a costruire un casel-

lario centrale delle pensioni e a mettere in piedi la macchina RED, l'Inps solo nel 2000 è stato in grado di controllare i redditi 1996, 1997 e 1998. Ora sta controllando quelli seguenti. Quindi, verificata la strada imboccata dall'Istituto per rimettersi « in pari », è presumibile che non si verifichino più fenomeni tanto estesi di percezione indebita e, soprattutto, che non si accumulino arretrati tanto ingenti da restituire —:

se il Ministro non ritenga, non potendo rimproverarsi nulla al pensionato che ha denunciato correttamente i suoi redditi quando l'Inps glieli ha chiesti, accedere alla richiesta di sanatoria avanzata dalle organizzazioni sindacali, sanatoria che appare il naturale compimento di un'operazione che ha visto la buona fede e lo spirito collaborativo della grande maggioranza dei pensionati interpellati. (5-00180)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Società « Mawel Industriale » acquistò, in data 1° agosto 1998, un ramo della Società « Confezioni di Matelica » del « Gruppo finanziario tessile (GFT) » comprendente lo stabilimento sito in Racconigi (Cuneo), via Principessa di Piemonte n. 1 ed esercente la produzione di giacche da uomo con un organico di circa 170 persone, in prevalenza donne;

successivamente la Mawel inoltrò domanda di cassa integrazione guadagni straordinaria per i lavoratori di quella sede, nella finalità di destinare l'azienda alla produzione di motori elettrici per elettrodomestici e apparecchi per la sanificazione ambientale;

il piano presentato dall'azienda per la conversione aziendale venne approvato dal ministero del lavoro per 24 mesi con decorrenza 1° settembre 1998 e, con tre successivi decreti, venne concessa l'auto-

rizzazione al pagamento della CIG/S — per un massimo di 172 lavoratori — sino al 29 febbraio 2000;

attraverso molteplici verifiche effettuate dall'ispettorato del lavoro di Cuneo (con ispezioni ad aprile e ottobre 1999, a gennaio, febbraio e maggio 2000) si evidenziò che, dopo un avvio dell'attuazione del piano in modo regolare, le attività di riconversione si andarono via via riducendo, sino all'ispezione del maggio 2000 allorché lo stabilimento di Racconigi risultò totalmente non attivo;

si rilevò che il piano di ristrutturazione risultava sospeso (a seguito anche della cessione parziale della Mawel — avvenuta ad ottobre 1999 — pari al 51 per cento del capitale sociale, ad un imprenditore tedesco residente in Svizzera) e che, a fronte di un investimento previsto di circa 9 miliardi di lire, erano stati spesi, in 18 mesi di presunta attività, appena 900 milioni;

in data 3 agosto 2000 il tribunale di Varese dichiarò il fallimento della Mawel;

in seguito a questi avvenimenti il ministero del lavoro, con due diversi decreti, 14 settembre 2000 e 26 ottobre 2000, di fatto annullò i precedenti decreti di concessione alla Mawel della cassa integrazione guadagni straordinaria, nel frattempo però già percepita dai lavoratori, con pagamento diretto da parte dell'Inps;

a fine agosto 2001 l'Inps ha chiesto a 160 lavoratori della Mawel la restituzione delle somme percepite a titolo di CIG/S nel periodo 1° settembre 1998-29 febbraio 2000 che variano dai 5 ai 18 milioni di lire a persona —:

quali iniziative intenda adottare a favore degli incolpevoli lavoratori della Mawel che, non solo hanno perso il proprio posto di lavoro in modo drammatico come evidenziano i fatti descritti, ma ai quali si chiede ora di restituire delle somme di denaro percepite a titolo di CIG/S, somme che hanno rappresentato,

in quei momenti e per molti di loro, il minimo sostentamento per la sopravvivenza;

se non ritenga che quei 160 operai, non essendo assolutamente responsabili di fatti accaduti sopra le loro volontà, non debbano essere ulteriormente, pesantemente penalizzati;

se non sia opportuno un intervento presso l'Inps affinché sospenda la richiesta di restituzione delle somme sino alla definizione della vicenda;

se non si renda necessario un incontro urgente con i rappresentanti di quei lavoratori per trovare una soluzione che ponga termine ad una situazione incredibile, preoccupante e, per molti aspetti, drammatica. (5-00172)

GAMBINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società Amir Spa di Rimini, costituita ai sensi dell'articolo 22, comma 30, lettera e) della legge 8 luglio 1990 n. 142, gestisce il ciclo integrale dell'acqua in quindici comuni della provincia di Rimini, compreso il capoluogo, e tre comuni di Montefeltro ricadenti nella provincia di Pesaro-Urbino;

l'Amir Spa — nata il 3 gennaio 1995 — con una prima comunicazione (prot. 5968 del 28 settembre 1995) presentata alla sede Inps di Rimini, aderendo ad un orientamento espresso dalla Cispel (Confederazione Italiana Servizi Pubblici Enti Locali) con nota del 6 aprile 1995 n. 5.40 contestava la legittimità dell'obbligo dei versamenti dei contributi previdenziali Cig (Cassa Integrazione Guadagni) Cigs (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria), Ds (Disoccupazione Involontaria) e Mobilità e comunicava di continuare a versare i suddetti contributi al solo scopo di non incorrere in sanzioni per inadempienze contributive;

con circolare n. 36 del 19 febbraio 1997, l'Inps disponeva l'esenzione dai pre-

detti contributi delle Spa a totale partecipazione pubblica confermando, di contro, l'assoggettamento agli stessi delle Spa a prevalente capitale pubblico;

l'Amir Spa con istanza (prot. n. 737 del 31 gennaio 1997) presentata all'Inps di Rimini ed inviata per conoscenza alla direzione generale dell'Inps ed al ministero del lavoro notificava la propria volontà di sospendere il versamento dei contributi in questione «in forza della normativa contenuta nella legge finanziaria dello Stato (articolo 2, comma 28 della legge 23 dicembre 1996, n. 662) che prevede l'emanazione da parte del ministero del lavoro e delle politiche sociali di misure di sostegno del reddito e dell'occupazione nel settore dei servizi di pubblica utilità con evidente inesistenza, nell'ordinamento attuale di un qualsiasi obbligo al versamento dei contributi Cig, Cigs, Ds e Mobilità richiesti dall'Inps;

l'Amir Spa — con ulteriore istanza (prot. n. 1832 dell'8 marzo 1997) richiedeva alla locale sede Inps il rimborso dei contributi Cig, Cigs, Ds e Mobilità versati per gli anni 1995 e 1996 pari a lire 541.526.890;

l'Inps di Rimini con nota raccomandata del 15 aprile 1997 a firma del direttore di sede dottor Mangione comunicava di «sospendere temporaneamente eventuali azioni di recupero coattivo in attesa di determinazioni in merito da parte della direzione generale dell'Inps»;

a seguito di informali incontri e cospicua corrispondenza avuti sia con la direzione generale dell'Inps che con il ministero del lavoro, l'allora sottosegretario al ministero del lavoro senatore Pizzinato con nota del 2 settembre 1997 comunicava che «sulla questione Cig si sta trovando un orientamento concordemente con l'Inps, di esonerare le aziende municipalizzate, ora trasformate in Spa dalla predetta contribuzione, anche in presenza di partecipazione azionaria che non sia solo totale ma anche maggioritaria» (nel caso Amir Spa la quota azionaria pubblica è pari al 96,38 per cento);

tale univoca presa di posizione non ha peraltro sortito alcuna disposizione ufficiale da parte del Ministero e dell'Istituto di previdenza che, anzi, con circolare n. 42 del 21 febbraio 2000, l'Inps confermeva il differente trattamento previdenziale fra Spa su totale capitale pubblico (esonerate dalla contribuzione e Spa a prevalente capitale pubblico) sottoposte a contribuzione;

solo recentemente l'Inps, con messaggio n. 2000/0023/00186 dell'11 ottobre 2000 ha disposto la sospensione delle disposizioni contenute nella circolare n. 42 del 21 febbraio 2000 —:

quale orientamento intenda assumere il Ministro sulla predetta vicenda e quali provvedimenti intenda adottare, d'intesa con l'Inps, in ordine all'equiparazione delle disposizioni contenute nella citata circolare n. 42 del 21 febbraio 2000.

(5-00174)

Interrogazioni a risposta scritta:

LEONI e SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la recente messa in liquidazione della società Ligabue-Gate Gourmet, operante nel settore *catering* presso l'aeroporto di Roma Fiumicino, ha come effetto immediato la decadenza della subconcessione in base alla quale la medesima ditta può effettuare il servizio di *catering* aeroportuale;

tale situazione si evince dal fatto che la normativa vigente (circolare Enac del 15 maggio 2001 avente ad oggetto « Decentramento Concessioni Amministrative », punto 5) stabilisce che la ditta/società cui il gestore aeroportuale intende affidare in subconcessione beni ed aree aeroportuali non debba trovarsi « in stato di fallimento, liquidazione o concordato »;

la situazione attuale rischia di produrre un blocco nelle forniture di mate-

riali per la preparazione dei pasti, poiché la messa in liquidazione della società Ligabue-Gate Gourmet non consente una normale attività di ripristino delle scorte;

l'interruzione del servizio, oltre a generare danni al sistema produttivo, ai vettori clienti, all'efficienza dell'aeroporto e agli utenti del trasporto aereo, mette a rischio 430 posti di lavoro nel servizio *catering* molti altri nell'indotto;

la già citata circolare Enac del 15 maggio 2001 stabilisce, al punto 6, che « l'azione delle Circostrizioni Aeroportuali trova il suo momento essenziale nell'attività di controllo e verifica in loco sulla capacità operativa ed organizzativa del gestore in relazione al complesso dei beni e servizi affidati ed in funzione della regolarità e sicurezza del trasporto aereo e di efficienza e qualità del servizio che deve essere fornito all'utenza », con ciò attribuendo all'Enac la facoltà di scongiurare l'evenienza dell'interruzione di pubblico servizio —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di accelerare la soluzione della suesposta vicenda, per tutelare gli interessi non solo dei lavoratori della Ligabue-Gate Gourmet, ma anche quelli di tutto l'aeroporto e degli utenti del trasporto aereo, nel pieno rispetto degli accordi e della normativa vigente stabilita dal Ccnl delle gestioni e servizi aeroportuali;

se non ritengano opportuno, al fine di trovare una soluzione adeguata al problema prima della formale messa in liquidazione della società, sollecitare un impegno attivo della Società Aeroporti di Roma, detentrica del 20 per cento della quota azionaria della Ligabue-Gate Gourmet, invitando altresì l'Enac a fare quanto nelle sue facoltà per assicurare la continuità del servizio e per dare certezze ai lavoratori del settore. (4-00671)

POLLEDRI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione sindacale Condaill avrebbe rilevato delle presunte irregolarità

e mancanza di trasparenza nella gestione delle pratiche di rilascio autorizzazione al lavoro da parte della direzione provinciale del lavoro di Piacenza;

la ricevuta di presentazione delle domande non presenterebbe il numero di protocollo o il numero progressivo;

il tutto causerebbe dubbi di legittimità della gestione e trasparenza delle domande inoltrate;

non si conosce il numero delle autorizzazioni della provincia di Piacenza —:

se la mancanza dei numeri progressivi causi la irregolarità di tali domande;

il numero delle globali autorizzazioni rilasciate nel 2000 e quelle ad oggi del 2001;

il numero delle autorizzazioni per sede di provenienza. (4-00674)

PORCU. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Francesco Delpiano di trentaquattro anni e residente a Nuoro, il 17 febbraio 2000 mentre si trovava al lavoro a Sassari, dove operava alle dipendenze di una società di costruzioni, veniva investito da un'auto, riportando trauma cranico, fratture in varie parti del corpo e un danno neurologico al braccio e alla gamba sinistra;

dopo essere stato ricoverato in varie strutture sanitarie della Sardegna, poiché non si riusciva a fare una diagnosi precisa delle complicazioni che sopravvenivano e nò, quindi, ad impostare una fase riabilitativa si è recato a Parma, dove veniva accertato che la patologia sopraggiunta era una rara forma di « distonia focale post-traumatica » con altre conseguenze tutte molto rilevanti. Per la cura veniva individuato il centro di riabilitazione motoria di Monticelli Terme (Parma), convenzionato con l'Inail;

lo stesso istituto nazionale, pur riconoscendo che quello occorso a Delpiano è un infortunio sul lavoro, a più riprese ha tentato di distogliere lo stesso Delpiano dall'usufruire delle cure presso il centro specialistico di Monticelli Terme, rifiutandosi di coprire le spese ed esponendo quindi l'infortunato ed i suoi familiari ad un esborso finanziario che non potrà essere sopportato a lungo;

da ultimo, nonostante i vari specialisti di strutture pubbliche e private considerino la situazione sanitaria tutt'altro che stabilizzata, ma anzi in evoluzione positiva grazie alle cure riabilitative, al Delpiano è stata notificata, tra l'altro con modalità contraddittorie, la chiusura dell'infortunio e successivamente, a mezzo telegramma, il trasferimento della pratica dall'Inail di Parma alla sede regionale della Sardegna;

questi provvedimenti oltre ad interrompere una cura già positivamente iniziata mettono in serio pericolo tutti quei miglioramenti raggiunti sul piano fisico e psicologico nei mesi in cui il Delpiano è stato curato a Monticelli Terme;

di questa vicenda si sono occupati in maniera rilevante i *mass media* della Sardegna e il rifiuto della copertura delle cure riabilitative da parte dell'Inail ha provocato notevole sconcerto —:

per quanto sopra si chiede di sapere quali interventi il ministero del lavoro intenda fare presso l'Inail perché sia rispettato il diritto costituzionalmente garantito dell'ingegner Delpiano, come di tutti i cittadini, a svolgere le cure nei centri più adatti e nelle condizioni più serene possibili, considerato anche che, data la giovane età, deve essere approntato un percorso riabilitativo capace di garantire un ritorno alla normale vita di relazione e lavorativa: cosa che può avvenire solo con cure lunghe e appropriate e che non possono esistere limiti quantitativi, nell'ambito della riabilitazione dell'infortunato, fino alla guarigione clinica o alla vera stabilizzazione dei postumi dell'infortunio. (4-00682)

* * *

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta orale:*

GUERZONI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio Cooperativo Conserve Italia per l'attività di trasformazione dei prodotti agricoli che svolge nei suoi dodici stabilimenti in Italia e in quelli all'estero, rappresenta un importante Polo produttivo di rilevanza nazionale in quanto abbraccia diversi settori (pomodoro, confetture, succhi di frutta eccetera);

tre importanti stabilimenti sono ubicati in provincia di Modena nei comuni di Medolla, Mirandola e Ravarino, nei quali lavorano tra occupati fissi e lavoratori a tempo determinato e stagionali circa ottocento addetti;

è stato annunciato dall'azienda un piano di ristrutturazione e di investimenti, tra cui la costruzione di un nuovo stabilimento a Codigoro in provincia di Ferrara, che utilizzerà anche contributi pubblici e che avrà evidenti ripercussioni sull'organizzazione produttiva e sull'occupazione —:

se sia a conoscenza di quale futuro l'azienda ritiene debbano avere le attività produttive storicamente svolte nella provincia di Modena, in particolare per salvaguardare un'importante risorsa economica per questo territorio e i livelli occupazionali oggi presenti e quali iniziative conseguentemente il Governo intenda assumere. (3-00207)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

nel corso del precedente Governo, nella persona dell'allora Ministro della sanità Umberto Veronesi, era stata avviata la procedura per l'indizione della gara per l'affidamento delle attività di sviluppo e conduzione funzionale e tecnica del Sistema informativo sanitario nazionale;

in data 15 marzo 2001 l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione ha espresso un parere critico sul progetto di fattibilità e sui relativi documenti tecnici allegati in quanto ritenuti carenti di tutti gli elementi necessari a garantirne la completezza come ad esempio la mancanza del capitolato tecnico per cui non si poteva procedere alla pubblicazione del relativo bando di gara;

nello stesso periodo in sede di Conferenza Stato-Regioni veniva definito uno schema di accordo-quadro ministero-regioni (*Gazzetta Ufficiale* 18 aprile 2001) che prevedeva la realizzazione di un Nuovo Sistema informativo sanitario nazionale (Nsisn) in luogo del Sistema informativo sanitario (Sis) per la piena condivisione delle informazioni in possesso di ciascun livello organizzativo tenendo conto della necessità di estendere e rafforzare il sistema di monitoraggio e passaggio di informazioni il più decentrato possibile;

nonostante l'accordo intercorso con le regioni il ministero incaricato in data 9 giugno 2001, in coincidenza temporale con l'insediamento del nuovo Governo e il passaggio di consegne fra i Ministri, ha emesso due bandi di gara rispettivamente per lo sviluppo del Nsisn (*Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno 2001):

la linea di condotta e di pensiero della nuova maggioranza e quindi di questo Governo è volta alla costituzione di un Nuovo sistema informativo sanitario nazionale in coerenza con il progetto « *egovernment* » del Dipartimento della funzione pubblica imperniato sulle Regioni nell'ottica della « *devolution* » mentre i

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta orale:*

GUERZONI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio Cooperativo Conserve Italia per l'attività di trasformazione dei prodotti agricoli che svolge nei suoi dodici stabilimenti in Italia e in quelli all'estero, rappresenta un importante Polo produttivo di rilevanza nazionale in quanto abbraccia diversi settori (pomodoro, confetture, succhi di frutta eccetera);

tre importanti stabilimenti sono ubicati in provincia di Modena nei comuni di Medolla, Mirandola e Ravarino, nei quali lavorano tra occupati fissi e lavoratori a tempo determinato e stagionali circa ottocento addetti;

è stato annunciato dall'azienda un piano di ristrutturazione e di investimenti, tra cui la costruzione di un nuovo stabilimento a Codigoro in provincia di Ferrara, che utilizzerà anche contributi pubblici e che avrà evidenti ripercussioni sull'organizzazione produttiva e sull'occupazione —:

se sia a conoscenza di quale futuro l'azienda ritiene debbano avere le attività produttive storicamente svolte nella provincia di Modena, in particolare per salvaguardare un'importante risorsa economica per questo territorio e i livelli occupazionali oggi presenti e quali iniziative conseguentemente il Governo intenda assumere. (3-00207)

* * *

*SALUTE**Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

nel corso del precedente Governo, nella persona dell'allora Ministro della sanità Umberto Veronesi, era stata avviata la procedura per l'indizione della gara per l'affidamento delle attività di sviluppo e conduzione funzionale e tecnica del Sistema informativo sanitario nazionale;

in data 15 marzo 2001 l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione ha espresso un parere critico sul progetto di fattibilità e sui relativi documenti tecnici allegati in quanto ritenuti carenti di tutti gli elementi necessari a garantirne la completezza come ad esempio la mancanza del capitolato tecnico per cui non si poteva procedere alla pubblicazione del relativo bando di gara;

nello stesso periodo in sede di Conferenza Stato-Regioni veniva definito uno schema di accordo-quadro ministero-regioni (*Gazzetta Ufficiale* 18 aprile 2001) che prevedeva la realizzazione di un Nuovo Sistema informativo sanitario nazionale (Nsisn) in luogo del Sistema informativo sanitario (Sis) per la piena condivisione delle informazioni in possesso di ciascun livello organizzativo tenendo conto della necessità di estendere e rafforzare il sistema di monitoraggio e passaggio di informazioni il più decentrato possibile;

nonostante l'accordo intercorso con le regioni il ministero incaricato in data 9 giugno 2001, in coincidenza temporale con l'insediamento del nuovo Governo e il passaggio di consegne fra i Ministri, ha emesso due bandi di gara rispettivamente per lo sviluppo del Nsisn (*Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno 2001):

la linea di condotta e di pensiero della nuova maggioranza e quindi di questo Governo è volta alla costituzione di un Nuovo sistema informativo sanitario nazionale in coerenza con il progetto « *egovernment* » del Dipartimento della funzione pubblica imperniato sulle Regioni nell'ottica della « *devolution* » mentre i

bandi di gara sopra citati ed emessi il 9 giugno scorso risultano volti alla gestione ed al rafforzamento del sistema del ministero in un'ottica chiaramente centralistica e non tengono in alcun conto le osservazioni dell'Aipa;

tali bandi di gara risultano non rispettosi dell'accordo Stato-Regioni sopra richiamato soprattutto nella parte in cui prevedeva la elaborazione congiunta tra ministero e regioni di un progetto che doveva costituire l'obiettivo di gara, progettato mai redatto;

inoltre, risulta che sia previsto che al massimo solo un terzo dei finanziamenti possa essere devoluto alle Regioni confermando il carattere centralistico dei provvedimenti. Infatti al centro verrebbe demandata la definizione degli standard, dei criteri, del disegno del progetto generale e del suo coordinamento, e anche la sua realizzazione, che invece dovrebbe essere di competenza delle regioni;

a quanto risulta dai bandi si mira al potenziamento del sistema del ministero, distinguendo assurdamente un centro da una periferia a scapito di quest'ultima, ponendosi in contrasto evidente con i contenuti del progetto di legge sulla *devolution* dell'attuale Governo e che individua nella sanità uno dei primi settori di intervento decentrante;

infine i bandi di cui sopra non tengono conto della necessità di spostare l'accento dall'informatica alla telematica per la costruzione di sistemi informativi che hanno come punto di riferimento il cittadino ed i servizi di cui necessita, nonché del fatto che l'evoluzione tecnologica dall'informatica alla telematica rende possibile ed attuale lo sviluppo di un sistema informativo nazionale senza essere condizionato da disegni di strutture gerarchiche centralistiche come quelli che ispirano i bandi su menzionati —:

se a fronte delle considerazioni sopra esposte non ritenga opportuno e necessario rivedere la progettualità del Nsisp

coinvolgendo le Regioni come previsto dall'accordo richiamato e solo sulla base di quello reindire i bandi di gara.

(2-00055)

« Cè ».

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

sul mercato si riscontra la presenza di un gran numero di prodotti « salutistici » contenenti, nella composizione, piante o loro derivati che non ricadono nell'area dei farmaci;

tali prodotti sono considerati integratori alimentari, e come tali, commercializzati, se presentano una matrice nutrizionale apprezzabile (vitamine, minerali o altri nutrienti) associata con la componente erboristica; quando invece la matrice nutrizionale manca, pur contenendo come ingredienti le stesse piante presenti negli integratori, essi vengono considerati alla stregua di semplici preparati alimentari;

questo diverso modo di considerare prodotti di tipo salutistico non resta privo di conseguenze:

nel primo caso, infatti, l'immissione in commercio è subordinata alla procedura di trasmissione dell'etichetta al ministero della sanità da parte dell'azienda interessata (ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 111). Il ministero della sanità ha così la possibilità di accertare la sicurezza d'uso del prodotto anche in considerazione della eventuale presenza della componente erboristica. Nel secondo caso la commercializzazione è libera, senza che il prodotto sia sottoposto ad alcun tipo di controllo. Al momento pertanto si registra una forte sperequazione, per quanto concerne il livello di tutela sanitaria tra i prodotti « salutistici » che ricadono nel settore degli integratori e quelli che invece non vi si fanno ricadere in quanto costituiti da sole piante e derivati;

va tenuto anche presente che l'impiego di ingredienti di derivazione vegetale nel settore « alimentare » si va progressivamente estendendo a piante delle più diverse origini geografiche, poco note in Italia quando non proprio sconosciute per composizione, effetti ed eventuali controindicazioni;

un sistema come quello attuale, che prevede la valutazione dell'idoneità al consumo di ingredienti derivanti da piante solo quando questi figurano nella composizione di « integratori » senza farsi carico di alcun controllo in caso diverso non appare dunque coerente e sufficientemente garantista per i consumatori. Tanto più che quando esigenze di tutela della salute portano il ministero della sanità ad introdurre per alcune piante presenti negli integratori dei limiti di apporto con le qualità d'uso giornaliere consigliate e/o delle prescrizioni specifiche di etichettatura (vedi Iperico o *Citrus aurantium*), tali disposizioni, in modo del tutto incomprensibile, non vengono estese ai prodotti a base delle stesse piante commercializzati come semplici preparati alimentari —:

se alla luce di quanto sopra rappresentato intenda dare soluzione al problema segnalato per superare al più presto

la situazione attuale e pervenire ad una omogeneità di tutela sanitaria nel campo dei prodotti a base di erbe che hanno delle finalità salutistiche e non terapeutiche.
(4-00667)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Interrogazione a risposta in Commissione Lo Presti n. 5-00122 del 26 luglio 2001;

Interpellanza urgente Pecoraro Scario n. 2-00049 del 2 agosto 2001;

Interrogazione a risposta in Commissione Landi di Chiavenna n. 5-00152 del 12 settembre 2001;

Interrogazione a risposta in Commissione Spini n. 5-00153 del 12 settembre 2001;

Interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-00159 del 12 settembre 2001.

va tenuto anche presente che l'impiego di ingredienti di derivazione vegetale nel settore « alimentare » si va progressivamente estendendo a piante delle più diverse origini geografiche, poco note in Italia quando non proprio sconosciute per composizione, effetti ed eventuali controindicazioni;

un sistema come quello attuale, che prevede la valutazione dell'idoneità al consumo di ingredienti derivanti da piante solo quando questi figurano nella composizione di « integratori » senza farsi carico di alcun controllo in caso diverso non appare dunque coerente e sufficientemente garantista per i consumatori. Tanto più che quando esigenze di tutela della salute portano il ministero della sanità ad introdurre per alcune piante presenti negli integratori dei limiti di apporto con le qualità d'uso giornaliere consigliate e/o delle prescrizioni specifiche di etichettatura (vedi Iperico o *Citrus aurantium*), tali disposizioni, in modo del tutto incomprensibile, non vengono estese ai prodotti a base delle stesse piante commercializzati come semplici preparati alimentari —:

se alla luce di quanto sopra rappresentato intenda dare soluzione al problema segnalato per superare al più presto

la situazione attuale e pervenire ad una omogeneità di tutela sanitaria nel campo dei prodotti a base di erbe che hanno delle finalità salutistiche e non terapeutiche.
(4-00667)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Interrogazione a risposta in Commissione Lo Presti n. 5-00122 del 26 luglio 2001;

Interpellanza urgente Pecoraro Scario n. 2-00049 del 2 agosto 2001;

Interrogazione a risposta in Commissione Landi di Chiavenna n. 5-00152 del 12 settembre 2001;

Interrogazione a risposta in Commissione Spini n. 5-00153 del 12 settembre 2001;

Interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-00159 del 12 settembre 2001.